

Le specie animali segnalate per l'Italia elencate dalla normativa CITES dell'Unione Europea

A. MARTINOLI e M. ROCCO

ABSTRACT - *Animal species recorded for Italy and listed in CITES Convention of the European Union* – This paper presents the checklist of animal species listed by CITES that have been found in Italy, including species with established populations as well as species observed occasionally (e.g. birds). For each single species (or groups of species in case of korals), a brief descriptions is given including the taxonomic (systematics, common names) and the the most relevant biological characteristics.

Key words: Italian fauna, CITES, species checklist, distribution

INTRODUZIONE

Le specie animali per le quali vengono di seguito fornite le schede informative, sono state selezionate dalla banca dati CITES (www.cites.org) utilizzando come criterio di estrazione il dato di presenza nel territorio italiano (chiave di selezione "Italy" nel campo "country or territory"). Queste specie sono state poi integrate con quelle incluse negli allegati A, B C e D del Regolamento del Consiglio d'Europa n. 338/97 e successive modificazioni ed integrazioni. A tale proposito si sottolinea come alcune specie individuate nel database CITES risultino per l'Italia accidentali (ossia di presenza sporadica e/o occasionale nel territorio italiano). Tale informazione è stata evidenziata nelle singole schede. Si è inoltre operato uno stralcio dall'elenco risultante dalla banca dati CITES delle specie per le quali non vi sono più segnalazioni certe in Italia da almeno una decina di anni. La cancellazione dall'elenco delle specie trattate nel presente lavoro è stata vagliata anche in relazione alle caratteristiche di vagilità degli individui delle specie prese in considerazione, e all'attuale areale conosciuto, valutando quindi l'eventuale probabilità di una colonizzazione o una ricolonizzazione (nel caso di specie di presenza storica), nell'ambito del territorio italiano. A tale proposito quindi non sono state considerate nella trattazione le specie di seguito riportate. *Lagenorhynchus acutus* (Lagenorinco acuto, Mammiferi Cetacei) in quanto non sono note segnalazioni certe per i mari italiani, inoltre la specie, oltre che ad essere in forte regresso, è segnalata solamente nell'Atlantico settentrionale, condizione che renderebbe assai improbabile una sua presenza nel Mar

Mediterraneo e in particolare nelle acque italiane. *Balaenoptera musculus* (Balenottera azzurra, Mammiferi Cetacei) specie per la quale non esistono dati di presenza certa né per i mari italiani né per il Mar Mediterraneo. *Herpestes edwardsi* (Mangusta grigia indiana, Mammiferi, Carnivori) in quanto specie introdotta e naturalizzata nell'area del Parco del Circeo intorno agli anni '70, di cui non esistono più segnalazioni da almeno due decenni. È da evidenziare come questa specie appartenente alla famiglia dei Viverridi sia indicata, nella banca dati CITES come appartenente alla famiglia dei Mustelidi. Rispetto all'elenco CITES riguardante l'avifauna segnalata per l'Italia, è stata effettuata una modifica, sostituendo la specie indicata nell'elenco *Phoenicopterus ruber* (Fenicottero rosso o Fenicottero dei Caraibi), in quanto specie a distribuzione caraibica, presente alle Isole Galapagos e sulla costa settentrionale del Sud America, con la specie *Phoenicopterus roseus* (Fenicottero rosa), presente in Europa meridionale, parte dell'Asia e dell'Africa, la cui distribuzione interessa l'Italia. È comunque da rilevare che per alcuni autori il fenicottero rosa è ancora considerato sottospecie di *P. ruber*, nonostante la proposta suddivisione in due specie distinte. È altresì da evidenziare che la recente segnalazione di due popolazioni di *Ammotragus lervia* (Ammotrago o Pecora crinita o Capra berbera, Mammiferi Artiodattili), seppur di modesta entità numerica, essendo costituite da circa una trentina di animali complessivamente, insediate da circa un decennio nel nord Italia (provincia di Alessandria e provincia di

Varese), induce a considerare l'opportunità di inserire questa specie nell'elenco delle specie presenti nel *database* CITES segnalate per l'Italia. È opportuno ricordare inoltre che tale specie, originaria del nord Africa, è da considerarsi alloctona per il nostro Paese, ed è auspicabile, come per le altre specie non autoctone, che venga rimossa dagli ambienti naturali in cui si è insediata. La compilazione delle schede relative alle specie animali è stata effettuata sia fornendo informazioni comuni a tutte le specie (inquadramento sistematico al rango di famiglia, nome scientifico, descrittore, nome comune, sinonimie, habitat, distribuzione in Italia, note, CITES, UE) sia individuando specifiche voci in relazione ai diversi gruppi sistematici trattati, che verranno specificati nei paragrafi dedicati.

Contenuti comuni per tutte le specie

Per quanto concerne i contenuti comuni delle schede ricorrenti per ciascuna specie trattata, le informazioni fornite sono le seguenti:

Famiglia. È indicata la Famiglia a cui viene ascritta la specie. A tale Famiglia si intendono appartenenti tutte le specie successive dell'elenco, sino a diversa indicazione. "Nome scientifico della specie", "descrittore" e "anno di descrizione", sono quelli riportati nella banca dati CITES. I "nomi comuni" in italiano sono riportati in ordine di priorità di utilizzo (il primo nome citato è quello più comunemente utilizzato per indicare la specie in italiano).

Sinonimi. Sono riportate le eventuali sinonimie del nome scientifico attualmente valido per la specie.

Habitat. È riportata sinteticamente la descrizione degli habitat preferenzialmente utilizzati dalla specie, corredati da eventuali indicazioni relative agli intervalli altitudinali (o batimetrici nel caso di specie marine) ove vi è la maggior probabilità di rinvenire la specie e da eventuali altre informazioni sull'autoecologia della specie.

Distribuzione in Italia. È indicata la distribuzione su ampia scala della specie specificando nel dettaglio la presenza della specie nel territorio italiano.

Note. Sono fornite indicazioni aggiuntive ritenute utili o comunque di un certo interesse per comprendere meglio alcune peculiarità della specie.

CITES. Viene indicato il numero dell'appendice in cui è inserita la specie secondo la Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora.

UE. Viene indicato l'allegato in cui è inserita la specie secondo il Regolamento CE N. 338/97 e successive modificazioni ed integrazioni.

Contenuti specifici per alcune specie

Per quanto concerne Mammiferi, Uccelli, Rettili, Anfibi, Insetti, Antozoi e Idrozoi l'inquadramento sistematico ai ranghi superiori alla Famiglia è relativo alla Classe e all'Ordine mentre per i pesci è relativo alla Sottoclasse (Elasmobranchi e Attinopteri) e all'Ordine. All'Ordine esplicitato si intendono

appartenenti tutte le specie successive dell'elenco di specie trattato, sino a diversa indicazione. Con "periodo delle nascite" o "riproduzione" sono indicati i mesi o le stagioni per le quali sia possibile evidenziare eventuali concentrazioni delle nascite o delle deposizioni e il periodo degli accoppiamenti. Vengono inoltre fornite indicazioni relative più in generale alla riproduzione (es. dimensione dei piccoli alla nascita, tempi di schiusa delle uova, maturità sessuale, numero medio di piccoli alla nascita).

Per quanto concerne i coralli è stato fornito l'elenco delle specie presenti nelle acque italiane, suddivise per famiglie, compilando il paragrafo **caratteristiche principali** con alcuni dati sintetici sull'ecologia e la morfologia riferite, in generale, alla media delle caratteristiche relative all'ordine.

Contenuti specifici per l'avifauna

I dati relativi a nome scientifico della specie, descrittore e anno di descrizione e nome comune in italiano sono tratti dalla *checklist* degli Uccelli italiani (CISO-COI, 2005, <http://www.ciso-coi.org/COImateriale/ListaCISO-COI.pdf>). Per quanto concerne la distribuzione e la fenologia viene riportata la corologia della specie ed eventualmente vengono fornite indicazioni sulla distribuzione geografica delle sottospecie; viene inoltre riportata la fenologia relativa all'areale complessivo e al territorio nazionale. Per le specie migratrici, sono riportate indicazioni in merito ai periodi in cui si verificano i movimenti migratori. La terminologia fenologica adottata è quella di uso corrente, descritta di seguito in dettaglio:

Sedentaria. Specie o popolazione legata per tutto il corso dell'anno ad un determinato territorio, in cui viene anche portato a termine il ciclo riproduttivo. Nell'ambito di una popolazione sedentaria possono verificarsi erratismi stagionali di breve portata, a seguito di particolari situazioni ambientali o meteorologiche (es. erratismi verticali di popolazioni che si sono riprodotte in aree montane e che in autunno-inverno si spostano verso il fondovalle).

Dispersiva. Specie o popolazione che compie movimenti di varia portata, anche in diverse direzioni (es. dispersione giovanile nel periodo compreso tra l'involò e la migrazione autunnale).

Migratrice. Specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione verso le zone di svernamento (generalmente in autunno) e, da queste, verso i siti riproduttivi (in primavera). Una specie o una popolazione è considerata migratrice per un determinato territorio quando vi transita senza nidificare o svernare.

Nidificante. Specie o popolazione che porta regolarmente a termine il ciclo riproduttivo in un determinato territorio. Il termine viene utilizzato in abbinamento a sedentaria.

Migratrice nidificante o estiva. Specie o popolazione migratrice e nidificante in un determinato territorio, nel quale non viene abitualmente effettuato lo svernamento.

Estivante. Specie o popolazione migratrice che si trattiene in un determinato territorio durante il periodo estivo o buona parte di esso, senza nidificare.

Svernante. Specie o popolazione migratrice che si sofferma a passare l'inverno o buona parte di esso in un determinato territorio, ripartendo in primavera verso le aree di nidificazione.

Accidentale. Specie che frequenta un determinato territorio sporadicamente, in genere con individui singoli o in numero molto limitato. Si tratta in genere di specie con areali di nidificazione e quartieri di svernamento molto lontani.

Categorie AERC

Viene fornito un codice alfanumerico di 3 cifre così composto: la prima lettera rappresenta la categoria AERC (*Association of European Records and Rarities Committees*), il primo numero indica lo *status* generale ed il secondo numero lo *status* riproduttivo. Tale codice alfa numerico permette di classificare le specie in accordo con il sistema di categorizzazione ufficialmente adottato dall'AERC. Di seguito viene dettagliata la legenda dei *codici AERC* utilizzati: A = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950. B = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 e il 1949. C = specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di autosostenersi.

Status generale (primo numero): 1 = regolare: specie constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni. 2 = irregolare: specie constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni. 3 = accidentale: specie constatata 1-10 volte o in 1-5 anni dopo il 1950. 4 = storica: specie constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950.

Status riproduttivo (secondo numero): 1 = regolare: specie che ha nidificato in almeno 9 degli ultimi 10 anni. 2 = irregolare: specie che ha nidificato in 1-8 degli ultimi 10, ma in più di 3 siti o anni; ance specie che non ha nidificato negli ultimi 10 anni, ma ha nidificato in più di 3 siti o anni nel periodo precedente (mai però regolarmente). 3 = accidentale: specie che ha nidificato solo in 1-3 siti o anni. 4 = storica: specie che ha nidificato regolarmente in un certo periodo, ma mai negli ultimi 10 anni. 0 = specie per la quale mancano prove certe di nidificazione.

Periodo di nidificazione

Per il territorio italiano (nel caso di specie nidificanti in Italia) e per i paesi d'origine delle specie trattate non nidificanti sul territorio nazionale, vengono fornite indicazioni in merito al periodo riproduttivo. In particolare, vengono riportate informazioni relative al periodo di deposizione delle uova, dei tempi di incubazione, del numero di giorni che intercorrono tra la schiusa e l'involto. Dove possibile vengono forniti dati sul numero di covate per anno e sulle dimensioni della covata.

MAMMIFERI CETACEI

Famiglia: Ziphiidae

Mesoplodon bidens (Sowerby, 1804). (Mesoplodonte di Sowerby, Mesoplonte bidente).

Sinonimi. *Physeter bidens* Sowerby, 1804; *Delphinus sowerbensis* Blainville, 1817; *Aodon dalei* Lesson, 1828.

Periodo delle nascite. Le nascite avvengono in tarda primavera dopo una gestazione di circa 12 mesi. I piccoli alla nascita hanno dimensioni di 2.4-2.7 metri di lunghezza e pesano circa 185 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque temperate e subartiche a elevate profondità (tra i 200 e i 1500 m).

Distribuzione in Italia. Specie presente nell'Atlantico settentrionale considerata accidentale per il Mediterraneo e la cui presenza nei mari italiani non è stata accertata.

Note. Specie accidentale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/13241>

Ziphius cavirostris G. Cuvier, 1823. (Zifio).

Sinonimi. *Delphinus desmarsti* Risso, 1826; *Delphinus philippii* Cocco, 1846; *Ziphius savii* Richiardi, 1873.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12 mesi, avvengono in tutto l'arco dell'anno e non sembra esserci uno specifico periodo riproduttivo. I piccoli alla nascita misurano 2-3 m di lunghezza e un peso di circa 250 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque tropicali e temperate a elevate profondità (oltre i 200 m).

Distribuzione in Italia. Specie a distribuzione cosmopolita, presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Di presenza regolare nel Mar Mediterraneo, accertata la presenza nel Mar Ligure e nel Mar Ionio centrale e meridionale.

Note. È l'unica specie del genere *Ziphius*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/23211>

Famiglia: Fiseteridi

Kogia sima (Owen, 1866). (Cogia di Owen).

Sinonimi. *Kogia simus* (Owen, 1866).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 9 mesi, avvengono in un periodo di 4-5 mesi, con un picco nel periodo estivo. I piccoli alla nascita misurano 1 m di lunghezza e un peso di circa 40-50 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque tropicali e temperato-calde. Avvistabile più frequentemente nelle acque superficiali in prossimità delle coste.

Distribuzione in Italia. Specie a distribuzione ampia, presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Di presenza accidentale nel Mar Mediterraneo, accerta-

ta la presenza nelle acque italiane in relazione ad un paio di spiaggiamenti.

Note. Secondo alcuni autori apparterebbe alla famiglia dei Cogidi.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/11048>

Physeter catodon Linnaeus, 1758. (Capodoglio, Fisetero, Organante).

Sinonimi. *Physeter catodon* Linnaeus, 1758; *Physeter microps* Linnaeus, 1758; *Physeter tursio* Linnaeus, 1758; *Physeter maximus* G. Cuvier, 1798; *Catodon macrocephalus* Lacepede, 1804.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 14-16 mesi, avvengono principalmente nel periodo autunnale. I piccoli alla nascita misurano 4 m di lunghezza e un peso di circa 600-1000 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque profonde di tutti i mari e gli oceani. Più comune nelle acque temperate e tropicali.

Distribuzione in Italia. Specie a distribuzione ampia, presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Specie ubiquitaria nel Mar Mediterraneo, segnalata spesso in prossimità della isobata dei mille metri.

Note. È il più grande di tutti gli Odontoceti e il più grande animale vivente munito di denti, inoltre è il mammifero che si immerge più in profondità (fino a 2200 metri), riuscendo a trattenere il respiro per più di 2 ore.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/41755>

Famiglia: Delfinidi

Delphinus delphis Linnaeus, 1758. (Delfino comune).

Sinonimi. *Delphinus vulgaris* Lacepede, 1804; *Delphinus capensis* Gray, 1828; *Delphinus longirostris* G. Cuvier, 1829.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 10-12 mesi, avvengono principalmente nel periodo autunnale. I piccoli alla nascita misurano circa 1 m di lunghezza e hanno un peso di circa 7-15 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque costiere con temperature medie superficiali di circa 10 gradi. Frequenta le acque pelagiche sino a qualche migliaio di chilometri dalle coste.

Distribuzione in Italia. Specie oceanica distribuita nelle acque tropicali e temperate dell'oceano Atlantico e Pacifico. Nel Mar Mediterraneo è regolarmente presente solo tra le isole dell'arcipelago greco e il Mare di Alboran. La presenza della specie nelle acque italiane è stata accertata nel Mar Ligure, nei mari della Sicilia, nel Tirreno Centrale, nell'Adriatico Meridionale e nello Ionio Settentrionale.

Note. La popolazione del Mediterraneo e del Mar Nero sembra essere isolata.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/6336>

Globicephala melas (Traill, 1809). (Globicefalo, Delfino pilota).

Sinonimi. *Delphinus melas* Traill, 1809; *Delphinus globiceps* G. Cuvier, 1812; *Delphinus deductor* Scoresby, 1820; *Globicephalus melas* Flower, 1885; *Globicephala melaena* (Thomas, 1898).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 15-16 mesi, avvengono nel periodo luglio-ottobre, con un picco nel periodo estivo. I piccoli alla nascita misurano circa 1,8-2 m di lunghezza e hanno un peso di circa 75-110 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque profonde e fredde del globo. Le acque tropicali e sub tropicali costituiscono una barriera che tiene separate le popolazioni settentrionali da quelle meridionali.

Distribuzione in Italia. Frequente in tutta la parte centrale del Bacino Mediterraneo, dal Mar Ligure al Mare di Corsica e di Sardegna al Tirreno Settentrionale e Centrale, meno presente nella zona orientale. Poco segnalato nel Mar Ionio, se non all'interno del Golfo di Taranto.

Note. Vengono distinte due diverse popolazioni: nell'emisfero sud (associata alle correnti di Humboldt, delle Falkland e del Benguela) e nell'Atlantico del Nord. Sono separate geograficamente dalla larga fascia tropicale e possono essere considerate specie o sottospecie differenti (*edwardii* al sud e *melas* al nord).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/9250>

Grampus griseus (G. Cuvier, 1812). (Grampo, Delfino di Risso).

Sinonimi. *Delphinus griseus* G. Cuvier, 1812; *Delphinus rissoanus* Desmarest, 1822; *Delphinus rissoi* Gervais, 1859; *Grampidelphis griseus* (Miller e Kellog, 1955).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 11-12 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale, sebbene nell'Atlantico settentrionale ci possano essere frequenti nascite estive. I piccoli alla nascita misurano circa 1.1-1.5 m di lunghezza.

Habitat. È specie pelagica e di mare profondo (frequentemente tra i 400-1000 m di profondità) ma può essere avvistata anche in prossimità della costa, in particolare su scarpate continentali a forte pendenza o su *canyons* sottomarini.

È frequente nei mari tropicali e temperati caldi, in estate si spinge anche in acque più fresche.

Distribuzione in Italia. Presente nell'Oceano Atlantico, Oceano Pacifico e Oceano Indiano. Avvistamenti e spiaggiamenti segnalati in tutto il Bacino Mediterraneo, soprattutto in Mar Ligure, nell'Arcipelago Toscano e a nord della Sicilia.

Note. Particolari della riproduzione poco conosciuti: sembra che in Mediterraneo si accoppino in autunno.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/9461>

Orcinus orca (Linnaeus, 1758). (Orca).

Sinonimi. *Delphinus orca* Linnaeus, 1758; *Orca gladiator* Van Beneden et Gervais, 1868-80; *Grampus orca* (Miller e Kellog, 1955).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 15-18 mesi, avvengono principalmente nel periodo tra ottobre e marzo. I piccoli alla nascita misurano circa 2.1-2.5 m di lunghezza e hanno un peso di circa 180 kg.

Habitat. Presente sia negli abissi sia nei bassi fondali vicino alle coste arrivando a volte addirittura fino alle foci di alcuni fiumi. L'orca frequenta preferenzialmente acque fredde; in estate può cacciare anche tra i banchi di ghiaccio.

Distribuzione in Italia. Specie diffusa in tutti gli oceani e i mari del mondo. In Mediterraneo è considerata specie occasionale. Avvistamenti e spiaggiamenti sono per lo più localizzati nella parte occidentale del Bacino. Si ipotizza che non esista una popolazione di orche residenziale nel Mediterraneo ma che sporadicamente alcuni esemplari entrino dallo Stretto di Gibilterra.

Note. Il peso del maschio di orca può arrivare fino a 5600 kg, mentre quello della femmina fino a 3800 kg. La lunghezza è di 9 metri per il maschio e 7.9 metri per la femmina. L'orca è il mammifero più veloce al mondo (in acqua) e può raggiungere la velocità di 55 km/h.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A111.002.004.001%20Orcinus%20orca_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/15421>

Pseudorca crassidens (Owen, 1846). (Pseudorca).

Sinonimi. *Phocaena crassidens* Owen, 1846; *Orca crassidens* Gray, 1846; *Orca meridionalis* Flower, 1865; *Globicephalus grayi* Burmeister, 1867.

Periodo delle nascite. Le nascite sembrerebbero avvenire nel corso di tutto l'anno anche se si è evidenziato un periodo di maggior concentrazione dei parti tra il tardo inverno e l'inizio della primavera. La gestazione dura 11-15 mesi circa e i piccoli alla nascita misurano circa 1.6-1.9 m di lunghezza e hanno un peso di circa 80 kg.

Habitat. Diffusa in tutti i mari tropicali e temperati del globo, principalmente in acque profonde (anche oltre i 2000 m di profondità). A volte si spinge in acque costiere.

Distribuzione in Italia. Specie ad ampia distribuzione nei mari temperati e caldi dove risulta essere quasi cosmopolita. Considerata specie occasionale nel Mediterraneo dove è stata segnalata in particolare in

acque meridionali del bacino.

Note. La Pseudorca è uno dei più grossi delfini esistenti, lungo fino a 6 metri e pesante 1.4 tonnellate.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/18596>

Stenella coeruleoalba (Meyen, 1833). (Stenella striata, Delfino dalle briglie, Delfino eufrosine).

Sinonimi. *Delphinus ceruleo-albus* Meyen, 1833; *Delphinus styx* Gray, 1846; *Clymene dorides* Gray, 1866; *Prodelphinus euphrosyne* Flower, 1885.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12-13 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale ed estivo, autunnale in Mediterraneo. I piccoli alla nascita misurano circa 0.8-1 m di lunghezza e hanno un peso di circa 10-13 kg.

Habitat. Predilige le acque temperate e tropicali la cui temperatura varia dai 10 ai 26 °C, sebbene il loro optimum sia intorno ai 18-22 °C. Generalmente è animale pelagico ma si incontra di frequente anche sotto costa, dove la scarpata continentale abbia forte pendenza, ovvero dove le isobate siano molto vicine tra loro. Può cacciare sino a profondità di 200 m.

Distribuzione in Italia. Presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Presente comunemente in tutto il Mediterraneo.

Note. È il Delfinide più comune in Mediterraneo e per questo spesso erroneamente segnalato come Delfino comune (appartenente invece alla specie *Delphinus delphis*).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/20731>

Steno bredanensis (G. Cuvier in Lesson, 1828). (Steno, Delfino dai denti rugosi, Steno dal rostro).

Sinonimi. *Delphinus rostratus* Desmarest, 1817; *Delphinus bredanensis* Lesson, 1828; *Steno frontatus* (Blyth, 1863); *Steno rostratus* (Lutkin, 1889).

Periodo delle nascite. Le nascite avvengono dopo un periodo di gestazione non noto con precisione ma presumibilmente tra i 10 e i 12 mesi. I piccoli alla nascita misurano circa 0.8-1 m di lunghezza.

Habitat. Presente principalmente nelle acque profonde tropicali e sub-tropicali. Sembra evitare acque fredde o correnti fredde anche superficiali.

Distribuzione in Italia. Presente dal Pacifico occidentale sino al Mediterraneo.

In questo mare, considerata un tempo specie occasionale, negli ultimi anni ne è stata registrata una maggiore presenza, in particolare nella parte più meridionale del Bacino.

Note. Questo delfino venne descritto per la prima volta da Cuvier nel 1823 ed è l'unica specie descritta appartenente al genere *Steno*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/20738>

Tursiops truncatus (Montagu, 1821). (Tursiope, Delfino maggiore, Tursiope troncato, Delfino soffiatore, Tursione).

Sinonimi. *Delphinus truncatus* Montagu, 1821; *Tursiops tursio* (Gervais, 1855).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12 mesi, avvengono principalmente nel periodo estivo. I piccoli alla nascita misurano circa 0.85-1.3 m di lunghezza e hanno un peso di circa 15-30 kg.

Habitat. Predilige ambienti costieri con acque temperate calde.

Distribuzione in Italia. Specie oceanica cosmopolita distribuita nelle acque tropicali e temperate. Probabilmente presente in tutto il Mediterraneo.

Note. Il Tursiope è considerato per eccellenza il più opportunistico tra i Delfinidi: riesce, infatti, ad adattarsi anche a condizioni estreme di antropizzazione, come baie e porti molto trafficati. Gli esemplari di questa specie sono noti ai pescatori del Mediterraneo per le interazioni con le loro reti da pesca. Spesso, infatti, i Tursiopi sviluppano una strategia alimentare legata alle abitudini di pesca locali cacciando il pesce appena catturato dalle reti, prima che i pescatori tornino a ritirarle.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A111.002.014.002%20Tursiops%20truncatus_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/22563>

Famiglia: Foceniidi

Phocoena phocoena (Linnaeus, 1758). (Focena comune, Focena, Marsuino, Porco marino).

Sinonimi. *Delphinus phocoena* Linnaeus, 1758.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 11 mesi, avvengono principalmente nel periodo tra maggio e agosto. I piccoli alla nascita misurano circa 0.70-0.85 m di lunghezza e hanno un peso di circa 5-8 kg.

Habitat. È normalmente specie costiera che occupa anche aree di acqua dolce o salmastra, in particolare nei pressi di lagune costiere.

Distribuzione in Italia. La Focena comune è presente nell'Atlantico settentrionale, nell'Oceano Artico e nel Pacifico settentrionale. È probabilmente assente o occasionale in Mediterraneo ma regolare e ben conosciuta nel Mar Nero e nel Nord Egeo, nell'area più prossima allo Stretto dei Dardanelli.

Note. È uno dei più piccoli mammiferi oceanici del mare.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/17027>

Famiglia: Balenotteridi

Balaenoptera acutorostrata Lacépède, 1804. (Balenottera minore o balenottera rostrata).

Sinonimi. *Balaena rostrata* Fabricius, 1780;

Pterobalaena minor Eschricht, 1849; *Balaenoptera bonaerensis* Burmeister, 1867; *Balaenoptera davidsoni* Scammon, 1872; *Sibbaldius mondinii* Capellini, 1877; *Balaenoptera rostrata* (Van Beneden et Gervais, 1868-1880).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 10-11 mesi, avvengono principalmente nei mesi di dicembre e giugno. I piccoli alla nascita misurano circa 2.4-2.8 m di lunghezza e hanno un peso di circa 450 kg.

Habitat. Presente sia in zona costiera sia in mare aperto anche se sembra frequentare comunemente estuari, baie, fiordi e lagune. Sembra preferire acque temperate fredde ed evitare le acque tropicali.

Distribuzione in Italia. Specie cosmopolita presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Considerata una specie occasionale per il Mar Mediterraneo ove è prevalentemente presente nel bacino occidentale, il Centro Studi Cetacei ne segnala, al 2001, 11 spiaggiamenti su coste italiane.

Note. La balenottera minore è una delle due specie più piccole e comuni della famiglia dei Balenotteridi.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/2474>

Balaenoptera physalus (Linnaeus, 1758). (Balenottera comune).

Sinonimi. *Balaena physalus* Linnaeus, 1758; *Balaena boops* Linnaeus, 1758; *Balaenoptera rorqual* Lacepède, 1804; *Balaenoptera mediterraneensis* Lesson, 1828; *Balaena antiquorum* Fisher, 1829; *Balaena quoyi* Fisher, 1829; *Rorqualus musculus* F. Cuvier, 1836; *Balaenoptera musculus* Van Beneden et Gervais 1868-1880.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 11-12 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale e primaverile. I piccoli alla nascita misurano circa 6-6,5 m di lunghezza e hanno un peso di circa 1800-2000 kg.

Habitat. Specie pelagica presente prevalentemente in acque temperate e temperato-fredde. Evita tendenzialmente acque tropicali e polari.

Distribuzione in Italia. Specie cosmopolita presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Nel Mediterraneo è specie regolare, più frequente nell'area centro-occidentale. Avvistata dal Mar Ligure al Tirreno Meridionale fino allo Ionio, si incontra normalmente in acque pelagiche, oltre la isobata dei 2000 metri e spesso ai margini di anelli di corrente di acque fredde.

Note. La balenottera comune è il secondo animale del pianeta per dimensioni, dopo la balenottera azzurra. Può infatti raggiungere e superare i 26 m. Gli individui dell'emisfero boreale sono normalmente di 1-1.5 m più corti di quelli dell'emisfero australe. È il più grande cetaceo del Mediterraneo.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/2478>

Famiglia: Balenidi

Eubalaena glacialis (P. L. S. Müller, 1776). (Balena franca nordatlantica, Balena nera, Balena dei Baschi).

Sinonimi. *Balaena nordcaper* Lacepede, 1804; *Balaena australis* Dasmoulin, 1822; *Balaena bisca-yensis* Eschricht 1860; *Eubalaena australis* (Gray, 1864); *Balaena mediterranea* Gray, 1870; *Macleayius britannicus* Gray, 1870; *Balaena tarentina* Capellini, 1877; *Eubalaena glacialis* (Tomilin, 1962).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale e primaverile. I piccoli alla nascita misurano circa 4,5-6 m di lunghezza e hanno un peso di circa 1000 kg.

Habitat. Frequenta principalmente aree costiere come baie e penisole con acque poco profonde caratterizzate da grande abbondanza di Copepodi.

Distribuzione in Italia. Solo due segnalazioni da dati bibliografici precedenti il 1985.

Note. Le balene franche nordatlantiche sono facilmente distinguibili dalle altre balene per le callosità presenti sulla loro testa, per il largo dorso privo di pinna dorsale e per il lungo profilo arcuato della bocca.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/41712>

MAMMIFERI CARNIVORI

Famiglia: Canidi

Canis aureus Linnaeus, 1758. (Sciacallo, Sciacallo dorato).

Sinonimi. *Canis aureus dalmaticus* Fitzinger, 1830; *Canis aureus* var. *moreotica* Geoffroy, 1835; *Canis aureus dalmatinus* Wagner, 1841; *Canis graecus* Wagner, 1842; *Canis aureus balcanicus* Brusina, 1892; *Canis lupus minor* Mojsisovics, 1897; *Canis aureus hungaricus* Ehic, 1938; *Canis aureus ecsedensis* Kretzoi, 1947.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 60-63 giorni, avvengono principalmente tra aprile e la prima metà di maggio. Le cucciolate, alquanto variabili, sono composte mediamente da 2-6 piccoli.

Habitat. Presente principalmente nei territori pianeggianti e collinari ricoperti da fitta macchia arbustiva o da estesi ambienti umidi con canneti e macchie golenali. In genere evita boschi montani anche se può superare altitudini elevate durante gli spostamenti.

Distribuzione in Italia. Specie presente in buona parte del continente africano, Europa sudorientale, Medio Oriente, Anatolia, Caucaso sino a parte dell'India, Sri Lanka e Indocina. In Italia la specie è segnalata dai primi anni '80 interessando il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, in particolare nelle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Gorizia e Trieste.

Note. La specie è in forte espansione negli ultimi due decenni ed è da considerarsi in una probabile fase di insediamento stabile in Italia.

CITES. Appendice III w

UE. Allegato C

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/3744>

Canis lupus Linnaeus, 1758. (Lupo, Lupo appenninico)

Sinonimi. *Canis lupus italicus* Altobello, 1921.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 63 giorni, avvengono principalmente nel periodo primaverile, in particolare nel mese di maggio. Le cucciolate hanno un numero variabile di piccoli da 1 a 11, mediamente 6.

Habitat. Presente in gran parte degli habitat dell'emisfero settentrionale, con l'eccezione delle foreste tropicali e dei deserti aridi. In Italia presente dai 300 m di quota sino a oltre 2500 m.

Distribuzione in Italia. Specie presente, seppur con un areale molto frammentato, nell'emisfero settentrionale, a nord del 20° N di latitudine. La presenza attuale del lupo in Italia interessa l'intera catena appenninica dall'Aspromonte sino alle Alpi Marittime. Recentemente (inizio anni '90) vi è stata una colonizzazione stabile anche dell'arco alpino, in cui la specie è presente dalle Alpi sud-occidentali piemontesi sino alla Valle d'Aosta.

Note. La popolazione presente in Sicilia è estinta dagli anni '40, mentre in Sardegna la specie non è mai stata presente.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.001.003.005%20Canis%20lupus_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/3746>

Famiglia: Ursidi

Ursus arctos Linnaeus, 1758. (Orso bruno, per la sottospecie presente in Appennino, *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921: Orso d'Abruzzo, Orso marsicano).

Sinonimi. *Ursus arctos* Boddaert, 1772; *Ursus arctos fuscus* Gmelin, 1788; *Ursus arctos rufus* Borkhausen, 1797; *Ursus alpinus* Fischer, 1814; *Ursus formicarius* Billberg, 1828.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 180-260 giorni, avvengono principalmente nel periodo tra gennaio e marzo, presso il rifugio invernale. I piccoli della cucciolata sono generalmente 2 o 3.

Habitat. Presente principalmente nelle aree ampiamente forestate e disturbate antropico ridotto. In genere la specie non è segnalata, in Italia, sotto i 500 m di quota, prediligendo la fascia altitudinale tra i 550 m e i 1600 m.

Distribuzione in Italia. Specie presente nella regione olartica, seppur con una distribuzione assai frammentata e coincidente principalmente, in Europa, con i rilievi montuosi. In Italia la specie è presente in tre distinte porzioni di territorio: nel settore delle Alpi Centrali, frutto di un intervento di reintroduzione con esemplari provenienti dalla Slovenia; nelle Alpi Orientali frutto di colonizzazione spontanea da

parte di individui provenienti dalla Slovenia; in Appennino centrale, nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Note. In Italia sono presenti due distinte sottospecie: *U. a. arctos* nelle Alpi Centrali e Orientali, (presenza frutto principalmente di operazioni di reintroduzione), e *U. a. marsicanus* in Appennino centrale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.002.006.001%20Ursus%20arctos_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/41688>

Famiglia: Mustelidi

Lutra lutra (Linnaeus, 1758). (Lontra, Lontra comune).

Sinonimi. *Mustela lutra* Linnaeus, 1758; *Lutra vulgaris* Erxleben, 1777; *Mustela lutra piscatoria* Kerr, 1792; *Lutra fluviatilis* Leach, 1816; *Lutra vulgaris* var. *marinus* Billberg, 1827; *Lutra nudipes* Melchior, 1834; *Lutra roensis* Ogilby, 1834.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 60-70 giorni, avvengono in tutte le stagioni. Le cucciolate sono composte in genere da 1-3 piccoli e solo eccezionalmente da 5.

Habitat. Presente principalmente in fiumi e torrenti di bassa quota (tra i 200 e i 600 m di altitudine) con acque poco profonde dove esiste una buona alternanza tra ambienti con acque lotiche e lentiche, solo marginalmente presente in laghi e valli costiere.

Distribuzione in Italia. La specie è presente in Europa, Asia minore, Siberia (a media latitudine) e Africa settentrionale, sebbene con distribuzione frammentata. Nelle isole del Mediterraneo è presente solo a Corfù, Eubea e Chios (Grecia). In Italia la specie si è notevolmente rarefatta nel corso dell'ultimo secolo, e attualmente è presente solo in Campania, Puglia, Calabria e Basilicata.

Note. La specie in Italia, sino a pochi decenni or sono, era presente in alcuni bacini idrografici dalla Liguria sino alla Calabria.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.004.023.004%20Lutra%20lutra_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/12419>

Famiglia: Felidi

Felis silvestris (Schreber, 1777). (Gatto selvatico).

Sinonimi. *Felis catus* Linnaeus, 1758; *Felis (Catus) silvestris* Schreber, 1777; *Felis catus ferox* Erxleben, 1777; *Felis lybica* Forster, 1780; *Felis ocreata* Gmelin, 1791; *Felis lybica* var. *sarda* Lataste, 1885; *Catus ferox* Martorelli, 1896; *Felis mediterranea* Martorelli, 1896; *Felis sylvestris* Pocock, 1907; *Lynx sardiniae* Mola, 1908; *Felis silvestris* Trouessart, 1910; *Felis ocreata sarda* Trouessart, 1910; *Felis molisana* Altobello, 1921; *Felis silvestris libyca* Ellerman & Morrison-Scott, 1951.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 63-68 giorni, avvengono prevalentemente tra metà marzo e fine aprile ma si possono protrarre sino a fine autunno. I piccoli alla nascita hanno un peso tra i 40 e i 160 g.

Habitat. Predilige in modo particolare gli habitat forestali di latifoglie anche se può cacciare in ambienti aperti. In genere predilige altitudini tra i 400 e gli 800 m o comunque aree con permanenza della copertura nevosa inferiore a 100 giorni all'anno.

Distribuzione in Italia. La presenza della specie in Italia è relativa a quattro aree: lungo la penisola dall'Aspromonte sino all'Appennino Umbro-Marchigiano; sulle Alpi è segnalato in due distinte aree, ossia in Liguria, dalla frontiera francese sino alla provincia di Savona, e al confine con la Slovenia sino alla pianura friulana; nella porzione settentrionale della Sicilia e in Sardegna.

Note. La popolazione presente in Sardegna è stata introdotta dall'uomo probabilmente in epoca remota, sebbene non ci siano ancora dati certi circa la cronologia della sua introduzione.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.007.001.026%20Felis%20silvestris_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/8543>

Lynx lynx (Linnaeus, 1758). (Lince euroasiatica, Lince comune).

Sinonimi. *Felis linx* Linnaeus, 1758; *Lynx vulgaris* Kerr, 1792; *Lynx vulgaris alba* Kerr, 1792; *Lynx vulgaris melinus* Kerr, 1792; *Felis borealis* Thunberg, 1798; *Felis kattlo* Schrank, 1798; *Felis lynxula* Nilsson, 1820; *Felis cervaria* Temminck, 1824; *Felis lupulinus* Thunberg, 1825; *Felis vulpinus* Thunberg, 1825; *Felis virgata* Nilsson, 1829; *Felis isabellina* Blyth, 1847; *Lynx lynx* Trouessart, 1910; *Lynx dinniki* Satunin, 1915; *Lynx lynx wrangeli* Ognev, 1928; *Lynx lynx balcanica* Buresch, 1941; *Lynx linx kozlovi* Fetison, 1950; *Lynx lynx neglectus* Stroganov, 1962; *Lynx lynx carpathicus* Kratochvil & Stollman, 1963; *Felis (Lynx) lynx stroganovi* Heptner, 1969; *Lynx lynx martinovi* Miric, 1978; *Lynx lynx alpina* Ragni, Possenti & Mayr, 1993.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 65-72 giorni, avvengono principalmente nel periodo tardo primaverile.

Habitat. Specie legata ad ambienti forestali sia in aree pianiziali che collinari e montane con maggior frequenza di contatto a quote inferiori ai 1500 m di altitudine. In particolare predilige le formazioni miste di latifoglie e conifere ricche di affioramenti rocciosi e ripari.

Distribuzione in Italia. Specie con ampia distribuzione nel paleartico, sebbene sensibilmente ridotta rispetto ad un paio di secoli fa. In Italia sino alla fine del XVIII secolo era presente su tutto l'arco alpino e probabilmente sino a metà '800 anche in alcune aree dell'Appennino centrale. Attualmente la presenza

della specie sull'arco alpino è da mettere in relazione agli sconfinamenti di individui da Francia, Svizzera, Austria e Slovenia ove sono stati effettuati interventi di reintroduzione. In Appennino è probabilmente presente un nucleo di individui nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise forse frutto di immissioni abusive.

Note. Gli esemplari autoctoni delle Alpi, noti in quanto tassidermizzati e conservati presso i musei di storia naturale, mostravano frequentemente colorazione uniforme del mantello senza traccia di striature e macchie (forma "concolore").

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.007.001.015%20Lynx%20lynx_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/12519>

Famiglia: Focidi

Monachus monachus (Hermann, 1779). (Foca monaca, Foca monaca mediterranea, Foca mediterranea, Bue marino).

Sinonimi. *Phoca monachus* Hermann, 1779; *Phoca albiventer* Boddaert, 1785; *Phoca leucogaster* Pèron, 1816; *Pelagius monachus* Cuvier, 1824; *Phoca hermanni* Lesson, 1828; *Monachus mediterraneus* Nilsson, 1838; *Leptonyx monachus* Wagner, 1846; *Leptorhynchus monachus* Giebel, 1848.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 9-10 mesi, avvengono principalmente nel periodo maggio-dicembre ma con un picco in settembre-ottobre. I piccoli alla nascita misurano circa 1 m di lunghezza e hanno un peso di circa 20 kg.

Habitat. Predilige habitat costieri rocciosi con presenza di cavità e grotte nelle quali si rifugia, in particolare durante le ore notturne.

Distribuzione in Italia. Specie presente, sebbene in modo non uniforme, dalla costa atlantica nordafricana al bacino orientale del Mediterraneo e nel Mar Nero. L'area mediterranea che ospita il maggior numero di esemplari è quella dell'Egeo. In Italia la specie viene segnalata occasionalmente solo in Sardegna. Sino a qualche anno fa sono stati effettuati avvistamenti all'Isola di Montecristo, nell'Arcipelago Toscano, in Puglia e in Sicilia

Note. La foca monaca non ha più da tempo popolazioni vitali in Italia.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/13653>

MAMMIFERI ARTIODATTILI

Famiglia: Bovidi

Rupicapra pyrenaica Bonaparte, 1845; ssp. *ornata* Neumann, 1899. (Camoscio appenninico, Camoscio d'Abruzzo)

Sinonimi. *Rupicapra rupicapra ornata*, Lyddeker 1913; *Rupicapra pyrenaica ornata*, Nascetti *et al.*, 1985.

Periodo delle nascite. I piccoli vengono partoriti nel periodo che va dalla prima decade di maggio all'ultima decade di giugno, dopo una gestazione di 25-27 settimane. In genere nascono 1-2 piccoli, più raramente 3.

Habitat. Praterie d'altitudine tra i 1200 e i 1700 m di quota nel periodo luglio-dicembre e aree boscate tra i 1000 e i 1300 m di quota tra gennaio e giugno.

Distribuzione in Italia. In Appennino Centrale nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise sui Monti Amaro, Costa Camoscira, Sterpi d'Alto, Boccanera, Capraro, Iamiccio, Petroso, Altare, Meta, catena delle Mainarde e zone limitrofe. Sono stati effettuati interventi di reintroduzione nei massicci della Majella e del Gran Sasso.

Note. La sottospecie risulta endemica.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A119.009.044.001%20Rupicapra%20pyrenaica%20ornata_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/19771>

Ammotragus lervia (Pallas, 1777). (Ammotrago o Pecora crinita o Capra berbera)

Sinonimi. *Antilope lervia* Pallas, 1777; *Ovis tragelaphus* Afzelius, 1815; *Ovis ornata* Geoffroy Saint-Hilaire, 1827; *Ovis (Ammotragus) tragelaphus* Blyth, 1840; *Ammotragus tragelaphus* Gray, 1850; *Musimun tragelaphus* Gervais, 1855; *Aries tragelaphus* Lataste, 1887; *Ovis (Ammotragus) lervia* Lydekker, 1898; *Ovis lervia* Anderson e de Winton, 1902; *Ammotragus lervia* Thomas, 1902.

Periodo delle nascite. La stagione degli accoppiamenti è concentrata nel periodo settembre-novembre. Le femmine partoriscono 1-2 piccoli nel periodo marzo-maggio dopo una gestazione di 5-6 mesi. I piccoli alla nascita pesano 4-5 kg.

Habitat. Predilige aree desertiche e semi-desertiche, dal livello del mare sino a quote mediamente elevate. Presente anche in boschi di sclerofille.

Distribuzione in Italia. Specie endemica del Nord Africa, introdotta in America e in alcuni Paesi europei. In Italia sono segnalati solamente due nuclei naturalizzati, di circa una trentina di animali complessivamente, uno in provincia di Alessandria e uno in provincia di Varese.

Note. Questa specie raggiunge un'altezza al garrese compresa fra 75 e 110 cm, che ne fa uno delle specie più grandi dell'Africa settentrionale. È l'unica specie descritta per il genere *Ammotragus*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Ammotragus_lervia.html; <http://www.iucnredlist.org/details/1151>

MAMMIFERI RODITORI

Famiglia: Istricidi

Hystrix cristata Linnaeus, 1758. (Istrice)

Sinonimi. *Hystrix cristata europaea* Kerr, 1792; *Acanthion daubentoni* Cuvier, 1823; (*Hystrix cristata*) var. *alba* de Selys Longchamps, 1839; *Acanthion cuvieri* Gray, 1847.

Periodo delle nascite. Specie monogama, con un sistema riproduttivo basato sulla formazione di coppie stabili. La riproduzione appare indipendente dalle stagioni, con accoppiamenti che si verificano nel corso di tutto l'anno, sebbene prevalentemente concentrati nel periodo settembre-ottobre, mentre le nascite sembrano concentrarsi nel mese di febbraio, dopo una gestazione compresa tra 90 e 120 giorni. Mediamente nascono uno-due piccoli per cucciolata e si possono avere uno o due parti annui.

Habitat. Predilige aree provviste di adeguata copertura vegetale, arborea o arbustiva, in grado di offrire riparo e sufficiente nutrimento. Trova condizioni particolarmente favorevoli negli ambienti di macchia mediterranea, ma si rinviene anche in boschi, siepi, vegetazione ripariale, aree rocciose, ecosistemi agroforestali, parchi urbani. È diffusa soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, mentre si fa più raro al di sopra dei 900 m di quota benché sugli Appennini sia stato segnalato fino a 2.000 m.

Distribuzione in Italia. La specie è presente in Africa, diffusa dalla costa mediterranea fino a Senegal, Zaire nord-orientale e Tanzania settentrionale, è presente inoltre nella penisola italiana e la Sicilia. In Italia la specie appare distribuita con continuità in Sicilia e dall'estremità meridionale della Calabria sino alla provincia di Piacenza e verso Ovest fino in Liguria. Recenti segnalazioni provenienti dal Piemonte, e dalla parte meridionale della Lombardia e del Veneto confermano l'espansione dell'areale italiano della specie verso Nord.

Note. È la specie di maggiori dimensioni fra i Roditori italiani. L'Italia è l'unico paese europeo in cui è presente la specie.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2441

UCCELLI PELICANIFORMI

Famiglia: Pelicanidi

Pelecanus crispus Bruch, 1832. (Pellicano riccio)

Sinonimi. nessuno.

Distribuzione e fenologia. specie monotipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice, parzialmente migratrice, dispersiva. Sverna nel Mediterraneo orientale, tra Albania e Israele. In Italia è di comparsa accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi d'origine la deposizione delle uova avviene tra la fine di marzo e l'inizio di giugno. Un'unica covata annua di 2-3 uova, con probabile covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova. L'incubazione dura 30-32 giorni. L'involto

avviene a circa 70 giorni dalla nascita, ma i giovani diventano indipendenti a circa 100-105 giorni dalla nascita.

Habitat. non esclusivamente legato ad ambienti di pianura e costieri, frequenta anche ambienti collinari ricchi di corpi d'acqua e ambienti coltivati. Caccia in acque aperte poco profonde, sia in aree costiere sia nell'interno. Nidifica in colonie a terra, su isolotti riparati, o in presenza di canneto o altre tipologie di vegetazione acquatica.

Distribuzione in Italia. 9 segnalazioni ritenute valide (4 post 1950): 1) Juv., fiume Oglio, Calcio (BG), 1855. 2) M ad., Nonantola (MO), 1865 o 1866. 3) M ad., Val di Bella, Camporeale (PA), 1890. 4) M ad., Foce Neto, Crotona (CZ), 1894. 5) F ad., palude di Bientina (PI-LU), 1911. 6) Ad., Foce Tronto, San Benedetto del Tronto (AP), 1953. 7) circa 10 individui, canale d'Otranto, 1955. 8) Imm?, lago di Burano (GR), 1974. 9) Ad., Bocca d'Ombro (GR), 1986.

Note. Altre segnalazioni per l'Italia sono riferibili a individui sfuggiti dalla cattività.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A210.002.001.003%20Pelecanus%20crispus_E.pdf

UCCELLI CICONIFORMI

Famiglia: Ciconidi

Ciconia nigra (Linnaeus, 1758). (Cicogna nera)

Sinonimi. *Ardea nigra* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Migratrice e dispersiva. Sverna in Africa a sud del Sahara, meno frequentemente nel Mediterraneo. La popolazione iberica è parzialmente sedentaria. In Italia è migratrice regolare, nidificante (estiva) di recente immigrazione, svernante irregolare. I movimenti migratori avvengono tra agosto-ottobre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione avviene tra fine marzo e maggio. L'incubazione dura 32-38 giorni. L'involto avviene a 63-71 giorni dalla nascita. Un'unica covata annua di 3-5 (2-6) uova.

Habitat. La specie è legata prevalentemente a foreste mature e indisturbate, ricche di fiumi, torrenti e aree umide aperte, utilizzate per la ricerca del cibo. Può nidificare sia su alberi, che su pareti rocciose. In migrazione frequenta zone aperte erbose, risaie, paludi, acquitrini, anche in zone alpine fino a 2300-2800 m di quota.

Distribuzione in Italia. Le attuali aree di nidificazione sono limitate al Piemonte (primo caso di nidificazione in provincia di Novara nel 1994, colonizzazione successiva di altre aree in provincia di Biella e Vercelli), alla Calabria (in provincia di Crotona) e alla Basilicata. È noto un tentativo di nidificazione in Lazio, provincia di Viterbo nel 2002. Recenti sporadiche presenze sono state segnalate in periodo di svernamento in Sardegna, Sicilia, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto,

Friuli-V.G., Piemonte, Lazio e Calabria.
Note. la popolazione è stata stimata in 4-6 coppie nel 2003, con locale tendenza all'espansione.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.004.002.006%20Ciconia%20nigra_E.pdf

Famiglia: Treschiornitidi

Platalea leucorodia Linnaeus, 1758. (Spatola)

Sinonimi. *Platalea Leucorodia* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale. Nella Regione paleartica ha distribuzione eurocentroasiatica. Migratrice e dispersiva. Le popolazioni occidentali svernano prevalentemente lungo le coste atlantiche del Nord Africa, quelle orientali nel Mediterraneo. In Italia è migratrice regolare, nidificante (estiva) di recente immigrazione, svernante regolare. I movimenti migratori avvengono tra agosto-ottobre e febbraio-maggio. Dispersioni giovanili in luglio-agosto.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione avviene generalmente tra aprile e metà maggio; negli ultimi anni la nidificazione è risultata più precoce nelle Valli di Comacchio, con deposizioni tra fine febbraio e fine marzo. L'incubazione dura 24-25 giorni. L'involto avviene a 45-50 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-4 (2-5) uova.

Habitat. Frequenta e nidifica in lagune e saline, in zone paludose d'acqua dolce con arbusti e alberi e in boschi fluviali d'alto fusto. In migrazione e durante lo svernamento frequenta preferibilmente le zone umide costiere.

Distribuzione in Italia. Il primo caso accertato di nidificazione riguarda l'Emilia-Romagna (Valli di Comacchio, nel 1989); successivamente sono state colonizzate anche altre località: laguna di Venezia, pianura bolognese, Friuli-Venezia Giulia, Isolone di Oldenico (Piemonte), Bacino di Bando (FE), Punte Alberete (RA), Lomellina (PV). Presenze regolari in periodo di svernamento riguardano il lago di Lentini e le saline di Trapani (Sicilia), la laguna di Orbetello (Toscana), Manfredonia-Salina Margherita di Savoia (Puglia), stagno di Cagliari (Sardegna). Presenze irregolari in Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Molise.

Note. La popolazione nidificante in Italia è stata stimata in circa 80 coppie nidificanti nel 2001, con tendenza all'incremento locale e all'espansione territoriale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.005.019.003%20Platalea%20leucorodia_E.pdf

FAMIGLIA: FENICOTTERIDI

Phoenicopterus roseus Pallas, 1811. (Fenicottero rosa)

Sinonimi. *Phoenicopterus antiquorum*, *Phoenicopterus erythraeus*, Auct. *Phoenicopterus ruber roseus*. Da alcu-

ni autori il fenicottero rosa è considerato sottospecie di *Phoenicopterus ruber* Linnaeus, 1758

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione paleartico-paleotropicale molto frammentata, nella Regione Paleartica ha distribuzione mediterraneo-turanica-iranica.

Migratrice, parzialmente sedentaria e dispersiva. Sverna nei siti riproduttivi e a sud fino all'Africa settentrionale e Asia Minore. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione, parzialmente migratrice, svernante regolare. I movimenti migratori avvengono tra fine agosto-novembre e febbraio-aprile. Dispersioni giovanili tra fine luglio-agosto.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. costruzione dei nidi da fine febbraio; la deposizione avviene tra fine marzo e giugno. Saltuarie deposizioni autunnali tra fine agosto-ottobre in Puglia nel 1996 e 2000. L'incubazione dura 28-31 giorni. L'involto avviene a 70-75 giorni dalla schiusa. Un'unica covata annua di un solo uovo.

Habitat. Frequenta vasti complessi umidi costieri, salmastri o salati, caratterizzati da fondali bassi e ricchi di nutrimento. Nidifica in isolotti e argini bassi e fangosi circondati dall'acqua. Durante la migrazione e lo svernamento può spingersi in zone umide interne.

Distribuzione in Italia. Il primo caso accertato di nidificazione riguarda la Sardegna (Stagno di Molentargius, nel 1993; occupazione delle vicine Saline di Macchiareddu nel 1999); tentativi di riproduzione irregolare riguardano altre località costiere delle Sardegna (Stagno di Porto Botte, Sulcis). Nidificazioni accertate, più o meno regolari, riguardano la Puglia (Salina Margherita di Savoia), la Toscana (Laguna di Orbetello e Diaccia Botrona), l'Emilia-Romagna (Salina di Comacchio, Salina di Cervia) e la Sicilia (Pantani di Vendicari). Durante lo svernamento la gran parte della popolazione è concentrata in un numero limitato di aree umide: Stagno di Cagliari, Oristano-Sinis, Orbetello-Burano, Palmas-S. Antioco, Manfredonia-Margherita di Savoia. Più scarse, ma in incremento, sono le presenze sul continente, in Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia.

Note. Popolazione stimata nel 2000 in circa 3200 coppie. Tendenza all'espansione territoriale, con fluttuazioni numeriche.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.006.003.003%20Phoenicopterus%20roseus_E.pdf

UCCELLI ANSERIFORMI

Famiglia: Anatidi

Anas formosa Georgi, 1775. (Alzavola asiatica)

Sinonimi. *Nettion formosa*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione siberica. Migratrice, sverna in Giappone e Cina sud-orientale. Di comparsa accidentale nei paesi mediterranei (a sud fino a Spagna, Isole Maldive, Italia). In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nelle aree a sud del Circolo Polare Artico la deposizione delle uova inizia alla fine di maggio, a latitudini maggiori l'inizio della deposizione è ritardato a giugno. L'incubazione dura circa 24-25 giorni. L'involo avviene a partire da agosto. Viene deposta annualmente un'unica covata di 4-10 uova.

Habitat. Nidifica in praterie umide, torbiere, arbusteti di salice e larice. Sverna in ambienti caratterizzati dall'alternanza di corpi d'acqua (laghi naturali o artificiali, fiumi), usati prevalentemente per il riposo diurno, e coltivi, frequentati alla ricerca di cibo durante le ore notturne.

Distribuzione in Italia. 11 segnalazioni ritenute valide (3 post 1950): 1) M., San Felice presso Modena, 1881. 2) 3 ind., presso Albogno, Val Vigezzo (NO), 1911. 3) 6? Ind., di cui un M. catturato, Lago d'Orta (NO), 1914. 4) 7 ind. M. e F. catturati, Valli di Comacchio, 1925. 5) M, Val Grande Lugugnana (VE), 1926. 6) Valli di Comacchio (RA-FE), 1928. 7) F, Manfredonia (FG), 1938. 8) M. juv., Paludi di Caorle (VE), 1940. 9) Torrente Terdobbio, 1952. 10) presso Vigevano (PV), 1961. 11) M., Campomarino (CB), 1970. 2 segnalazioni da confermare (post 1950): 2 ind nel Pavese, 1967; Cagliari, 1994. Altre segnalazioni, non riportate in questa trattazione, sono riferite a individui di origine selvatica incerta.

Note. La specie tende a d aggregarsi in gruppi molto numerosi.

Ha sofferto un rapido e pesante declino in gran parte dell'areale nel corso del XX secolo, a causa della caccia indiscriminata.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A212.002.012.016%20Anas%20formosa_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/141530>

Anas querquedula Linnaeus, 1758. (Marzaiola)

Sinonimi. *Querquedula circia*, *Anas circia*, Auct. Da alcuni Autori posta nel genere monospecifico *Querquedula*.

Distribuzione e fenologia. specie monotipica a distribuzione euroasiatica. Migratrice, sverna in Africa occidentale nella fascia tropicale a nord dell'Equatore, con presenze scarse e irregolari nel Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-novembre e metà febbraio-metà maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene nel periodo metà aprile-metà giugno. L'incubazione dura circa 21-23 giorni. L'involo avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. Viene deposta annualmente un'unica covata di 8-10 uova (6-14).

Habitat. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, con acqua preferibilmente poco profonda ed eutrofica, anche in bacini di ridotta estensione. In particolare per la riproduzione predilige zone

umide aperte: lagune, risaie, lanche fluviali, stagni, laghi o scavi parzialmente allagati. Generalmente evita gli ambienti troppo chiusi dalla vegetazione arborea e le acque molto profonde e oligotrofiche. Maggiormente diffusa fino a 300 m di quota, con massimi di circa 500 m. Al di fuori del periodo riproduttivo sosta anche in acque profonde e oligotrofiche, e sulle coste marine, per brevi periodi e nelle vicinanze della costa. Presente anche in aeroporti costieri (Genova-Sestri), in primavera.

Distribuzione in Italia. La popolazione nidificante in Italia è concentrata prevalentemente in Pianura Padana, con presenze più localizzate e irregolari nelle regioni centro-meridionali e insulari. In Sicilia il primo accertamento della nidificazione risale al 1954, in Sardegna nel 1956. Presenze occasionali in aree alpine e appenniniche.

Durante le migrazioni le presenze sono molto più consistenti in periodo primaverile, in relazione al tipo di migrazione che interessa il Mediterraneo, con concentrazioni anche di diverse centinaia di individui.

Lo svernamento è irregolare; si stima una popolazione irregolare di una decina di individui su tutta la penisola, anche se è probabile che alcune osservazioni invernali si riferiscano a individui inabili al volo o sfuggiti dalla cattività.

Note. Popolazione italiana stimata in 350-500 coppie, concentrate per circa l'80% nelle regioni settentrionali.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=460&m=0>

Aythya nyroca Gldenstdt, 1770. (Moretta tabaccata)

Sinonimi. *Anas nyroca*, Gldenstdt, 1770. *Fuligula nyroca*, *Fulix nyroca*, *Nyroca nyroca*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroturantica. Migratrice e parzialmente sedentaria e dispersiva. La popolazione del Mediterraneo occidentale e Nord Africa sverna principalmente in Africa occidentale, quella dell'Europa orientale in Mediterraneo orientale, Mar Nero e Egitto. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva, estivante, svernante regolare. Movimenti migratori tra fine agosto-dicembre e metà febbraio-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Il corteggiamento inizia generalmente in aprile; la deposizione delle uova avviene a fine aprile-inizio giugno. L'incubazione dura circa 25-27 giorni. L'involo avviene a 55-60 giorni dalla schiusa. Viene deposta annualmente un'unica covata di 8-10 uova (6-14).

Habitat. In periodo riproduttivo frequenta zone paludose d'acqua dolce, con fondali di media profondità e ricche di vegetazione palustre sommersa, galleggianti ed emergente. Preferiti soprattutto gli specchi d'acqua stagnante bordati da folto canneto, con arbusti e alberi sparsi. Si adatta localmente ad occupare anche acque debolmente salmastre (stagni costieri, lagune). Maggiormente diffusa fino a circa 250 m,

con massimi di circa 1000 m (Lago del Matese, Campania). In periodo non riproduttivo sosta frequentemente anche in lagune, stagni salmastri, localmente in acque marine costiere. In genere evita acque profonde e oligotrofiche e le acque soggette a rapido scorrimento e ampie variazioni di livello.

Distribuzione in Italia. In tempi storici ritenuta nidificante in Pianura Padana, Toscana, Sicilia e Sardegna. In Italia le presenze più consistenti e stabili si hanno in Emilia-Romagna (già dagli anni '50-'60), Sardegna e Sicilia, dal 1983; più scarse in Toscana (Laghi di Burano e Montepulciano), Puglia e Lombardia (provincia di Varese, provincia di Lecco).

Presenze irregolari o determinate in parte da introduzioni negli anni '90 anche in Lazio, Basilicata, Campania e Umbria. Durante le migrazioni si possono osservare concentrazioni primaverili e autunnali anche di numerosi individui. Lo svernamento è regolare, con un numero limitato di individui (popolazione stimata in 150-400 individui), con presenze più regolari e consistenti nelle regioni centro-meridionali e insulari.

Note. Popolazione nidificante in Italia stimata in 70-100 coppie, con decremento e fluttuazione locale e colonizzazione recente di alcune aree a seguito di reintroduzioni. La specie si ibrida frequentemente con *Aythya ferina*.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&cid=476&m=0>

Branta ruficollis (Pallas, 1769). (Oca collarosso)

Sinonimi. *Anser ruficollis* Pallas, 1769, *Bernicla ruficollis*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione artica ristretta. Areale limitato a una fascia costiera della Siberia occidentale. Migratrice, sverna in Europa sud-orientale e nei Balcani. In Italia è migratrice rara e irregolare, svernante irregolare.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. Nei paesi d'origine la deposizione delle uova avviene tra metà giugno e metà luglio. I giovani diventano indipendenti entro la fine di agosto.

Habitat. Nidifica sul terreno nella tundra o nelle aree aperte a nord della fascia di tundra alberata. Sfrutta le zone asciutte delle sponde dei fiumi, al riparo di salici e betulle nani. Al di fuori della stagione riproduttiva, sia durante le migrazioni che durante lo svernamento, la vicinanza di aree umide diventa meno essenziale e la specie frequenta prevalentemente aree steppe, pascoli semi-aridi e coltivi.

Distribuzione in Italia. Oltre 30 segnalazioni storiche recenti ritenute valide, in gran parte riferibili alle regioni settentrionali (in particolare alto Adriatico) e al periodo invernale (novembre-febbraio). Accidentale in Alto Adige, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Recenti casi di svernamento in Emilia-Romagna (Bonifica del

Mezzano), Veneto e Friuli-Venezia Giulia (Lagune di Caorle e Grado-Marano, Isola della Cona), Puglia (Lago di Lesina), Sicilia (Lago Ogliastro), Piemonte (Lago di Viverone).

Note. Recente ampliamento dell'areale di svernamento verso ovest, con conseguente incremento delle presenze in Europa.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A212.002.003.005%20Branta%20ruficollis_E.pdf

Oxyura leucocephala (Scopoli, 1769). (Gobbo rugginoso)

Sinonimi. *Anas leucocephala* Scopoli, 1769. *Fuligula leucocephala*, *Erismatura leucocephala*, Auct.

Distribuzione e fenologia. specie monotipica a distribuzione mediterraneo-turanica. Le popolazioni occidentali sono sedentarie e dispersive, quelle orientali sono prevalentemente migratrici. In Italia è estinta come nidificante (ultimi casi accertati in Sardegna nel 1977), migratrice rara e irregolare, svernante irregolare. Movimenti tra ottobre-novembre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. In Spagna, Nord Africa e Kazakhstan la deposizione delle uova avviene tra fine maggio e giugno. L'incubazione delle uova dura 25-26 giorni. Una covata annua di 5-10 uova.

Habitat. Nidifica in stagni costieri salmastri e d'acqua dolce con ricca vegetazione ripariale a canneto e giuncheto. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta acque dolci o salmastre con fondali poco profondi e coste marine.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Sardegna (ultimi casi nel 1977, provincia di Oristano), Puglia (ultimi accertamenti nel 1957 in provincia di Foggia e nel 2001 in condizioni controllate nell'ambito di un progetto di reintroduzione avviato nel 1998-2000) e, senza prove certe, in Sicilia. In tempi storici lo svernamento era ritenuto regolare in Sicilia, Sardegna e Puglia. Recenti presenze autunno-invernali riguardano la Sicilia (2 ind. nell'inverno 1981-82 e 1 ind. nel dicembre 1983), Friuli-Venezia Giulia (1 ind. nel 1988), Emilia-Romagna (1 ind. nel 1998 e 1 ind. nel 2003 nelle Valli di Comacchio).

Note. Negli anni '70 la popolazione sarda era stimata in circa 12 coppie o in 15-20 individui; le ultime osservazioni di 2-3 individui in periodo estivo risalgono al 1979. In Corsica l'ultima nidificazione risale al 1966.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A212.002.033.005%20Oxyura%20leucocephala_E.pdf

UCCELLI CICONIFORMI

Famiglia: Ardeidi

Ardea alba Linnaeus, 1758. (Airone bianco maggiore)
Sinonimi. *Egretta alba* (Linnaeus, 1758). *Herodias alba*, *Casmerodius albus*, Auct. Da alcuni autori posta nel genere *Egretta* o *Casmerodius*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita. La sottospecie nominale *A. a. alba* nidifica in Europa e Asia temperata. Parzialmente migratrice e dispersiva. Sverna principalmente in Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione, migratrice regolare, dispersiva, estivante, svernante regolare. Movimenti migratori in settembre-ottobre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene da metà marzo a metà giugno, con una sola covata per anno generalmente di 3-5 uova (2-6). L'incubazione delle uova dura 25-26 giorni. L'involo avviene dopo 42 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salata, caratterizzate dalla presenza di denso canneto, e in boschi igrofili di salici presso aree paludose. Per l'alimentazione sfrutta aree aperte con acqua poco profonda, risaie, valli da pesca, saline; più raramente utilizza il bordo di laghi o fiumi con sponde anche scoscese.

A scopo alimentare può frequentare anche aree asciutte (coltivi, pascoli), in particolare in periodo invernale.

Distribuzione in Italia. In tempi storici (prima del 1950) esistono segnalazioni, ritenute incerte, di nidificazione in Piemonte (provincia di Vercelli) e Veneto (Laguna di Venezia). La specie è, come nidificante, di recente comparsa, con primi casi accertati in Emilia-Romagna (Delta del Po, 1990; Valli di Comacchio, 1992; pianura bolognese, 1999; provincia di Parma, 1996). In seguito sono state colonizzate anche altre regioni: Veneto (Laguna di Venezia, 1993), Lombardia (provincia di Mantova, 1994; provincia di Pavia, 1994; Lago di Sartirana, 1998), Sicilia (Lago di Lentini, 1997). Possibile nidificazione in Sardegna nel 1999 e 2001. Durante le migrazioni si è registrato un aumento progressivo delle presenze a partire dagli anni '80, più evidente nelle zone interne della Pianura Padana. Segnalazioni anche in Valle d'Aosta, dagli anni '90. Durante lo svernamento è stata stimata una popolazione di 2000-4000 individui nel 2000.

Note. La popolazione nidificante è passata da una sola coppia nel 1990 in un unico sito a 37-45 nel 2000 in 8 siti. *Trend* in incremento. La colonia più importante è a Punta Alberete-Valle Mandriole (RA), con 30-35 coppie nel 2000.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Ardea_alba.html

Bubulcus ibis (Linnaeus, 1758). (Airone guardabuoi)
Sinonimi. *Ardea Ibis* Linnaeus, 1758. *Ardeola ibis*, *Ardea russata*, *Bubulcus lucidus*, *Egretta ibis*, Auct. In

precedenza posta nei generi *Egretta* o *Ardeola*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione subcosmopolita, in origine indo-africana. Due sottospecie: *B. i. ibis* interessa Africa, Asia sud-occidentale e Europa meridionale e America; *B. i. coromandus* presente nel resto dell'Asia e Australia. Migratrice a corto raggio, parzialmente sedentaria e dispersiva. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione, parzialmente migratrice e dispersiva, estivante, svernante regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene da metà aprile a agosto, più tardive in Lombardia e più precoci in Sardegna. Generalmente una sola covata per anno, a volte due, di 3-5 uova. L'incubazione delle uova dura 22-26 giorni.

L'involo avviene dopo circa 30 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in zone umide interne e costiere (stagni retrodunali), con vegetazione palustre emergente (fragmiteto), ma anche in presenza di vegetazione arbustiva, boschi igrofili, localmente in pioppeti in zone di risaia e in impianti artificiali di conifere. Maggiormente diffusa fino a 150 m. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta zone aperte parzialmente inondate, in vicinanza di aree umide, zone paludose, incolti erbosi. Per motivi trofici è frequente l'associazione a mandrie di ovini e bovini al pascolo.

Distribuzione in Italia. Nel corso del XX secolo la specie ha colonizzato in modo spontaneo l'America, con un incremento esplosivo dell'areale. Probabilmente a seguito di introduzioni l'espansione ha interessato anche l'Australia. Introdotta anche nelle isole dell'Oceano Indiano e Hawaii. L'espansione di areale ha interessato anche l'Europa, con colonizzazione di Penisola Iberica, Francia e Italia. Ritenuta in tempi storici in Italia di comparsa accidentale, con circa 50 segnalazioni note a metà anni '70. In Italia il primo caso accertato di nidificazione riguarda la Sardegna (Stagno di Molentargius, 1985). Successivamente la colonizzazione ha interessato Piemonte (1989), Lombardia (1992), Emilia-Romagna e Veneto (1993), Toscana (1997), Umbria (2001) e Sicilia (2001). Le massime presenze attualmente sono concentrate in Pianura Padana occidentale, Delta del Po, Toscana (Palude del Fucecchio) e Sardegna. Recente colonizzazione dell'Emilia-Romagna (provincia di Parma); alcune coppie in Sicilia (Foce del Simeto). Durante lo svernamento la popolazione presente è stata stimata in 2000-2500 individui nel 2002, con massime concentrazioni nel Delta del Po, Lombardia-Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna.

Note. La popolazione nidificante in Italia è passata da 1-2 coppie nel 1985 in un unico sito a 719-760 in 25 siti nel 2000, con *trend* in incremento e espansione territoriale.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.001.005.004%20Bubulcus%20ibis_E.pdf

Egretta garzetta (Linnaeus, 1766). (Garzetta)

Sinonimi. *Ardea Garzetta* Linnaeus, 1766.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. La sottospecie nominale *E. g. garzetta* interessa la Regione Paleartica Occidentale; *E. g. gularis* presente in Africa occidentale; *E. g. schistacea* presente dal mar Rosso all'India. Le sottospecie *gularis* e *schistacea* sono ritenute da alcuni Autori forme di una specie separata (*E. gularis*). Migratrice e dispersiva. Sverna principalmente in Africa, secondariamente in Mediterraneo. In Italia *E. g. garzetta* è migratrice nidificante (estiva), probabilmente in parte sedentaria. Migratrice regolare, estivante.

Svernante regolare. Movimenti tra agosto-ottobre e metà marzo-giugno. *E. g. gularis/schistacea* sono di comparsa accidentale, con oltre 35 segnalazioni ritenute valide e irregolari casi di svernamento

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a partire da aprile a metà agosto, con deposizioni precoci a metà marzo in Toscana. Una covata per anno (occasionalmente 2), generalmente di 3-5 uova (2-8). L'incubazione delle uova dura 21-25 giorni. L'involo avviene dopo 40-45 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in boschi igrofilici (ontaneti di medio fusto) o su saliceti a portamento arbustivo, nella zona delle risaie, nelle aree di paleoalveo della pianura. Ai margini della zona delle risaie la specie può occupare boschi misti su terreni asciutti (di quercia, carpino, pino silvestre) e robinieti, oltre a pioppeti di modesta estensione. In Toscana e Sardegna nidifica anche su salicornia e macchia mediterranea. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche lagune salmastre costiere, coltivi e marcite

Distribuzione in Italia. Nidifica principalmente nella Pianura Padana; più scarsa e localizzata nelle regioni centrali e in Sardegna; presenze scarse e instabili nelle regioni meridionali e in Sicilia. Durante lo svernamento la popolazione è stimata in 5000-9000 individui, con maggiori concentrazioni in Alto Adriatico (Lagune di Grado-Marano), Sardegna, coste toscane, Pianura Padana interna.

Note. Popolazione nidificante in Italia stimata in 15000-16000 coppie, con *trend* in incremento, fluttuazione o stabilità locale. La popolazione italiana rappresenta circa il 23% di quella paleartica occidentale.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.001.008.005%20Egretta%20garzetta_E.pdf

UCCELLI COLUMBIFORMI

Famiglia: Columbidi

Columba livia Gmelin, 1789. (Piccione selvatico)

Sinonimi: nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita, a seguito dell'introduzione in Europa settentrionale, Asia sud-orientale, Africa meridionale, Australia e Nuova Zelanda. In origine distribuzione eurocentroasiatico-mediterraneo-saharo sindica. Sedentaria. In Italia è sedentaria e nidificante.

Categorie AERC. AC11

Periodo di nidificazione. Riproduzione in colonia. Le colonie selvatiche in genere sono composte da 5-10 coppie. La deposizione delle uova avviene nel periodo marzo-settembre, con un massimo da aprile a agosto. Le popolazioni semi-domestiche nidificano in tutti i mesi dell'anno. In genere 2 o 3 covate all'anno, con deposizione di 2 uova. L'incubazione delle uova dura 16-19 giorni. L'involo avviene dopo 35-37 giorni dalla schiusa, in periodo estivo anche dopo solo 25-32 giorni.

Habitat. Le popolazioni selvatiche nidificano in zone rocciose sia interne, sia costiere (falesie, scogliere, calanchi) poco disturbate e ricche di anfratti. Le popolazioni inurbate e semi-domestiche utilizzano edifici storici, campanili, torri, piccionaie e anche manufatti moderni. Per l'alimentazione frequenta campagne aperte, incolti, vigneti e stoppie cerealicole. Le popolazioni urbane sono largamente dipendenti dall'uomo.

Distribuzione in Italia. Nelle regioni centro-meridionali e insulari sono presenti in modo frammentato residui nuclei selvatici (*Columba livia livia*), quasi ovunque in decremento, con maggiore frequenza in corrispondenza di zone costiere rocciose e piccole isole. La popolazione selvatica è stimata in 3000-7000 coppie, concentrate per quasi il 70% in Sardegna. In Toscana stimate 100-500 coppie, nell'Isola di Pianosa 30-60.

Note. In varie regioni del Paese sono presenti nuclei con fenotipo e comportamento selvatici, la cui identità tassonomica potrebbe derivare sia da individui inselvaticati, sia da nuclei selvatici storicamente inurbati (definiti "piccioni torraioli").

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMLDetails.asp&sid=2444&m=0>

Streptopelia turtur (Linnaeus, 1758). (Tortora selvatica)

Sinonimi. *Columba Turtur* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. La sottospecie nominale *S. t. turtur* interessa l'Italia. Migratrice a lunga distanza su ampio fronte. Sverna in Africa nella zona del Sahel, tra Senegal, Gambia ed Etiopia. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-ottobre e tra fine marzo-metà giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a partire da metà aprile fino a metà luglio, con una/due covate per anno (a volte 3) di 2 uova. L'incubazione delle uova dura 13-15 giorni. L'involo

avviene dopo circa 20 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in ambienti rurali di pianura e di collina, in zone boscate aperte, boschetti, filari di alberi con arbusti e siepi. Utilizza spesso ontaneti e saliceti golenali, margini di boschi planiziali, zone a macchia mediterranea. Maggiormente diffusa a quote inferiori ai 300-500 m, con presenze localizzate fino a 900-1100 m, con massimi a 1400-1500 m sull'Appennino settentrionale. In migrazione sono frequenti osservazioni fino a 2400-2500 m, occasionalmente fino a 3100 m sulle Alpi occidentali.

Distribuzione in Italia. Nidifica su tutta la penisola, sulle isole maggiori e in alcune piccole isole dell'Arcipelago Toscano, della Sardegna e della Sicilia, con vuoti di areale in corrispondenza dei maggiori rilievi montuosi e in Puglia.

Al termine della stagione riproduttiva sono frequenti concentrazioni di adulti e giovani in zone ricche di nutrimento e in dormitori.

Presenze invernali stimate in singoli individui con osservazioni occasionali in Sicilia, Sardegna, Emilia-Romagna e Piemonte.

Note. Alcune segnalazioni invernali potrebbero in parte riferirsi a migratori tardivi o precoci, o a individui sfuggiti dalla cattività. Popolazione nidificante in Italia stimata approssimativamente in 150000-300000 coppie.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2498&m=0>

UCCELLI FALCONIFORMI

Famiglia: Pandionidi

Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758). (Falco pescatore)

Sinonimi. *Falco Haliaetus* Linnaeus, 1758. *Pandion haliaetos*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna in Africa a sud del Sahara, localmente in Nord Africa, Medio Oriente e Mediterraneo. In Italia la specie è estinta come nidificante (ultimi casi accertati in Sardegna, Golfo di Orosei nel 1977; in Sicilia, Isole Egadi nel 1960-65; in Puglia, provincia di Lecce nel 1955). Migratrice regolare, estivante, svernante regolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-maggio. Dispersioni giovanili in agosto.

Categorie AERC. A14

Periodo di nidificazione. Nei paesi mediterranei i siti riproduttivi vengono occupati molto precocemente; la deposizione delle uova avviene a partire da metà marzo, con una sola covata per anno generalmente di 3 uova (1-4).

L'incubazione delle uova dura 34-40 giorni. L'involo avviene dopo 49-57 giorni dalla schiusa.

Habitat. Frequenta e nidifica in zone costiere marine rocciose e isole, con nidi su falesie, scogliere o su alberi. In migrazione frequenta ambienti umidi di vario genere, sia costieri, sia dell'interno, spingendosi in aree alpine fino a 2300 m di quota. Durante lo sver-

namento utilizza di preferenza lagune e stagni costieri, localmente laghi artificiali interni (Sardegna).

Distribuzione in Italia. Presente regolarmente durante le migrazioni in particolare in Sardegna, Sicilia, lungo le coste tirreniche; concentrazioni più scarse riguardano i fiumi e laghi della Pianura Padana. Durante lo svernamento presenze regolari e consistenti interessano la Sardegna (Oristano-Sinis, Stagno di Cagliari, Palmas-Sant'Antioco), in relazione all'aumento della popolazione corsa, la Toscana (Laguna di Orbetello-Burano) e la Sicilia. Recenti segnalazioni in Puglia, Lazio, Umbria, Emilia-Romagna, Liguria e Lombardia.

Note. In Corsica venivano stimate 40-100 coppie nella prima metà del XIX secolo; una contrazione della popolazione ha ridotto il numero di coppie a 4 nel 1974, con seguente ripresa a 17 coppie nel 1988 e a circa 25 negli anni '90.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.002.001.001%20Pandion%20haliaetus_E.pdf

Famiglia: Accipitridi

Accipiter brevipes (Severtsov, 1850). (Sparviere levantino)

Sinonimi. *Astur brevipes* Severtsov, 1850. *Accipiter badius*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-pontica. Migratrice, sverna in Africa. Consistente migrazione autunnale sul Bosforo. In Italia è di comparsa accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi d'origine (Balcani) la deposizione delle uova avviene tra metà maggio e l'inizio di giugno. L'incubazione dura circa 30-35 giorni. L'involo avviene dopo circa 40-45 giorni dalla schiusa.

Habitat. Predilige aree caratterizzate da clima mite e asciutto, soprattutto a quote poco elevate, occupando aree di pianura e bacini fluviali, con presenza di foreste. Si spinge fino a quote di circa 1000 m (eccezionalmente fino a 1980 m in Armenia).

Distribuzione in Italia. 2 segnalazioni ritenute valide (1 post 1950). 1) M. juv., Aspromonte (RC), 1893. 2) Stretto di Messina, 1989.

Note. Specie di comparsa accidentale anche in Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Tunisia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=3427&m=0>

Accipiter gentilis (Linnaeus, 1758). (Astore)

Sinonimi. *Falco gentilis* Linnaeus, 1758. *Falco palumbarius*, *Astur palumbarius*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione oloartica. Sedentaria e dispersiva, migratrice a corto raggio. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, svernante regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da metà marzo a maggio. L'incubazione dura 35-38 giorni. L'involo avviene a 35-45 giorni dalla schiusa. Un'unica covata annua di 2-4 uova.

Habitat. Nidifica in boschi maturi di diversa composizione, prediligendo quelli di conifere puri o misti a latifoglie. In Sardegna utilizza formazioni di macchia e foresta dominate da leccio. Più diffusa tra 400 e 1700 m, con presenze localizzate in pianura.

Distribuzione in Italia. *A. g. gentilis* ben distribuita sulle Alpi, presenze più rare e localizzate sugli Appennini, soprattutto nei settori centro-settentrionali e meridionali. *A. g. arrigonii* presente in Sardegna e Corsica. Osservazioni regolari in pianura in Piemonte nei mesi invernali. Di comparsa accidentale durante le migrazioni e lo svernamento in Puglia (Salento) e Sicilia.

Note. popolazione nidificante stimata in 500-800 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=3466&m=0>

Accipiter nisus (Linnaeus, 1758). (Sparviere)

Sinonimi. *Falco Nisus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olopaleartica. Migratrice, sedentaria e dispersiva. Sverna a sud dell'areale fino al nord Africa e Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, svernante regolare. Movimenti tra agosto-novembre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da metà aprile a giugno. L'incubazione dura 33-35 giorni. L'involo avviene a 24-30 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 4-5 uova.

Habitat. Nidifica in boschi di diversa composizione, collinari e montani, prediligendo quelli con alberi di media grandezza e inframmezzati da radure e aree aperte, naturali o coltivate, utilizzate per la caccia. Maggiormente diffuso tra 500 e 1600 m, più scarso e localizzato in pianura, dove utilizza boschi planiziali ripariali e boschi suburbani.

Distribuzione in Italia. *A. n. nisus* ampiamente diffusa sulla penisola e in Sicilia, con presenze localizzate in Pianura Padana. *A. n. wolterstorffi* presente in Sardegna e Corsica. Ampliamento di areale in inverno, con presenze anche nelle piccole isole.

Note. popolazione nidificante stimata in 2000-4000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=3455&m=0>

Aegypius monachus (Linnaeus, 1766). (Avvoltoio monaco)

Sinonimi. *Vultur Monachus* Linnaeus, 1766. *Vultur cinereus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatica. Adulti sedentari, giovani e immaturi dispersivi.

In Italia la specie è estinta come sedentaria e nidificante (ultimo caso accertato di nidificazione in Sardegna, provincia di Nuoro nel 1961). Migratrice rara e irregolare.

Categorie AERC. A34

Periodo di nidificazione. Nella Penisola Iberica la deposizione delle uova avviene a partire da metà febbraio. L'incubazione dura 50-55 giorni. L'involo avviene dopo circa 100-120 giorni dalla schiusa. Una covata di un solo uovo.

Habitat. Nidifica su alberi in aree montuose boscate, caratterizzate da pendii scoscesi e aree aperte aride utilizzate per la ricerca del cibo.

Distribuzione in Italia. Note una quindicina di segnalazioni storiche di giovani e immaturi nelle regioni settentrionali della Penisola (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino, Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia), Marche, Campania e Calabria, effettuate in primavera e autunno. Segnalazioni più recenti in Sardegna (1980), Calabria (1975), Campania (1975) e Veneto. **Note.** In Sardegna la specie, prima dell'estinzione, ha subito un decremento sensibile nella seconda metà del XX secolo: nel 1945 venivano stimate 10-12 coppie, con una popolazione complessiva di 40-60 individui; nel 1055 le coppie erano scese a 4-7, con circa 20 individui, fino a 5 individui nel 1975.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.002.001%20Aegypius%20monachus_E.pdf

Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758). (Aquila reale)

Sinonimi. *Falco Chrysaëtus* Linnaeus, 1758. *Falco fulvus*, *Aquila Chrysaëtus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione oloartica. Sedentaria, giovani e immaturi dispersivi. In Italia è sedentaria e nidificante. Adulti normalmente sedentari, giovani e immaturi dispersivi, con movimenti di alcune decine di chilometri da fine settembre-ottobre, anche verso aree pedemontane e pianeggianti. Svernante localizzata.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. L'attività riproduttiva (corteo, apporto di materiale ai nidi) può iniziare già nel tardo autunno, ma raggiunge il picco tra febbraio e marzo. La deposizione delle uova si verifica da marzo a aprile. L'incubazione dura 42-45 giorni. L'involo avviene a 65-85 giorni dalla schiusa. Viene deposta un'unica covata annua di 2 (1-3) uova, ma generalmente viene portato all'involo un solo giovane (sulle Alpi meno del 20% delle coppie che hanno allevato giovani è riuscita ad allevarne 2).

Habitat. Specie tipicamente rupicola, nidifica in aree montane rocciose ricche di pareti dove costruisce i nidi e di pascoli e praterie che utilizza per la caccia. Diffusa principalmente tra 800 e 2200 m di quota, con presenze a quote inferiori sulle isole (100-200 m) e massimi sulle Alpi occidentali (2650 m, Gran Paradiso).

Distribuzione in Italia. Presente sulle Alpi e sugli Appennini, in Sicilia e in Sardegna.

Note. Popolazione nidificante stimata in circa 500-550 coppie, di cui circa 400 sulle Alpi.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.003%20Aquila%20chrysaetos_E.pdf

Aquila clanga Pallas, 1811. (Aquila anatraia maggiore)
Sinonimi. *Aquila Clanga* Pallas, 1811. *Falco naevius*, *Aquila naevia*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Parzialmente migratrice. Sverna a sud dell'areale fino all'Europa meridionale e Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare, svernante regolare. Movimenti tra ottobre-novembre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nell'Europa dell'est la deposizione delle uova avviene a partire dalla fine di aprile. L'incubazione dura 42-44 giorni. L'involo avviene dopo circa 60-65 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 2 (1-3) uova.

Habitat. Specie legata di preferenza a foreste planiziali e collinari, in aree caratterizzate dalla presenza di aree umide, naturali o artificiali. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide costiere o interne di diversa tipologia (laghi, fiumi, lagune, valli da pesca). Di comparsa accidentale in centri urbani.

Distribuzione in Italia. Presenze frequenti e regolari durante le migrazioni in alto Adriatico e alto Tirreno, rara o irregolare nelle regioni meridionali e insulari. Svernante regolare, con presenze più frequenti durante gli inverni molto freddi, in Pianura Padana, nelle zone costiere di Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lazio.

Note. Segnalazioni storiche di nidificazione in Pianura Padana (province di Modena e Pavia), Liguaria e Toscana (provincia di Grosseto) non confermate.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.004%20Aquila%20clanga_E.pdf

Aquila heliaca Savigny, 1809. (Aquila imperiale)

Sinonimi. *Falco imperialis*, *Aquila imperialis*, *Aquila mogilnik*, *Aquila Adalberti*, Auct. Specie ritenuta da alcuni Autori conspecifica di *A. adalberti* Brehm, 1861, propria della Spagna.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatica. Parzialmente sedentaria e migratrice. Sverna in Medio Oriente e Africa nord-orientale. Di comparsa accidentale in Europa e in Libia. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi di origine la deposizione delle uova avviene a partire da metà-marzo fino alla fine di aprile. L'incubazione dura circa 43 giorni. L'involo avviene dopo 60-77 giorni

dalla schiusa. Una covata annua di 2-3 (1-4) uova.

Habitat. È una specie originariamente legata ad ambienti caratterizzati da quote poco elevate, spinta a colonizzare aree ad altitudini più elevate a causa della persecuzione e della perdita di habitat idoneo. In Europa centrale e orientale nidifica in foreste fino a 1000 m di quota, in ambienti steppici e in aree coltivate con presenza di grossi alberi. Nel Caucaso frequenta in particolare zone di pianura, in corrispondenza di boschi ripariali e aree semi-desertiche. Durante lo svernamento la specie sembra maggiormente legata alle aree umide.

Distribuzione in Italia. 18 segnalazioni ritenute valide (13 post 1950). 1) Colle di Cadibona (SV), 1882. 2) Monte Novacco, Castrovillari (CS), 1898. 3) Campocroce di Mirano (VE), 1940. 4) Cotignola (RA), 1942. 5) Montemaggiore Belsito (PA), 1947. 6) Opicina, Banne (TS), 1954. 7) Monte Lauro (SR), 1959. 8) Foce Isonzo, Staranzano (GO), 1968. 9) Monte Lauro, Pachino (SR), 1973. 10) Stretto di Messina, Scilla (RC), 1986. 11) Sicilia, 1990. 12) Monte Covello (CZ), 1993. 13) Lago Partecipanza, S. Giovanni a Manzolino (MO), 1993. 14) Stretto di Messina, 1995. 15) Isola della Cona (GO), 1996. 16) Piana di Gela, 1997. 17) Bonifica del Mezzano (FE), 1997-98. 18) Stretto di Messina (RC), 2000.

Note. Contrazione di areale e decremento numerico generalizzato a livello europeo, recenti sintomi di ricolonizzazione in Austria.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.006%20Aquila%20heliaca_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/144497>

Aquila nipalensis Hodgson, 1833. (Aquila delle steppe)

Sinonimi. *Falco rapax nipalensis* (considerata da alcuni Autori sottospecie di *Aquila rapax*).

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione centroasiatica. Migratrice, sverna in Africa. Di comparsa accidentale o irregolare in Europa occidentale, fino a Norvegia e Francia. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi di origine la deposizione delle uova avviene tra aprile e luglio. L'incubazione dura circa 45 giorni. L'involo avviene dopo 55-65 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 2 (1-4) uova.

Habitat. Specie legata alle aree aperte delle regioni steppiche e semi-desertiche, dalla pianura alle aree montuose, fino a 2300 m. Nei quartieri di svernamento africani frequenta le aree di savana, alberata e non; osservata fino a 4500 m di quota.

Distribuzione in Italia. 11 segnalazioni ritenute valide (7 post 1950). 1) Liguria, 1955-56. 2) Orgosolo (NU), 1902. 3) Pula (CA), 1908. 4) Domodossola (NO), 1913. 5) Foce Reno, Torre di Bellocchio (RA), 1960. 6) Campagnatico (GR), fine anni '70. 7) Lago di Burano (GR), 1985. 8) Monte Argentario (GR), 1988. 9) Pescarolo (CR), 1987-88. 10) Stagno di Santa

Giusta (OR), 1999. 11) Saline di Siracusa, 2000.

Note. Due sottospecie riconosciute, di cui *A. n. orientalis* riguarda il Palearctico occidentale. La popolazione europea, stimata in 15000-25000 coppie, è quasi totalmente concentrata in Russia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.008a%20Aquila%20nipalensis_E.pdf

Aquila pomarina Brehm, 1831. (Aquila anatraia minore)

Sinonimi. *Aquila Wahlbergii*, *Aquila pomerana*, Auct. (La prima delle due denominazioni Salvadori, 1872 è dovuta ad un errore di determinazione [cfr. Giglioli, 1886]).

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice con maggiori concentrazioni sul Bosforo. Sverna in Africa orientale, irregolarmente nel Mediterraneo orientale. In Italia è migratrice scarsa e regolare, svernante irregolare. Movimenti tra metà agosto-novembre e fine febbraio-maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi dell'Europa orientale la deposizione delle uova avviene a partire da fine aprile fino a metà giugno. L'incubazione dura 38-41 giorni. L'involo avviene dopo circa 58 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 2 (1-3) uova.

Habitat. Nel Palearctico occidentale nidifica in aree continentali, alle medie latitudini, in corrispondenza di aree umide di pianura a nord e a est dell'areale, in boschi umidi e aree golenali. Nei Carpazi, Caucaso e Balcani, utilizza in prevalenza foreste montane piuttosto aride ad altitudini medie, nidificando fino a 1800 m, eccezionalmente fino a 2200 m di quota. In migrazione frequenta aree pianiziali e collinari sia della costa che dell'interno. Si concentra principalmente sugli stretti, più rara sui valichi montani.

Distribuzione in Italia. Circa 60 segnalazioni storiche e recenti ritenute valide, in particolare nelle regioni meridionali (Stretto di Messina, Canale di Sicilia, Sicilia sud-orientale e Puglia), in primavera, e in quelle centro-settentrionali (Circeo, Conero, Valli di Lanzo in Piemonte) in autunno. In inverno sono state registrate presenze irregolari in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Lazio, Toscana, Sardegna e Sicilia.

Note. Negli ultimi decenni le presenze si sono fatte più regolari e consistenti, in relazione all'espansione dei limiti occidentali dell'areale europeo.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.007%20Aquila%20pomarina_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/144492>

Aquila rapax (Temminck, 1828). (Aquila rapace)

Sinonimi. *Falco rapax* Temminck, 1828. *Aquila*

nipalensis, *Aquila naevioides*, Auct. Ritenuta da alcuni Autori conspecifica di *A. nipalensis*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione afrotropicale. Principalmente sedentaria, localmente dispersiva. Di comparsa accidentale nel Mediterraneo. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. B40

Periodo di nidificazione. Nei paesi del Nord Africa la deposizione delle uova avviene prevalentemente nella seconda metà di marzo; in India e Pakistan la deposizione avviene nel periodo novembre-marzo. L'incubazione dura circa 43-45 giorni. L'involo avviene dopo 76-85 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 2 uova, anche se raramente viene portato all'involo più di un giovane.

Habitat. In Asia occidentale e in Europa la specie occupa la fascia continentale di medie latitudini tra la fascia delle foreste e le aree subtropicali, dove utilizza principalmente le vaste aree di pianura delle zone steppiche e semi-desertiche, penetrando a volte oltre il margine delle aree desertiche e risalendo le pendici di aree collinari. La specie evita invece le zone montane e le aree umide. Nei quartieri di svernamento africani frequenta soprattutto vaste aree aperte con alberi sparsi, con abbondanza di risorse trofiche (colonie di termiti).

Distribuzione in Italia. 2 segnalazioni ritenute valide (ante 1950). 1) Sant'Antioco (CA), 1876. 2) Stagno di Cagliari, 1898.

Note. Di comparsa accidentale anche in Spagna, Israele, Egitto.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.008%20Aquila%20rapax_E.pdf

Buteo buteo (Linnaeus, 1758). (Poiana)

Sinonimi. *Falco Buteo*, Linnaeus, 1758. *Buteo vulgaris*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione euroasiatica. Migratrice, sedentaria e dispersiva. Popolazioni insulari tipicamente sedentarie. Sverna a sud dell'areale, fino al Nord Africa e Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, svernante regolare. Movimenti tra settembre-inizio novembre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da fine marzo a giugno. L'incubazione dura 33-35 giorni. L'involo avviene a 50-55 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 2-4 (1-6) uova.

Habitat. Nidifica in boschi di varia natura e composizione, in presenza di alberi alti e indisturbati. Necessita di radure e spazi aperti che vengono utilizzati per la caccia. Diffusa principalmente tra 500 e 1500 m. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta spesso aree pianiziali, anche antropizzate e può spingersi a quote superiori a 2000 m.

Distribuzione in Italia. *B. b. buteo* è ampiamente presente su tutta la Penisola e in Sicilia; presenze più localizzate riguardano la Pianura Padana centro-orientale,

il Salento e la costa adriatica. In Sardegna, Corsica e Arcipelago Toscano è presente *B. b. arrigonii*.

Note. Popolazione nidificante stimata in 4000-8000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.007.007%20Buteo%20buteo_E.pdf

Buteo lagopus (Pontoppidan, 1763). (Poiana calzata)
Sinonimi. *Falco Lagopus* Pontoppidan, 1763. *Archibuteo lagopus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione circumartica. Migratrice, sverna principalmente in Europa centrale e sud-orientale tra il 45° e il 55° parallelo, raramente a sud del 41° parallelo negli inverni molto freddi. In Italia è migratrice regolare, estivante occasionale, svernante regolare. Movimenti tra ottobre-dicembre e aprile-maggio.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. Nei paesi scandinavi la deposizione delle uova avviene da fine aprile-inizio maggio a fine giugno. L'incubazione dura circa 28-31 giorni. L'involo avviene dopo 39-43 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 3-4 uova (2-7). Le dimensioni della covata sono in relazione alla disponibilità trofica, in particolare in relazione alle popolazioni di lemming e di arvicole del genere *Microtus*, con covate di 2-3 uova in annate con scarsa disponibilità trofica e di 5-7 uova in annate favorevoli; possibile covata di rimpiazzo in caso di perdita delle uova.

Habitat. Nidifica sugli altipiani subnivali, nella tundra e nella zona di transizione tra tundra e taiga delle zone artica e subartica. Le aree di svernamento sono costituite da pianure coltivate, praterie, torbiere. In Italia sverna principalmente nella Pianura Padana centro-orientale e nelle adiacenti vallate e anfiteatri morenici.

Distribuzione in Italia. Durante le migrazioni le osservazioni della specie sono più frequenti nelle regioni settentrionali, irregolari in quelle centrali, accidentali nelle regioni meridionali e sulle isole. Durante lo svernamento le presenze sono regolari, con una decina di individui, nell'area dei grandi laghi prealpini. Osservazioni recenti riguardano inoltre Toscana e Lazio.

Note. L'areale italiano di svernamento rappresenta una probabile appendice del subareale carpatico-danubiano, utilizzato regolarmente negli anni favorevoli all'espansione della specie. Il trend della popolazione europea è caratterizzato da marcate fluttuazioni numeriche in relazione a quelle delle specie preda.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.007.011%20Buteo%20lagopus_E.pdf

Buteo rufinus (Cretzschmar, 1827). (Poiana codabianca)
Sinonimi. *Falco rufinus* Cretzschmar, 1827. *Buteo ferox*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. le popolazioni euroasiatiche sono principalmente migratrici, quelle nord-africane prevalentemente sedentarie e dispersive. Sverna in Africa centro-settentrionale e Medio Oriente. Di comparsa accidentale o irregolare in Europa centrale. In Italia è ritenuta possibile la nidificazione della specie in Puglia, sulla base di osservazioni recenti e ripetute di coppie in atteggiamento territoriale, e a Pantelleria, in Sicilia. Migratrice scarsa e regolare, estivante irregolare, svernante irregolare. Movimenti tra settembre-novembre e aprile-maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. In Africa nord-occidentale la deposizione delle uova avviene tra fine marzo e fine aprile; in Grecia tra fine marzo e metà aprile. L'incubazione dura almeno 28 giorni. L'involo avviene dopo almeno 40-42 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 3-4 uova (2-5).

Habitat. Nell'areale riproduttivo frequenta ambienti aridi, semidesertici o steppici, principalmente in zone a bassa altitudine. Durante la migrazione frequenta di preferenza aree pianiziali e collinari, promontori, stretti e coste marine. Può spingersi in aree montane, fino a circa 2000 m di quota.

Distribuzione in Italia. Probabile recente nidificazione in Puglia e Sicilia. Durante le migrazioni le osservazioni sembrano più frequenti nelle regioni meridionali e in Sicilia in primavera (Stretto di Messina, Capo d'Otranto in Puglia, Conero, Campania) e in quelle settentrionali in autunno. Casi locali di estivazione sono noti per Puglia, Basilicata e Sicilia. Segnalazioni invernali riguardano Lazio, Campania, Puglia, Toscana, Sardegna e Sicilia.
Note. Due sottospecie riconosciute per il Palearctico Occidentale: *B. r. rufinus*, che interessa l'Italia e *B. r. cirtensis*, distribuita in Nord Africa.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.007.022%20Buteo%20rufinus_E.pdf

Circaetus gallicus (Gmelin, 1788). (Biancone)

Sinonimi. *Falco gallicus* Gmelin, 1788.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice, sverna in Africa a nord dell'Equatore, in una fascia compresa tra il 20° e il 10° parallelo. Rara e localizzata nel basso Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante regolare localizzata. Movimenti tra agosto-inizio novembre e metà febbraio-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova a fine marzo-aprile. L'incubazione dura 45-47 giorni. L'involo avviene a 70-75 giorni dalla schiusa. Una covata annua di un unico uovo. Il giovane, dopo l'involo, rimane per 5-6 settimane nella zona del nido, senza allontanarsi.

Habitat. Nidifica in aree boschive, anche di medie dimensioni, di composizione mista con presenza di

conifere. Preferisce ambienti in cui i tratti boschivi sono alternati a zone aperte: superfici nude, rocciose o sabbiose, parzialmente coperte da vegetazione erbacea e arbustiva. Le zone di caccia comprendono pascoli, garighe, pseudo-steppe, paludi, dune sabbiose; sulle Alpi occidentali vengono utilizzate anche praterie di altitudine fino a 2700 m di quota.

Distribuzione in Italia. Nidifica su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico, con vuoti di areale sulla dorsale appenninica. I due nuclei principali si trovano nelle regioni nord-occidentali e nella Maremma toscolaziale. Da accertare la nidificazione in Sicilia. Concentrazioni di individui in migrazione si possono osservare su stretti e valichi alpini. Le Alpi Marittime sono interessate da un'importante rotta di migrazione nel periodo autunnale; l'Appennino Ligure (Arenzano) è caratterizzato da una consistente migrazione primaverile. Sono noti casi di svernamento regolare in Sicilia; presenze irregolari in Campania, Lazio, Alpi occidentali, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Note. Popolazione nidificante stimata in 350-400 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=32257&m=0>

Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758). (Falco di palude)

Sinonimi. *Falco aeruginosus* Linnaeus, 1758. *Falco rufus*, *Circus rufus*, *Milvus aeruginosus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Migratrice e parzialmente sedentaria e dispersiva. Sverna in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.

In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, erratica in periodo extra-riproduttivo, svernante regolare. Movimenti tra settembre-novembre e marzo-maggio.

Dispersioni giovanili da agosto.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da metà marzo a maggio. L'incubazione dura 31-38 giorni. L'involto avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra, costiere o dell'interno, ricche di fitta vegetazione palustre (fragmiteto). Utilizza anche bacini di ridotta estensione, vasche di zuccherifici, cave in disuso, bacini di itticoltura; recenti casi di nidificazione sono noti in prati da sfalcio della Pianura Padana. Maggiormente diffuso in aree di pianura, raro al di sopra degli 800 m in Europa. Durante le migrazioni può raggiungere quote elevate, in corrispondenza dei valichi principali. In migrazione e durante lo svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, risaie, pascoli. Nel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline.

Distribuzione in Italia. Diffusa come nidificante

nella Pianura Padana, con maggiori concentrazioni nelle zone costiere dell'Adriatico. Localizzata in Toscana e Sardegna, irregolare in Abruzzo e Alto Adige, da confermare in Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia. La migrazione primaverile è concentrata su stretti, coste marine e valichi montani; il transito primaverile è particolarmente consistente sullo Stretto di Messina, Puglia (Capo d'Otranto), Appennino Ligure (Arenzano), Promontorio del Conero, costa marchigiana. La migrazione autunnale si verifica ad ampio fronte, con movimenti consistenti nel medio-basso Tirreno. Durante lo svernamento le massime concentrazioni si registrano in Alto Adriatico (Laguna di Venezia, Delta del Po, Lagune di Grado e Marano) e in Sardegna (Oristano-Sinis). Presenze abbondanti si trovano in Puglia (Manfredonia-Salina Margherita di Savoia) e Toscana (Lago di Massaciuccoli). Presente anche in Pianura Padana interna (incremento delle presenze invernali regolari nelle risaie del Vercellese), Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Calabria e Sicilia.

Note. Popolazione nidificante stimata in 170-220 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.012.002%20Circus%20aeruginosus_E.pdf

Circus cyaneus (Linnaeus, 1766). (Albanella reale)

Sinonimi. *Falco cyaneus* Linnaeus, 1766.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice e parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare, migratrice regolare, estivante, svernante regolare. Movimenti tra fine agosto-novembre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A13

Periodo di nidificazione. Nei paesi scandinavi la deposizione avviene da inizio maggio a metà-fine giugno; in Europa centrale e Gran Bretagna le uova vengono deposte da fine aprile a fine maggio; nei casi di nidificazione in Italia la deposizione delle uova ha avuto inizio da metà aprile. L'incubazione dura 29-31 giorni. L'involto avviene a 32-42 giorni dalla schiusa, con i maschi generalmente più precoci delle femmine. Una covata annua di 4-6 uova.

Habitat. In migrazione e durante lo svernamento frequenta ambienti aperti erbosi, dalla pianura fino a quote elevate (2600-3400 m in Valle d'Aosta). Sulle Alpi e nella fascia pedemontana frequenta pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti; in Pianura Padana si osserva in zone golenali, prati, incolti erbosi, aree aeroportuali, coltivi con fossati.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana e ritenuta estinta in Pianura Padana nella prima metà del XX secolo, nel 1998 è stato accertato il primo caso di nidificazione recente in Emilia-Romagna (provincia di Parma). Durante le migrazioni presenze consistenti e regolari si registrano in Pianura Padana, sulle Prealpi, in alto e basso Adriatico, lungo le coste ioniche e basso-tirreniche,

in Sicilia e Sardegna. Durante lo svernamento presenze più consistenti si hanno nelle regioni settentrionali, sul versante tirrenico e in Puglia. La popolazione svernante è probabilmente compresa tra 1000 e 3000 individui, con fluttuazioni annuali.

Note. Durante le migrazioni e lo svernamento forma dormitori comuni in zone umide costiere o asciutte nell'interno, con concentrazioni in genere di 10-20 individui per dormitorio.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento

http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A-213.003.012.006%20Circus%20cyaneus_E.pdf

Circus macrourus (S. G. Gmelin, 1770). (Albanella pallida)

Sinonimi. *Falco macrourus* Gmelin, 1770. *Accipiter macrourus* Gmelin, 1771. *Circus Swainsonii*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice, compie movimenti su vasto fronte. Sverna in Africa a sud del Sahara, localmente in Medio Oriente, Nord Africa, Albania e Grecia. In Italia è migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra fine agosto-metà ottobre e marzo-metà maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi dell'Europa sud-orientale la deposizione avviene nei mesi di maggio e giugno. L'incubazione dura 29-30 giorni. L'involto avviene a 32-42 giorni dalla schiusa, con i maschi generalmente più precoci delle femmine. Una covata annua di 4-6 uova.

Habitat. Segnalata principalmente in ambienti di pianura e di collina con presenza di vegetazione erbacea. Frequenta ambienti aperti della costa e dell'interno (coltivi, pascoli, aree costiere), localmente anche aree collinari e montane parzialmente cespugliate o boscate. Meno legata alle zone umide rispetto alle specie congeneri.

Distribuzione in Italia. La migrazione primaverile è più consistente e regolare; le maggiori presenze in questo periodo si registrano in Puglia (Capo d'Otranto) e sullo Stretto di Messina; più rare o irregolari in Pianura Padana, sul medio e alto Adriatico, sul versante tirrenico, in Sardegna e Corsica. In periodo invernale segnalazioni recenti interessano la Sicilia meridionale e la Toscana (provincia di Grosseto).

Note. Le sporadiche notizie storiche di nidificazione in Italia sono ritenute inattendibili, soprattutto per una probabile confusione con *C. pygargus*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.012.007%20Circus%20macrourus_E.pdf

Circus pygargus (Linnaeus, 1758). (Albanella minore)

Sinonimi. *Falco Pygargus* Linnaeus, 1758. *Falco cineraceus*, *Circus cineraceus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroturanica. Migratrice, sverna in Africa a sud del Sahara.

In Italia è migratrice nidificante (estiva). Migratrice regolare, svernante irregolare, estivante (immaturi). Movimenti tra fine agosto-inizio ottobre e fine marzo-fine maggio. Dispersione da fine luglio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da fine aprile a inizio giugno. L'incubazione dura 28-29 giorni. L'involto avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-5 uova.

Habitat. Nidifica in ambienti aperti di varia natura (pianure, larghe vallate, brughiere, torbiere, incolti, coltivi, aree marginali di zone umide), generalmente a quote relativamente basse.

Maggiormente diffusa dalla pianura fino a 500 m, con massimi di 1000 m sugli Appennini. In migrazione si può osservare anche in aree montane fino a oltre 2000 m di quota.

Distribuzione in Italia. Nidifica nelle regioni centrali, in Pianura Padana e Sardegna, con maggiori consistenze in Emilia-Romagna e Toscana. Consistenze più limitate riguardano Lazio, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche. Recenti segnalazioni interessano Molise e Abruzzo; da confermare la nidificazione in Puglia. Durante le migrazioni un transito consistente riguarda il Canale di Sicilia e lo Stretto di Messina in primavera; più scarsa la migrazione autunnale.

Note. Popolazione nidificante stimata in 260-380 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.012.010%20Circus%20pygargus_E.pdf

Elanus caeruleus (Desfontaines, 1789). (Nibbio bianco)

Sinonimi. *Falco caeruleus* Desfontaines, 1789.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. Nel Paleartico occidentale l'areale appare frammentato e limitato a Portogallo, Spagna, Francia, coste dell'Africa nord-occidentale ed Egitto. Principalmente sedentaria, popolazioni tropicali dispersive. Di comparsa accidentale in Europa e Medio Oriente. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nel Mediterraneo occidentale la deposizione delle uova da fine febbraio-inizio marzo a inizio aprile. L'incubazione dura 25-28 giorni. L'involto avviene a 30-35 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Frequenta aree steppiche aride e semi-desertiche, ampie pianure, valli, boschi ripariali, savana, boscaglie, margini di foresta; raramente penetra all'interno di ampie aree boscate e in regioni montane. Piuttosto sedentario, occupa le stesse aree nel corso dell'anno, gli spostamenti si verificano in modo opportunistico in corrispondenza delle zone con

buona disponibilità cibo (ad esempio in aree colpite da incendi).

Distribuzione in Italia. 4 segnalazioni ritenute valide (3 post 1950). 1) E. ad., Lombardore (TO), autunno 1938. 2) Valle Fiume Crati (CS), autunno 1969. 3) provincia di Catanzaro, settembre 1974. 4) 2 ind., Parco Naturale del Conero (AN), aprile 2000.

Note. Popolazione europea stimata in 1100-2000 coppie, di cui circa 1000 in Spagna. Rara e localizzata in Francia con primi casi di nidificazione nel 1990-1991.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.015.002%20Elangus%20caeruleus_E.pdf

Gypaetus barbatus (Linnaeus, 1758). (Gipeto)

Sinonimi. *Vultur barbatus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Gli adulti sono sedentari, i giovani e gli immaturi dispersivi. In Italia è sedentaria e nidificante (a seguito di reintroduzione sulle Alpi). Sedentaria e nidificante estinta in Sardegna (ultime prove di nidificazione in provincia di Nuoro nel 1967-69; recente tentativo di reintroduzione non riuscito). Migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. AC12

Periodo di nidificazione. Frequentazione dei nidi da parte della coppia già in ottobre-novembre; la deposizione delle uova avviene a gennaio-febbraio, in alcuni casi già a dicembre. L'incubazione dura circa 55 giorni.

L'involo avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (a volte uno solo), ma viene invariabilmente allevato un solo pulcino.

Habitat. Utilizza gli ambienti situati al limite della vegetazione arborea, caratterizzati dalla presenza di rupi e pareti rocciose ricche di anfratti in cui nidifica e praterie aperte alpine e subalpine, frequentate soprattutto per la ricerca del cibo.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Sardegna, Sicilia (ultima prova nel 1840) e sulle Alpi. Presente fino al 1500 anche sull'Appennino centrale. Dopo l'estinzione locale sulle Alpi avvenuta all'inizio del XX secolo (ultima nidificazione nel 1910), la specie è stata oggetto di un programma di conservazione internazionale, che ha portato al rilascio di 144 giovani individui dal 1986 al 2006, in corrispondenza di 4 aree sull'arco alpino: Parco Nazionale degli Alti Tauri, Parco Nazionale Svizzero-Parco Nazionale dello Stelvio, Alta Savoia-Parco Nazionale del Mercantour, Parco Naturale delle Alpi Marittime. Attualmente è presente una popolazione nidificante stimata in 100-120 individui sull'intero arco alpino, con 4 coppie nidificanti nel Parco Nazionale dello Stelvio. Le segnalazioni sono frequenti e regolari su tutto l'arco alpino, in particolare nei parchi dello Stelvio, Adamello-Brenta, Argentera e Gran Paradiso. Di comparsa accidentale nel settore occidentale della Pianura Padana.

Note. Molti degli individui immessi manifestano

tendenza all'erratismo nell'ambito dell'arco alpino, con sporadiche osservazioni anche in altre regioni europee.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.021.001%20Gypaetus%20barbatus_E.pdf

Gyps fulvus (Hablizl, 1783). (Grifone)

Sinonimi. *Vultur fulvus* Hablizl, 1783.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Presente con due sottospecie: *G. f. fulvus* in Africa settentrionale, Europa meridionale, Asia sud-occidentale e Asia centrale, tra India settentrionale e Altai; *G. f. fulvescens* in parte dell'Afganistan, del Pakistan e India centrale e settentrionale. Sedentaria e dispersiva, parzialmente migratrice. In Italia è sedentaria e nidificante localizzata in Sardegna nord-occidentale. Migratrice regolare localizzata, dispersiva, svernante irregolare, estivante localizzata. Movimenti regolari tra fine estate-inizio autunno.

Categorie AERC. AC11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da inizio gennaio a fine marzo. L'incubazione dura 48-54 giorni. L'involo avviene a 110-115 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 1 solo uovo (raramente 2).

Habitat. Frequenta aree aperte con scarsa vegetazione arborea: altopiani, pianure steppe, pascoli, praterie alpine e prealpine, caratterizzati da abbondanza di ungulati selvatici e domestici. Nidifica su pareti rocciose sia costiere che dell'interno. Più legato a climi caldi e alle basse e medie latitudini, evita aree piovose, umide e soggette a forte innevamento e superfici forestali troppo estese. Nidifica fino a 2750 m nel Caucaso, in Asia e in Africa settentrionale, a quote inferiori in Europa, con maggiori frequenze dalla pianura fino a 500 m, con massimi di 700-800 m.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Sardegna, Sicilia e sulle Alpi, e con dubbio sull'Appennino centro-meridionale, la specie si è estinta localmente in Sicilia, con ultima prova sui Monti Nebrodi nel 1965. Attualmente l'areale di nidificazione è limitato alla Sardegna, con casi e tentativi di nidificazione in Friuli-Venezia Giulia (Forgaria) e in Abruzzo (Monte Velino), a seguito di immissioni. Movimenti di giovani e di adulti non nidificanti si verificano regolarmente sulle Alpi Giulie e nelle zone limitrofe; più irregolari sono i movimenti sul resto dell'arco alpino, in Pianura Padana occidentale, in Liguria e nelle regioni centro-meridionali. In Sicilia sono note una decina di segnalazioni dopo l'estinzione.

Note. Popolazione italiana stimata in 37-42 coppie (comprese quelle presenti nei siti di immissione).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.023.005%20Gyps%20fulvus_E.pdf

Haliaeetus albicilla (Linnaeus, 1758). (Aquila di mare)
Sinonimi. *Falco albicilla* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroasiatica. Sedentaria, dispersiva e migratrice a seconda della latitudine e dell'età degli individui. Sverna a sud dell'areale, fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è estinta come sedentaria e nidificante (ultima prova di nidificazione in Sardegna, provincia di Nuoro nel 1956, con sporadiche osservazioni successive fino al 1967). Migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-marzo.

Categorie AERC. A24

Periodo di nidificazione. Nella porzione più settentrionale dell'areale (Islanda, Norvegia settentrionale, Siberia) la deposizione delle uova avviene da metà aprile a metà giugno; in Norvegia meridionale e Svezia da fine marzo-inizio aprile; in Germania dall'ultima decade di febbraio ad aprile. L'incubazione dura 34-36 giorni. L'involo avviene a 70-75 giorni dalla schiusa, ma i giovani diventano indipendenti dopo altri 35-40 giorni. Una covata annua di 2 uova (1-3), con possibili covate di sostituzione dopo la perdita delle uova.

Habitat. Specie legata generalmente a coste marine, isole, laghi, grandi fiumi e paludi, con abbondanza di fonti trofiche (pesci, uccelli acquatici). Presente in genere in pianura o a quote non eccessivamente elevate (in Asia raggiunge però i 2000 m), con ampi territori di caccia costituiti da superfici d'acqua e terreni aperti, evita zone aride e superfici forestali molto estese. In Sardegna nidificava in prevalenza lungo le coste rocciose, su piccole isole e nelle zone montane interne. Durante i movimenti migratori e dispersivi la specie tende a frequentare le stesse tipologie di habitat: coste marine, grandi fiumi, laghi, zone umide.

Distribuzione in Italia. Estinta localmente come nidificante in Sardegna e in Corsica (1956), in tempi storici segnalazioni dubbie di nidificazione riguardano anche Puglia, Campania, Liguria e Lombardia. Attualmente le presenze regolari della specie si riferiscono ai movimenti migratori di singoli individui, in particolare giovani e immaturi, che sono più frequenti nelle regioni centro-settentrionali.

Negli ultimi anni si registra un incremento delle presenze anche in periodo di svernamento, con apparente recente rioccupazione di aree storiche di svernamento. Le segnalazioni riguardano Emilia-Romagna (provincia di Modena), Lombardia, Veneto (Laguna di Venezia), Friuli-Venezia Giulia, Toscana (San Rossore, Laguna di Orbetello), Lazio (Parco Naturale del Circeo), Sardegna (Capo Caccia).

Note. In tempi storici ritenuta relativamente più frequente e regolare, soprattutto in alto Adriatico, con decrementi a partire da metà XX secolo.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.024.002%20Haliaeetus%20albicilla_E.pdf

Hieraaetus fasciatus (Vieillot, 1822). (Aquila di Bonelli)

Sinonimi. *Aquila fasciata* Vieillot, 1822. *Falco bonelli*, *Nisaetus fasciatus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropica. In Italia è sedentaria e nidificante in Sicilia e in Sardegna, rara o irregolare in Calabria. Adulti sedentari, giovani e immaturi dispersivi.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da inizio febbraio a metà marzo. L'incubazione dura 37-40 giorni. L'involo avviene a 60-65 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 1-2 uova.

Habitat. Nidifica su pareti rocciose in ambienti mediterranei aperti di bassa e media montagna, con alternanza di pianure, aree boscate, macchia, pascoli, incolti e corsi d'acqua.

Distribuzione in Italia. Ritenuta in tempi storici nidificante comune in Sardegna e scarsa in Sicilia, con indizi di nidificazione possibile nell'Arcipelago Toscano (Montecristo, 1977-78). Attualmente una popolazione complessiva di 13-18 coppie è distribuita tra Sicilia (stimate 9-13 coppie), Sardegna (2-3) e Calabria con sporadiche presenze (1-2 coppie). I giovani e gli immaturi sono localmente dispersivi, con spostamenti irregolari anche a notevole distanza dai siti riproduttivi: individui osservati in Liguria e Piemonte sono ritenuti immaturi in dispersione dalla Francia, individui osservati in Friuli-Venezia Giulia ritenuti appartenenti alla popolazione jugoslava del Montenegro.

Note. Diminuzione drastica della popolazione sarda negli anni '60-'70; in Sicilia stimate ancora circa 40 coppie negli anni '70, poi diminuzione progressiva.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.033.003%20Hieraaetus%20fasciatus_E.pdf

Hieraaetus pennatus (Gmelin, 1788). (Aquila minore)

Sinonimi. *Falco pennatus* Gmelin, 1788. *Nisaetus pennatus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Migratrice, sverna a sud del Sahara, sporadicamente nel basso Mediterraneo. In Italia è stato ipotizzato un caso di possibile nidificazione in base all'osservazione di presunte coppie in periodo riproduttivo sull'Isola d'Elba (1971) e in Liguria (Arenzano, 1984), con osservazione di parate nuziali e comportamenti di difesa territoriale. Migratrice regolare, con movimenti tra agosto-novembre e marzo-maggio. Svernante irregolare, apparentemente regolare in Sicilia.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi dell'Europa meridionale e del Nord Africa la deposizione delle uova avviene dai primi di maggio a metà giugno. L'incubazione dura 36-38 giorni. L'involo avviene a 50-55 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di due uova (raramente 1 o 3).

Habitat. Specie legata alla presenza di foreste, evita tuttavia vaste superfici omogenee, preferendo boschi misti interrotti da boscaglie, macchia e aree aperte. Generalmente presente in zone montane e collinari, localmente in pianura. In migrazione frequenta sia aree interne, sia costiere, con maggiore frequenza lungo le fasce costiere del Mar Ligure e del Mar Tirreno e nelle zone prealpine.

Distribuzione in Italia. Presente durante le migrazioni e in inverno. Movimenti regolari si registrano nel Canale di Sicilia, in Sicilia (comprese Isole Egadi), sul medio-alto versante tirrenico (Lazio, Toscana, Arcipelago Toscano) e in Liguria. Varie segnalazioni anche in Pianura Padana (Piemonte, Lombardia, Veneto).

Note. Popolazione stimata nel periodo invernale: 1-15 individui. In Sicilia stimati 1-10 individui svernanti, con ripetute osservazioni nell'area della Foce Simeto-Lago di Lentini.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.033.006%20Hieraetus%20pennatus_E.pdf

Milvus migrans (Boddaert, 1783). (Nibbio bruno)

Sinonimi. *Falco migrans* Boddaert, 1783. *Falco ater*, *Milvus niger*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Migratrice, sverna principalmente in Africa a sud del Sahara. In Italia è migratrice nidificante (estiva); migratrice regolare, con movimenti tra fine luglio-ottobre e marzo-aprile; svernante regolare localizzata.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a aprile-giugno. L'incubazione dura circa 31-32 giorni. L'involo avviene a 42 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (1-5).

Habitat. In periodo riproduttivo frequenta regioni collinari e di pianura con boschi misti di latifoglie, pinete costiere, boschi di sempreverdi mediterranei, circondati da aree aperte. Mostra una spiccata tendenza a concentrarsi in prossimità delle zone umide e delle discariche di rifiuti, anche in prossimità di centri urbani, utilizzate per alimentarsi. Nidifica con coppie raggruppate o isolate, localmente in colonie, su alberi o su pareti rocciose, con maggiore diffusione tra 200 e 700 m di quota, con massimi riscontrati di 1150 m sulle Prealpi Bresciane. Durante la migrazione frequenta un'ampia varietà di ambienti, anche di media e alta montagna, concentrandosi lungo le coste marine in corrispondenza di stretti e promontori.

Distribuzione in Italia. La distribuzione è frammentata, con una frazione consistente della popolazione distribuita nella Pianura Padana occidentale (in corrispondenza dei boschi golionali) e nella fascia prealpina dei grandi laghi. Altri nuclei principali si possono individuare sulla costiera maremmana (Toscana e Lazio); nelle valli fluviali del Tevere e dei suoi affluenti in Lazio, Umbria e Toscana; nelle regioni

collinari steppiche attraversate da valli fluviali in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria ionica. La specie è nidificante localizzata in Sicilia, con immigrazione in Sardegna nel 1991. La migrazione autunnale è consistente e interessa le regioni settentrionali, l'Adriatico, il Canale di Sicilia e il punto più stretto tra la Sicilia occidentale e la Tunisia. La migrazione primaverile è regolare e consistente sullo Stretto di Messina. Presenze regolari durante lo svernamento si registrano in Sicilia (5-10 individui), irregolari in Sardegna, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia.

Note. Popolazione italiana stimata in 847-1138 coppie, con presenze considerevoli in Lombardia (200-250 coppie), Trentino-Alto Adige (85-110 coppie), Lazio (80-109 coppie), Basilicata (200-300 coppie).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.045.002%20Milvus%20migrans_E.pdf

Milvus milvus (Linnaeus, 1758). (Nibbio reale)

Sinonimi. *Falco Milvus* Linnaeus, 1758. *Milvus regalis*, *Milvus ictinus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione europea. Migratrice (popolazioni nord-orientali), sedentaria e dispersiva. Sverna a sud dell'areale fino al Mediterraneo. In Italia è sedentaria e nidificante nelle regioni centro-meridionali e insulari. Migratrice regolare, con movimenti tra settembre-ottobre e marzo-maggio. Svernante regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a fine marzo-metà aprile. L'incubazione dura circa 31-32 giorni. L'involo avviene a 48-70 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 1-3 uova.

Habitat. Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, caratterizzati da alternanza di boschi e boschetti maturi di latifoglie o conifere e di aree aperte, coltivi e incolti, pascoli con bestiame al pascolo brado, utilizzati per la caccia. Per la ricerca del cibo frequenta anche discariche e strade asfaltate. Localmente (in Sicilia) frequenta di preferenza zone rupestri con pareti rocciose. Diffusa prevalentemente tra la pianura e i 600 m, con massimi di 1400-1500 m in Sicilia. Durante lo svernamento forma dormitori in aree boscate di varie decine di individui. In migrazione frequenta anche campagne coltivate, risaie, fiumi, laghi e lagune.

Distribuzione in Italia. Ritenuta specie nidificante comune in tempi storici a sud della Toscana, in Sicilia e Sardegna e scarsa e localizzata nelle regioni settentrionali. Agli inizi del '900 era ancora comune nelle isole e nel versante tirrenico della Toscana, nel centro sud e nelle isole. Nel 1950 si estingue in gran parte del Centro Italia (Marche, Umbria) e rimane un piccolo nucleo nel Lazio, nel comprensorio dei Monti della Tolfa, qualche coppia in Toscana, e nel Sud Italia. Attualmente la specie è presente, con una distribuzione non uniforme, solo nelle regioni centro-meridiona-

li e insulari. È stata recentemente reintrodotta in provincia di Siena (1-2 coppie) e una residua popolazione (7-9 coppie) è presente nel Lazio. In Abruzzo, ricomparsa negli anni '80, attualmente sono presenti 41-70 coppie; in Molise 40-50 coppie. In Campania la popolazione è di 14-19 coppie. La Basilicata rappresenta la roccaforte della specie, con circa metà della popolazione italiana (150-200 coppie).

Durante le migrazioni è registrato un transito regolare ma scarso su Stretto di Messina, Promontorio del Conero, Promontorio del Circeo. Segnalazioni di singoli individui, imputabili a movimenti dispersivi, sono scarse ma regolari anche nelle regioni settentrionali. Lo svernamento si verifica regolarmente nelle regioni meridionali, con formazione anche di roost numerosi, in Basilicata, Calabria, Abruzzo, Lazio e Sicilia; recentemente, a seguito di reintroduzioni, lo svernamento di individui è in aumento in Toscana. In Pianura Padana le presenze invernali sono meno sporadiche negli inverni molto freddi.

Note. Popolazione italiana composta da 293-403 coppie nidificanti. Un notevole calo delle popolazioni è stato registrato negli ultimi anni a livello europeo, in particolare in Germania, Spagna e Francia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.045.003%20Milvus%20milvus_E.pdf

Neophron percnopterus (Linnaeus, 1758). (Capovaccaio)

Sinonimi. *Vultur Percnopterus* Linnaeus, 1758. *Neophron percnopterus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. Migratrice (le popolazioni delle Canarie e Isole del Capo Verde sono sedentarie). Sverna principalmente in Africa a sud del Sahara, scarsamente in Mediterraneo e Nord Africa. In Italia è migratrice nidificante (estiva) in Sicilia, Basilicata e Calabria, saltuariamente in Puglia. Migratrice regolare, dispersiva, svernante irregolare, estivante. Movimenti tra fine agosto-inizio ottobre e febbraio-maggio. Immaturo in transito fino a giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Occupazione dei siti riproduttivi da febbraio, con massimo a marzo. La deposizione delle uova avviene a inizio aprile-metà maggio. L'incubazione dura circa 42 giorni. L'involo avviene a 70-90 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è di 1-2 uova.

Habitat. Utilizza prevalentemente zone aperte di pianura, collina e montagna, con massime quote frequentate di 1000 m sulla penisola e 1500 m in Sicilia. Predilige aree destinate al pascolo brado di bestiame, aree aperte aride, brulle, con presenza di macchia mediterranea, per il reperimento del cibo. Per la nidificazione è indispensabile la presenza di pareti rocciose, gole fluviali o rocce isolate e indisturbate. Nei pressi del nido è stata spesso riscontrata la presenza di corsi d'acqua.

Distribuzione in Italia. In tempi storici ritenuta spe-

cie nidificante scarsa anche sulle Alpi Marittime, in Maremma Toscana, Isola del Giglio, Lazio e regioni meridionali, compreso Abruzzo. Scomparsa negli anni '70 in Toscana, Campania e Lazio. Ultime nidificazioni in Puglia nel 1983-84. Attualmente è stimata la presenza di circa 7 coppie nidificanti sulla Penisola (2 in Basilicata e 5 in Calabria) e circa 10 coppie in Sicilia.

Note. *Trend* della popolazione in decremento, con estinzioni locali. Nel 1976 venivano stimati in Italia ancora 70-80 individui

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.048.001%20Neophron%20percnopterus_E.pdf

Pernis apivorus (Linnaeus, 1758). (Falco pecchiaiolo)

Sinonimi. *Falco apivorus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione europea. Migratrice, sverna principalmente nelle zone equatoriali dell'Africa occidentale e centrale, secondariamente in quella orientale e meridionale. In Italia è migratrice nidificante (estiva). Migratrice regolare, con movimenti tra metà agosto-ottobre e metà aprile-metà giugno. Svernante irregolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a metà maggio-giugno. L'incubazione dura circa 37-38 giorni. L'involo avviene a 40-45 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (1-3).

Habitat. In periodo riproduttivo la distribuzione della specie è legata a complessi forestali, anche di scarsa estensione, con formazione pura, sia di latifoglie (in particolare castagneti e faggete), sia di conifere, o mista, purché con buona presenza di imenotteri (vespe e bombi), di cui si nutre. Per la ricerca del cibo sfrutta formazioni forestali aperte, radure, prati, margini dei boschi, pascoli. Nidifica a quote che vanno dal piano basale a circa 1800 m, con maggiore diffusione tra i 400 e i 1000 m. In migrazione frequente per le soste notturne anche campagne coltivate e zone suburbane. In periodo invernale la specie è stata osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti.

Distribuzione in Italia. Specie nidificante comune e diffusa sulle Alpi e nei settori prealpini; ben rappresentata sull'Appennino settentrionale, più scarsa e localizzata in quello centro-meridionale, a sud fino a Campania e Basilicata. È rara e localizzata in Pianura Padana, dove la sua presenza è legata ai residui boschi planiziali, in Puglia (Gargano) e in alcune aree dell'Appennino centro-meridionale. Irregolare in Calabria, da confermare in Sardegna. Durante la migrazione autunnale la Pianura padana viene attraversata da un consistente flusso da est verso ovest, che si sviluppa ai piedi dell'arco alpino. In primavera movimenti consistenti si registrano sullo Stretto di Messina, sull'Appennino Ligure (Arenzano), sul Lago di Garda e sul Promontorio del Conero. Casi di svernamento o presenze invernali di singoli individui sono stati registrati in Sardegna, Lazio, Sicilia.

Note. Popolazione italiana stimata in 600-1000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.051.002%20Pernis%20apivorus_E.pdf

Famiglia: Falconidi

Falco amurensis Radde, 1863. (Falco dell'Amur)

Sinonimi. Nessuno. Ritenuta da alcuni Autori sottospecie di *F. vespertinus*

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatica orientale. Migratrice, sverna in Africa sud-orientale. Di comparsa irregolare in Medio Oriente e accidentale in Europa. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nell'areale di nidificazione (Siberia, Mongolia, Manciuria, Corea del Nord e estremità orientale della Cina) nidifica da maggio ad agosto. L'incubazione dura 22-30 giorni. L'involo avviene a circa un mese dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in foreste, sia di latifoglie, sia di conifere o ai margini degli ambienti forestali, in steppe alberate, in aree palustri e valli fluviali; nelle zone più settentrionali dell'areale utilizza torbiere e aree umide della taiga. In inverno frequenta in particolare aree aperte, comprese estese praterie e coltivi. Utilizza in genere aree fino a 1000 m circa di altitudine, ma durante le migrazioni la specie è stata osservata fino a 4420 m.

Distribuzione in Italia. 3 segnalazioni ritenute valide (post 1950): 1) M Ad., Stretto di Messina, presso Cannitello (RC), aprile 1995. 2) F Ad., Stretto di Messina, località S. Rosalia (ME), aprile 1998. 3) M Ad., Stretto di Messina, località Orbo Castanea (ME), maggio 1998.

Note. Generalmente specie gregaria, migra in gruppi numerosi e forma *roost* invernali che possono contare fino a migliaia di individui.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.globalraptors.org/grin/SpeciesResults.asp?specID=8225>

Falco biarmicus Temminck, 1825. (Lanario)

Sinonimi. *Falco lanarius*, *Gennaia feldeggii*, *Falco Feldeggii*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione mediterraneo-afrotropicale. Sedentaria e dispersiva. In Italia: sedentaria e nidificante nelle regioni centrali, meridionali e in Sicilia.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Già durante l'inverno, a partire da dicembre, la coppia visita frequentemente la parete rocciosa prescelta per la riproduzione; la deposizione delle uova avviene a fine gennaio-inizio aprile. L'incubazione dura circa 30-35 giorni. L'involo avviene a 44-46 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova.

Habitat. Nidifica in ambienti aperti xerofili con presenza di pareti rocciose calcaree, sabbiose, di tufo o gesso. Occasionalmente (in Sicilia) nidifica su falesie marine. Particolarmente adattato alle condizioni di clima caldo-arido, frequenta ambienti steppici, colture cerealicole, incolti, pascoli soleggiati. La specie è diffusa prevalentemente tra i 100 e i 700 m, con massimo riscontrato di nidificazione a 1125 m di quota in Calabria.

Distribuzione in Italia. La sottospecie *F. b. feldeggii* è sedentaria e nidificante nelle regioni centrali (Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise), meridionali (Basilicata, Campania, Puglia, Calabria) e in Sicilia, con limite settentrionale sull'Appennino Emiliano. La popolazione italiana, stimata in 140-172 coppie, è concentrata per la gran parte in Sicilia (70-80 coppie) e rappresenta quasi l'80% di quella europea e circa il 10% di quella paleartica occidentale. La popolazione siciliana presenta caratteri intermedi con la sottospecie *F. b. erlangeri* dell'Africa nord-occidentale.

Note. La specie ha subito un forte declino tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso, determinato principalmente dalla persecuzione diretta e all'asporto di piccoli e uova finalizzato ad alimentare il commercio di uccelli per la falconeria. Malgrado la protezione legale garantita dal 1977 la popolazione non ha mostrato segni di ripresa.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.006%20Falco%20biarmicus_E.pdf

Falco cherrug Gray, 1834. (Sacro)

Sinonimi. *Falco saker*, *Gennaia saker*, *Hierofalco saker*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna a sud dell'areale fino a Medio Oriente e Africa orientale, secondariamente in Mediterraneo centro-orientale. In Italia è migratrice regolare, con movimenti tra settembre-novembre e febbraio-maggio. Svernante irregolare.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi balcanici e nel sud della Russia la deposizione delle uova avviene dall'inizio di aprile a metà maggio. L'incubazione dura circa 28-30 giorni. L'involo avviene a 40-45 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-5 uova.

Habitat. Per la riproduzione, nell'areale d'origine, utilizza steppe alberate con isolate pareti rocciose, altopiani e pianure moderatamente alberate. Caccia sulle superfici aperte a vegetazione erbacea, aree coltivate, zone umide. In migrazione e svernamento frequenta zone aperte in regioni calde e secche, occasionalmente aree montane. Locali concentrazioni si possono verificare durante le migrazioni in corrispondenza di stretti, linee di costa e piccole isole.

Distribuzione in Italia. Le segnalazioni sono dimiuite progressivamente da metà XX secolo.

Attualmente la migrazione sembra più regolare nelle regioni meridionali e insulari (massima presenza in Puglia, Calabria e Sicilia), più scarsa in quelle centrali, occasionale in Pianura Padana. Il transito primaverile è scarso ma regolare sullo Stretto di Messina (1-2 ind./anno); osservazioni irregolari sul Monte Brisighella (4 ind., primavera 1993) e Promontorio del Conero (1 ind. 1987-1990). Presenze invernali o casi di svernamento recenti di singoli individui sono stati registrati in Sardegna (1998 e 2000-01), in Sicilia (1995), Lazio (1999 e 2000), Lombardia (1997).

Note. Popolazione europea stimata in 470-670 coppie. Contrazione di areale e decremento numerico nel corso del XX secolo, con locali estinzioni ai margini occidentali dell'areale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.008%20Falco%20cherrug_E.pdf

Falco columbarius Linnaeus, 1758. (Smeriglio)

Sinonimi. *Falco lithofalco*, *Falco aesalon*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olearica. 4 sottospecie nel Paleartico occidentale, di cui *F. c. aesalon* interessa l'Italia. Migratrice. Sverna a sud dell'areale fino al Nord Africa e Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare, con movimenti tra settembre-novembre e fine febbraio-aprile, e svernante regolare.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. In Islanda, Penisola Scandinava, nord della Russia la deposizione delle uova avviene dalla seconda metà di maggio a fine giugno. L'incubazione dura circa 28-32 giorni. L'involo avviene a 25-32 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-5 uova (1-7).

Habitat. Nei paesi d'origine, utilizza in periodo riproduttivo gli ambienti aperti tipici delle alte latitudini: brughiere, lagune costiere, paludi d'acqua dolce, foreste rade d'alta quota. In Asia utilizza anche formazioni steppiche di altopiano. Evita i territori caratterizzati da copertura arborea fitta ed estesa. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi, aree pianeggianti e collinari, localmente aree montane. In genere gli ambienti di svernamento sono posti a quote inferiori a 600 m, con massimi di 1700-2000 m sulle Prealpi Bergamasche.

Distribuzione in Italia. Sono ritenute inattendibili le segnalazioni storiche di presunta nidificazione in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna. L'Italia rappresenta un ponte di migrazione per le popolazioni nordiche che svernano in Nord Africa, con movimenti autunnali più regolari e consistenti di quelli primaverili. Lo svernamento è apparentemente più consistente e regolare nelle regioni centro-settentrionali (stimati 25-265 ind. presenti annualmente in Lombardia). In Pianura Padana sono note concentrazioni (fino a 25 ind.) tardo autunnali-invernali in *roost* nella Riserva Naturale Valli del Mincio (MN) e

in altre località della stessa provincia.

Note. Popolazione europea stimata in 37000-55000 coppie, di cui 25000-30000 in Russia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.010%20Falco%20columbarius_E.pdf

Falco eleonorae Génés, 1839. (Falco della regina)

Sinonimi. *Falco Eleonorae* Génés, 1839.

Hypotriorchis Eleonorae, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-macaronesica. L'areale di nidificazione si estende in una piccola fascia latitudinale che va dalle Isole Canarie a Cipro, con la maggior parte della popolazione mondiale (70%) nidificante nelle isole del Mar Egeo, in particolare Cicladi e Dodecaneso. Nidifica anche nelle coste dell'Africa nord-occidentale, Marocco, Tunisia e Algeria. Migratrice. Sverna in Madagascar, secondariamente in Africa orientale. In Italia è migratrice, nidificante (estiva) in Sardegna e nelle Isole Pelagie e Eolie. Migratrice regolare, estivante, svernante irregolare. Movimenti tra fine ottobre-metà novembre e aprile-luglio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Siti riproduttivi occupati in aprile-luglio e abbandonati a fine ottobre-primi di novembre. La deposizione delle uova avviene a metà luglio-metà agosto. L'incubazione dura 30-35 giorni. L'involo avviene a circa 36 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (1-5).

Habitat. In Italia frequenta in periodo riproduttivo solo le aree delle colonie, tutte poste su isole, con scogliere difficilmente accessibili, ricche di terrazzi e cavità. All'inizio della stagione riproduttiva i falchi della regina si spingono in cerca di insetti anche in zone interne, coperte di vegetazione arborea o di macchia; la massima parte dell'attività di caccia avviene però in mare aperto, fino a 6-8 km dalla costa, dove predano passeriformi in migrazione post-riproduttiva. Durante la migrazione gli ambienti frequentati possono riguardare anche le aree interne della Penisola, sia pianeggianti, sia montane.

Distribuzione in Italia. Specie ritenuta nidificante in tempi storici in Sardegna, Sicilia (Isole Pelagie) e Liguria. Attualmente nidifica in Sardegna, con circa 205-273 coppie distribuite sulla costa centro-orientale (Golfo di Orosei), sulla costa centro-occidentale e 160-180 coppie sull'Isola di S. Pietro e isolotti del Golfo di Palmas; Sicilia, con circa 124-160 coppie distribuite nelle Isole Pelagie, Eolie e Tremiti. Durante le migrazioni il transito è regolare in primavera sulle piccole e grandi isole, lungo le coste e localmente nell'interno. Di comparsa rara in Pianura Padana centro-orientale e sulle Alpi, meno irregolare in Liguria e Piemonte meridionale. Recenti segnalazioni in periodo estivo o casi di estivazione sono noti per Calabria, Campania, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Recenti presenze invernali di alcuni individui rilevate in Sardegna.

Note. La specie è endemica del bacino del Mediterraneo. La forte localizzazione geografica e la colonialità rendono la specie estremamente vulnerabile, particolarmente esposta ad alcune minacce, quali il disturbo arrecato dal turismo di massa, il furto di uova e pulli per collezionismo, il prelievo di uova e pulli da parte di predatori specializzati o opportunisti. CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.015%20Falco%20eleonorae_E.pdf

Falco naumanni Fleischer, 1818. (Grillaio)

Sinonimi. *Falco cenchris*, *Cerchneis Naumanni*, *Cerchneis tinnunculoides*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Migratrice, sedentaria in minima parte nel basso Mediterraneo. Sverna principalmente in Africa a sud del Sahara, localmente in Mediterraneo e Nord Africa. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante regolare localizzata. Movimenti tra fine agosto-novembre e fine febbraio-inizio giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a fine aprile-inizio giugno. L'incubazione dura 28-29 giorni. L'involto avviene a circa 30 giorni dalla schiusa.

L'unica covata annua è generalmente di 3-5 uova (2-8).

Habitat. Utilizza ambienti aperti, steppe cerealicole, ampie distese di pascoli e praterie, ambienti rocciosi con scarsa copertura arborea a arbustiva. Per la riproduzione può utilizzare anche le cavità e gli anfratti dei centri storici di centri urbani sia di piccole, sia di medie dimensioni (ad esempio in Puglia e Basilicata).

Distribuzione in Italia. Specie nidificante nelle regioni meridionali e insulari, con massime concentrazioni in Puglia, Basilicata e Sicilia. Più scarsa in Sardegna, rara o irregolare in Calabria, da confermare in Campania. Estinta localmente o da riconfermare in Lazio, Toscana (Elba, Capraia, Argentario) e in alcune isole siciliane (Isole Egadi, Pantelleria, Isole Pelagie-Lampedusa), dove le nidificazioni sono occasionali.

La sinantropia è spiccata nelle popolazioni peninsulari (Matera, Altamura, Gravina, Santeramo). Durante le migrazioni le osservazioni sono più frequenti nelle regioni meridionali e insulari, con concentrazioni sulle isole del Canale di Sicilia, Stretto di Messina e Capo d'Otranto. Regolare in Abruzzo, scarsa in primavera su Appennino Ligure, irregolare in Pianura Padana (Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto). Svernamento regolare in Sicilia, Basilicata, Calabria; casi ripetuti recenti di svernamento in Sardegna, più irregolari in Abruzzo, Molise, Campania e Puglia.

Note. Popolazione italiana stimata nel 2001 in 3640-3840 coppie, di cui 3140 in Basilicata e Puglia, 100-200 in Sardegna e 400-500 in Sicilia. Oltre 3000 coppie sono nidificanti in centri urbani.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.024%20Falco%20naumanni_E.pdf

Falco pelegrinoides Temminck, 1829. (Falcone di Barberia)

Sinonimi. *Falco barbarus*, *Falco peregrinoides*, Auct. Ritenuta da alcuni Autori sottospecie di *F. peregrinus*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione centroasiatico-nordaficana. Dispersiva e forse parzialmente migratrice. Di comparsa accidentale nel Mediterraneo (Isole Maltesi, Grecia, Italia). In Italia è accidentale.

Categorie AERC. B40

Periodo di nidificazione. In Nord Africa la deposizione delle uova avviene da marzo ai primi di maggio. L'unica covata annua è generalmente di 3 uova (2-5).

Habitat. Distribuito alle medie e basse latitudini in Nord Africa e Medio Oriente nel Mediterraneo e a est fino all'Iran e Asia centro-occidentale. Nella stagione riproduttiva frequenta principalmente zone interne in corrispondenza di aree semi-desertiche e rilievi rocciosi. Utilizza anche l'asta del Nilo e le aree costiere del Nord Africa. In Asia centrale, predilige le colline desertiche e le montagne aride, in particolare a quote moderate, con massime quote di presenza a 2500 m.

Distribuzione in Italia. Una segnalazione ritenuta valida (ante 1950). 1) M Ad., Taranto, aprile 1900. Esemplare conservato al Museo Zoologico La Specola di Firenze e recentemente riconfermato. Altre 8 segnalazioni, di cui 3 post 1950, erano ritenute valide fino a un recente controllo degli esemplari conservati, che ha evidenziato errori di determinazione, effettuate in base ad alcuni caratteri morfologici che rientrano nella variabilità di *F. peregrinus brookei*. Quattro di queste segnalazioni rimangono da confermare, per mancanza di controllo dovuto al non reperimento dell'esemplare (segnalazioni riferite a individui osservati a Pavia, Sardegna, Liguria, provincia di Latina). Osservazioni recenti a Pantelleria, dove la specie viene addirittura ritenuta probabilmente nidificante con almeno 2 coppie (2000), e sulla parte siciliana dello Stretto di Messina (1998) non sono state sottoposte al parere della Commissione Ornitologica Italiana (COI).

Note. Popolazione europea stimata in 75-80 coppie, presenti sulle Isole Canarie e Turchia.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.globalraptors.org/grin/SpeciesResults.asp?specID=8247>

Falco peregrinus Tunstall, 1771. (Falco pellegrino)

Sinonimi. Nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaria e dispersiva. Popolazioni settentrionali e nord-orientali dell'Europa migratrici.

In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva, estivante, svernante regolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-inizio maggio. Le

popolazioni meridionali e insulari, attribuite alla sottospecie *F. p. brookei* sono normalmente sedentarie.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a metà febbraio-inizio aprile. L'incubazione dura 29-32 giorni. L'involo avviene a 35-42 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (1-6).

Habitat. Specie tipicamente rupicola, nidifica in ambienti molto diversi: sulle isole, in zone costiere o nell'interno, in ambienti montani o collinari, caratterizzate da pareti rocciose, preferibilmente di natura calcarea, e da un'adeguata disponibilità alimentare e di spazi aperti in cui cacciare. Evita in genere zone densamente boscate e valli eccessivamente strette. Localmente utilizza per la nidificazione anche vecchi edifici, ruderi, torri e grattacieli. La specie è diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con massimi di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche aree di pianura coltivata, zone umide, alvei fluviali e aree montane, fino a 2800 m.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusamente nidificante nelle regioni continentali e insulari, comprese varie isole minori; più scarsa e localizzata sulle Alpi, in particolare nel settore orientale, in Pianura Padana e su tutto il versante adriatico della penisola. Rara nei centri urbani (Torino, Milano, Bologna, Napoli, Cagliari). Si stima che più del 40% delle coppie presenti in Italia (800-1000) sia concentrato sulle due isole maggiori (Sardegna e Sicilia). Durante le migrazioni si registra un transito scarso ma regolare sullo Stretto di Messina. Lo svernamento è regolare in Pianura Padana, più frequente nelle zone pedemontane e periacustri, più scarsamente nei centri urbani (Milano, Torino).

Note. Soggette a saccheggio dei nidi da parte di falconieri e collezionisti e danneggiate dall'accumulo di pesticidi clorurati, le popolazioni di questa specie hanno subito una contrazione tra gli anni '50 e '70. Nei due scorsi decenni l'incremento della popolazione nidificante ha determinato una espansione di areale, con occupazione di territori ritenuti marginali, con deposizioni anche su pareti di modeste dimensioni o prossime a fonti di disturbo.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.027%20Falco%20peregrinus_E.pdf

Falco subbuteo Linnaeus, 1758. (Lodolaio)

Sinonimi. *Hypotriorchis Subbuteo*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olopaleartica. Migratrice a lunga distanza. Sverna in Africa a sud dell'Equatore. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra settembre-ottobre e aprile-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a giugno-metà luglio. L'incubazione dura 28-

33 giorni. L'involo avviene a 28-34 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3 uova (1-4).

Habitat. Nidifica in aree boscate o alberate, sia di latifoglie che di conifere, alternate ad ampie aree aperte utilizzate per la caccia. In Pianura Padana sfrutta per la nidificazione i boschi ripariali e i pioppeti artificiali nelle golene di grossi fiumi; sul pianalto della pianura frequenta le brughiere e le baragge alberate, inframmezzate a coltivazioni; sugli Appennini sono preferiti ambienti con elevato grado di termofilia e struttura a mosaico; localmente vengono utilizzate pinete costiere alternate a radure. Maggiormente diffusa dal livello del mare a 700 m, con massimi di circa 1000 m sugli Appennini e 1250 m sulle Alpi.

Distribuzione in Italia. Specie frequente ma non uniformemente distribuita in Pianura Padana, con lacune di presenza soprattutto nei settori orientali, Toscana, Lazio e Abruzzo. Più scarsa e irregolare sulle Alpi, nelle regioni meridionali, in Sicilia e Sardegna. L'Italia rappresenta un importante ponte di migrazione verso l'Africa di contingenti provenienti dall'Europa centrale e settentrionale. Il transito è consistente e regolare in primavera sullo Stretto di Messina, sul Promontorio del Conero e sull'Appennino Ligure. Il transito autunnale è meno evidente. In inverno è segnalata la presenza sporadica di singoli individui in Liguria, Lombardia, Toscana, Campania, Sardegna e Sicilia.

Note. Popolazione italiana stimata in 500-1000 coppie. Incremento ed espansione territoriale in Pianura Padana da metà anni '90.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.034%20Falco%20subbuteo_E.pdf

Falco tinnunculus Linnaeus, 1758. (Gheppio)

Sinonimi. *Cerchneis tinnunculus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. Parzialmente migratrice e dispersiva. Sverna in una vasta area compresa tra l'Europa nord-occidentale e l'Africa centrale. In Italia è sedentaria e nidificante in tutto il paese, isole comprese; migratrice nelle aree montane.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a metà marzo-giugno. L'incubazione dura 27-29 giorni. L'involo avviene a 27-32 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-6 uova (1-9).

Habitat. Nidifica su alberi, pareti rocciose, edifici, tralicci, in svariate tipologie di ambienti caratterizzati dalla presenza di aree aperte (coltivi, aree forestali aperte, praterie, pascoli, incolti, ecc.) utilizzate per la caccia. La specie è diffusa dal livello del mare fino a oltre 2000 m, con presenze sporadiche a 2600-2850 m in Valle d'Aosta. Durante lo svernamento le osservazioni sono più frequenti sotto i 1500-1600 m.

Distribuzione in Italia. La specie è ampiamente dif-

fusa, anche se non uniformemente distribuita. Più frequente nelle regioni centro-meridionali e insulari, comprese le maggiori e piccole isole; più scarsa nella Pianura Padana centro-orientale, ad esclusione del Veneto orientale e Friuli-Venezia Giulia. Nidifica in vari centri urbani (Torino, Milano, Pavia, Trieste, Genova, Livorno, Roma, Viterbo, Napoli, Matera, Cagliari, Sassari, Oristano, ecc.).

Note. Popolazione italiana stimata in 8000-12000 coppie, di cui oltre il 50% in Sicilia e Sardegna. Buone presenze in Lazio con 700-1500 coppie e in Emilia-Romagna con 500-1000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.036%20Falco%20tinnunculus_E.pdf

Falco vespertinus Linnaeus, 1766. (Falco cuculo)

Sinonimi. *Cerchmeis vespertinus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Migratrice a lunga distanza, sverna in Africa meridionale. In Italia è migratrice nidificante (estiva) di recente immigrazione (prima nidificazione accertata in provincia di Parma, 1995). Migratrice regolare, estivante, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e fine marzo-inizio giugno.

Categorie AERC. A12

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra la seconda decade di maggio e metà giugno. L'incubazione dura circa 22-23 giorni. L'involo avviene a 27-30 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in ambienti rurali aperti con predominanza di coltivazioni intensive non sottoposte a trattamenti chimici (e di conseguenza ricche di insetti) e con presenza di filari di alberi, canali irrigui o altre tipologie di ambienti umidi. Durante le migrazioni frequenta maggiormente le aree di pianura, collina o pedemontane, con osservazioni in ambiente alpino fino a 1600 m, utilizzando zone umide, brughiere, pascoli, coltivi erbacei.

Distribuzione in Italia. La specie nidifica attualmente, più o meno regolarmente, in alcune aree della Pianura Padana. La prima nidificazione è stata recentemente accertata in provincia di Parma nel 1995 (forse nidificante già dal 1992), ripetuta negli anni seguenti, con espansione territoriale (provincia di Ferrara nel 1996, provincia di Modena nel 1997, provincia di Piacenza nel 2000 e in provincia di Treviso nel 1996). Nel 2000 venivano stimate circa 70 coppie, in gran parte concentrate in provincia di Ferrara e Parma.

Durante le migrazioni si registra un transito primaverile molto più consistente di quello autunnale, con osservazioni anche di gruppi numerosi. Casi ripetuti di estivazione riguardano la Pianura Padana interna, in particolare in Piemonte. Sporadica invece è la presenza di individui singoli in inverno (Piemonte, Toscana, Campania e Sardegna).

Note. La specie presenta durante le migrazioni abitudini spiccatamente gregarie, con frequenti osservazioni di gruppi superiori a 100 individui.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.037%20Falco%20vespertinus_E.pdf

UCCELLI GRUIFORMI

Famiglia: Gruidi

Anthropoides virgo (Linnaeus, 1758). (Damigella di Numidia)

Sinonimi. *Grus virgo* Linnaeus, 1758, *Ardea Virgo* Linnaeus, 1758

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice, sverna principalmente in India e Pakistan, oltre che in Africa centro-settentrionale. Di comparsa accidentale in varie nazioni europee e mediterranee. In Italia è accidentale, estinta come migratrice e nidificante.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a partire da inizio aprile (nei paesi della parte sud-occidentale dell'ex Unione Sovietica) e da fine maggio (in Siberia) fino a fine giugno. L'incubazione dura 27-29 giorni. L'involo avviene a 55-65 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (eccezionalmente di 1 o 3 uova), con possibilità di covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova.

Habitat. Distribuita alle medie latitudini nelle aree comprese tra la fascia boreale e le zone aride, frequenta soprattutto le regioni steppiche, dove nidifica, dalle pianure fino alle vallate d'alta quota delle montagne dell'Asia centrale, fino a circa 3000 m. Frequenta aree prevalentemente asciutte, ma necessita di corpi d'acqua per l'abbeverata, utilizza anche coltivazioni estensive, in particolare per la ricerca del cibo.

Distribuzione in Italia. Ritenuta nidificante a Lampedusa, Isole Pelagie, tra la metà del XVIII secolo fino alla metà del XIX secolo. La scomparsa viene imputata alle radicali trasformazioni ambientali avvenute nel XX secolo. Sono note due segnalazioni per le Isole Maltesi: una storica del marzo 1861 e una recente del dicembre 1983. 8 segnalazioni ritenute valide dopo l'estinzione per l'Italia, di cui 4 post 1950: 1) M., presso Agrigento, marzo 1879. 2) Fiume Oglio, presso Acqualunga (BS), marzo 1927. 3) M. Ad., San Giorgio di Nogaro (UD), marzo 1942. 4) F., presso Coltano (PI), giugno 1955. 5) 2 ind., Birgi, presso Marsala (TP), settembre 1964. 6) Laguna di Ponente di Orbetello (GR), aprile 1988. 7) Parco Nazionale del Circeo (LT), ottobre 1995. 8) 3 Ad., Gesso (ME), maggio 2002. Altre 6 segnalazioni post 1950 sono ancora da confermare: Lago Maggiore (marzo 1958); Dogaletto di Malcontenta, VE (1970); Valproto, VI (1976); Fiume Taro, Collecchiello, PR (agosto-settembre 1986); Collecchiello, Eia sul Taro, PR (agosto 1987); tenuta di San Rossore, PI (dicembre 1989).

Note. Popolazione europea stimata in 15000-25000 coppie, quasi tutte concentrate in Russia; 20-30 coppie presenti in Turchia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.004.001.003%20Anthropoides%20virgo_E.pdf

Grus grus (Linnaeus, 1758). (Gru)

Sinonimi. *Ardea Grus* Linnaeus, 1758

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroasiatica. Migratrice, localmente sedentaria e dispersiva (Turchia). Le popolazioni europee svernano in due aree distinte: quella occidentale nella Penisola Iberica e Africa nord-occidentale; quella orientale nel Mediterraneo orientale, Medio Oriente e Africa nord-orientale, interessando anche Mare Adriatico, Calabria, Sicilia e isole del Canale di Sicilia. In Italia è estinta come nidificante (ultime prove di nidificazione in Veneto, fino al 1920 circa); migratrice regolare, estivante irregolare, svernante regolare. Movimenti tra settembre-novembre e febbraio-aprile.

Categorie AERC. A14

Periodo di nidificazione. Nelle aree di origine la deposizione delle uova avviene tra fine aprile e fine giugno. L'incubazione dura 28-31 giorni. L'involto avviene a 65-70 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (eccezionalmente di 1 o 3 uova), con possibilità di covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova.

Habitat. Distribuita alle medie e alte latitudini, nella fascia compresa tra la tundra artica e le aree steppiche, frequenta le zone boreali e temperate della taiga e delle foreste decidue, in particolare a quote non troppo elevate, fino al massimo di 1300 m in Norvegia e 2200 m in Armenia. A altitudini e latitudini elevate nidifica in brughiere, torbiere, aree umide con presenza di stagni e laghetti. In Svezia nidifica tipicamente in piccole radure paludose all'interno di foreste di conifere; in Germania in aree umide con presenza di canneti. Durante la migrazione frequenta ambienti aperti erbosi, umidi o asciutti, ai margini di coltivazioni estensive. Durante lo svernamento utilizza vaste zone paludose, in vicinanza di pascoli, prati e coltivi.

Distribuzione in Italia. Nidificante regolare fino al 1909 circa (irregolare fino al 1920) nelle paludi di Caorle e Torre di Mosto, in Veneto. Attualmente estinta come nidificante. Durante le migrazioni il transito primaverile sembra meno evidente di quello autunnale. La migrazione è più consistente e regolare sul versante adriatico, nel medio e alto Tirreno e sulle coste delle regioni meridionali e insulari. Sono noti casi saltuari di estivazione in Puglia e Friuli-Venezia Giulia. La specie è svernante regolare con una popolazione stimata di 30-150 individui, per la maggior parte concentrati in Sicilia (Lago di Lentini) e Sardegna (province di Oristano e Cagliari); presenze annuali in Toscana (tra i fiumi Arno e Ombrone) e Friuli-Venezia Giulia (Foce Isonzo); ripetute in

provincia di Gorizia (Baia di Panzano), irregolari in Pianura Padana interna, Lazio, Campania e Puglia.

Note. Popolazione europea stimata in 52000-81000 coppie, di cui 30000-50000 in Russia. Contrazione di areale e marcato decremento numerico negli ultimi tre secoli, con locali estinzioni in Europa meridionale e centrale. Recente incremento in Europa centro-settentrionale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.004.003.005%20Grus%20grus_E.pdf

Famiglia: Otididi

Chlamydotis macqueenii (J. E. Gray, 1832). (Ubara asiatica)

Sinonimi. *Psophia undulata*, Jacquin, 1784, *Otis undulata*. Ritenuta da alcuni Autori sottospecie di *C. undulata*

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatica. Migratrice e parzialmente sedentaria e dispersiva. Sverna principalmente in India nord-occidentale, Pakistan, Iran, Iraq e Arabia. Di comparsa accidentale in varie nazioni europee e mediterranee, a nord-ovest, fino a Penisola Scandinava, Regno Unito e Francia. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nella Russia meridionale la deposizione delle uova avviene dalla prima metà di aprile a fine giugno. L'incubazione dura circa 23 giorni. L'involto avviene a circa 35 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (raramente 4-5), possibile covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova.

Habitat. Utilizza gli ambienti steppici e semidesertici dalla pianura fino a circa 1800 m (monti Altai). Evita gli ambienti caratterizzati da vegetazione fitta.

Distribuzione in Italia. 10 segnalazioni ritenute valide (6 post 1950): 1) F, campagna romana (RM), novembre 1859. 2) F, Cisterna (LT), dicembre 1859. 3) F, Bosco Magliano, Troia (FG), aprile 1909. 4) M, Pachino (SR), novembre 1923. 5) F, Somma Lombardo (VA), ottobre 1951. 6) Capo Passero, Pachino (SR), settembre 1971. 7) M Ad., Fiume Musone, presso Numana (AN), novembre 1975. 8) M imm., S.Giustino (PG), dicembre 1975. 9) Borlezze, Staranzano (GO), settembre 1976. 10) Pescara, novembre 1997.

Note. Specie soggetta a contrazione di areale e decremento numerico.

CITES: Appendice I

UE: Allegato A

Otis tarda Linnaeus, 1758. (Otarda)

Sinonimi. Nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatica. Le popolazioni circummediterranee sono sedentarie e dispersive, quelle europee orientali e asiatiche migratrici. Di comparsa irregolare o accidentale in varie nazioni europee e

mediterranee. In Italia è migratrice irregolare, svernante irregolare.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene da metà aprile a metà luglio. L'incubazione dura circa 21-28 giorni. L'involo avviene a 30-35 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (raramente 1-4).

Habitat. Presente alle medie latitudini, frequenta in particolare gli ambienti steppici e le aree mediterranee. La specie è legata alle aree di pianura, dove utilizza le valli fluviali e vaste praterie in aree di collina. Evita sia le aree umide, sia le aree densamente forestate.

Distribuzione in Italia. Sono note oltre 160 segnalazioni storiche e recenti, riferite prevalentemente alla Pianura Padana in periodo invernale, con massime presenze in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Nelle regioni centrali le osservazioni sono più frequenti in Toscana e Marche; in quelle meridionali in Puglia e Sicilia. Le osservazioni, generalmente di individui singoli o di gruppi di 2-5 individui, sono più frequenti in corrispondenza di inverni particolarmente rigidi.

Note. La frequenza delle osservazioni in Italia è andata progressivamente diminuendo, in relazione al declino delle popolazioni europee.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.012.009.001%20Otis%20tarda_E.pdf

Tetrax tetrax (Linnaeus, 1758). (Gallina prataiola)

Sinonimi. *Otis tetrax* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroturanica. Sedentaria e dispersiva; popolazioni nordiche migratrici e svernanti in Europa meridionale, Nord Africa, Turchia e Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante in Sardegna, localizzata e rara in Puglia. Estinta come nidificante in Sicilia dalla fine degli anni '60. Migratrice forse regolare, dispersiva, svernante irregolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Parate dei maschi tra metà aprile e inizio giugno; la deposizione delle uova avviene tra aprile e giugno.

L'incubazione dura 20-22 giorni. L'involo avviene a 25-30 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in ambienti aperti, aridi e caldi, di diversa tipologia: prati-pascoli, seminativi di cereali, foraggere, leguminose, formazioni erbacee aride e sassose. Maggiormente frequente a basse quote, dal livello del mare a 500 m, con massimi di 800 m. Durante lo svernamento in Sardegna predilige i campi di erba medica.

Distribuzione in Italia. Specie ritenuta nidificante in tempi storici comune ma localizzata in Sardegna, Sicilia, Puglia, Abruzzo e Molise, nidificante irregolare nella Pianura Padana orientale. Le ultime segnalazioni di nidificazione per la Sicilia risalgono al 1977, in provincia di Catania; in Molise le nidifica-

zioni erano ritenute regolari fino agli anni '60, con ultime osservazioni all'inizio degli anni '70. Attualmente è presente una popolazione tendenzialmente stabile in Sardegna (stimati circa 1500-2000 individui, con 350-500 covate), con importanti siti riproduttivi nella porzione settentrionale dell'isola (Campo di Orzieri), nel Campidano centrale e sugli altopiani di Campeda e Abbasanta. La residua popolazione presente in Puglia, stimata in meno di 100 individui all'inizio degli anni '80, è attualmente considerata a rischio di estinzione, con una consistenza inferiore a 10 covate annue. La specie compare raramente durante le migrazioni, con segnalazioni più ricorrenti in periodo autunno-invernale, nelle regioni settentrionali (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto). In Toscana era ritenuta migratrice regolare fino a metà secolo XX, con recenti osservazioni primaverili presso Piombino (maggio 1999, febbraio-marzo 2000). Sono note due recenti segnalazioni sul litorale laziale (novembre 1985, gennaio 2000), riferibili probabilmente a giovani individui in dispersione appartenenti alla popolazione sarda. In periodo di svernamento sono note segnalazioni sporadiche di individui per Liguria, Pianura Padana, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Friuli-Venezia Giulia.

Note. Contrazione di areale e decremento numerico, con estinzioni locali fino a metà del XX secolo.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.012.011.001%20Tetrax%20tetrax_E.pdf

UCCELLI CARADRIIFORMI

Famiglia: Scolopacidi

Numenius tenuirostris Vieillot, 1817. (Chiurlottello)

Sinonimi. Nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione siberica.

L'areale riproduttivo della specie è poco conosciuto. Gli unici dati certi di nidificazione sono relativi alla Siberia occidentale (zona di Omsk, presso Tara), raccolti intorno al 1920.

In passato ritenuti possibili casi di nidificazione in Kazakhstan e forse nella fascia a nord del Mar Caspio e nel Mediterraneo (Egitto, Spagna). Smentite le presunte nidificazioni in Sicilia. Specie migratrice. Storicamente la specie svernava nel bacino del Mediterraneo, tra Medio Oriente e Marocco, regioni attualmente interessate da presenze sporadiche. In Italia è migratrice rara e irregolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-ottobre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. I dati riguardanti l'eco-etologia della specie sono scarsissimi per l'intero areale e hanno carattere spesso aneddotico. Non ci sono dati relativi al periodo e alle modalità di riproduzione.

Habitat. In periodo riproduttivo la specie occupava cariceti e sfagneti in ambienti di steppa alberata e

taiga, probabilmente anche aree umide di altro tipo. In migrazione frequenta ambienti diversi, con prevalenza di zone umide: laghi salati o alcalini (non esistenti in Italia), aree salmastre costiere, foci di fiumi, prati pascolati ai margini di paludi e lagune, stagni per l'allevamento del pesce temporaneamente messi in secca. Durante lo svernamento può utilizzare anche prati, arbusteti alofili, saline e coltivi. Si alimenta in terreni più asciutti rispetto alle due specie congeneri (Chiurlo piccolo, Chiurlo maggiore).

Distribuzione in Italia. Specie migratrice ancora comune fino alla fine del XIX secolo, in progressivo declino a partire dalla prima metà del XX secolo. Fino agli anni '30-'40 la migrazione e lo svernamento risultavano regolari (circa 140 segnalazioni note nel periodo 1828-1974). La specie seguiva probabilmente due rotte migratorie, per dirigersi verso i quartieri di svernamento incentrati principalmente sul Medio Oriente e sulle coste maghrebine. La seconda di queste rotte interessava l'Italia, sviluppandosi in direzione quasi est-ovest nel bacino del Mediterraneo. L'Italia si trovava probabilmente al limite nord-orientale dell'areale invernale centrato sul Maghreb. I siti chiave in Italia, in cui si sono registrati, in periodo migratorio e/o invernale, negli ultimi 30 anni, avvistamenti con parvenza di regolarità, corrispondono alle seguenti località: Emilia-Romagna (Valli di Comacchio e ravennate), Toscana (Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, Orbetello, Maremma), Lazio (laghi Pontini, Piana di Fondi), Puglia (Golfo di Manfredonia).

Note. Il progressivo declino delle presenze riguarda tutto il bacino del Mediterraneo, utilizzato per lo svernamento. In Marocco fino agli anni '70 svernavano oltre 100 individui, ridotti a poche unità negli anni '90, con ultime segnalazioni nel 1995. La popolazione globale stimata nell'ultimo decennio è probabilmente composta da 50-270 individui. L'esiguità della popolazione e l'occupazione di un territorio molto vasto (specie migratrice) rendono il Chiurlottello la specie a più elevato rischio di estinzione tra gli uccelli europei.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A216.010.006.009%20Numenius%20tenuirostris_E.pdf

UCCELLI STRIGIFORMI

Famiglia: Titonidi

Tyto alba (Scopoli, 1769). (Barbagianni)

Sinonimi. *Strix alba* Scopoli, 1769.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaria e dispersiva. Migratrice irregolare, con spostamenti più evidenti nelle popolazioni settentrionali. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice irregolare, dispersiva, svernante probabilmente regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra marzo e metà agosto. L'incubazione dura

circa 30-31 giorni. L'involto avviene a 50-55 giorni dalla schiusa. Le covate annue sono generalmente 1-2, possibilmente 3 in annate particolarmente favorevoli, di 4-8 uova. Le dimensioni della covata sono da mettere in relazione alla disponibilità alimentare.

Habitat. Nidifica in edifici storici di centri urbani, cascinali, ruderi e altre tipologie di manufatti. Frequenta preferibilmente ambienti rurali con alternanza di aree aperte e boscate, coltivi, margini di boschi radi, zone rocciose, ambienti steppici. La specie è maggiormente diffusa dal livello del mare a 400-500 m, in aree termofile è ben rappresentata fino a 700-800 m, con massimi di 900-1000 m sugli Appennini e sulle Alpi centrali.

Distribuzione in Italia. La sottospecie *Tyto alba alba* è diffusa sulla penisola e in Sicilia e alcune isole minori, con ampi vuoti di areale su Alpi e Appennini. *T. a. ernesti* è diffusa in Sardegna, Corsica e alcune isole dell'Arcipelago Toscano. In periodo post-riproduttivo, tra settembre e novembre si registrano movimenti di dispersione generalmente di 10-20 km, a volte fino a 50 km. In inverno, soprattutto in Pianura Padana, è possibile rilevare la presenza di individui di provenienza nordica (*T. alba guttata*).

Note. La popolazione italiana è stimata in 6000-13000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Tyto_alba.html

Famiglia: Strigidi

Aegolius funereus (Linnaeus, 1758). (Civetta capogrosso)

Sinonimi. *Strix funerea* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olearica boreoalpina. Specie sedentaria e dispersiva, con movimenti più evidenti nelle popolazioni settentrionali. In Italia è sedentaria e nidificante sulle Alpi. Migratrice irregolare, dispersiva. Movimenti di erratismo verticale in autunno-inverno, verso quote inferiori. Durante il periodo di svernamento agli individui sedentari si aggiunge una frazione di migratori transalpini.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. I maschi sono territoriali per tutto il corso dell'anno. La deposizione delle uova, in cavità di alberi (cavità naturali o in nidi di Picidi), avviene da metà febbraio a inizio luglio, con un massimo tra metà marzo e maggio. L'incubazione dura circa 26-30 giorni. L'involto avviene a 28-32 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-7 uova (2-8); la dimensione della covata è in relazione alla disponibilità alimentare.

Habitat. Nidifica in foreste mature e disetanee a composizione pura di conifere o mista, in corrispondenza di valli fredde o versanti esposti a nord. Le attività di caccia sono concentrate ai margini dei boschi e nelle radure. La specie è diffusa tra 900 e 2100 m, con massime frequenze tra 1300 e 1800 m nei settori alpini centro-occidentali e tra 1200-1400 m in quelli orientali. Casi di nidificazione a quote più ele-

vate sono stati rilevati nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (2100-2200 m) e in Val Tronca, in provincia di Torino (2100 m). In autunno-inverno si sposta verso quote inferiori, localmente fino alle aree pedemontane e irregolarmente fino alla pianura, dove frequenta boschi di latifoglie (in particolare faggete) e pinete (pino silvestre).

Distribuzione in Italia. La specie nidifica più frequentemente nei settori centro-orientali delle Alpi, con massima diffusione in Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia; nei settori occidentali è più scarsa e localizzata (primi accertamenti di nidificazione nel 1925 in Val d'Ossola), con una distribuzione discontinua tra Valle d'Aosta e Alpi Marittime. In inverno, in relazione agli spostamenti altitudinali verso quote inferiori, la specie può essere osservata anche in aree alpine pedemontane. Di comparsa accidentale, sia in epoca storica che recente, in aree extra-alpine (ambienti di pianura, zone costiere): pianura bresciana (marzo 1964), provincia di Modena (gennaio 1989), provincia di Pesaro-Urbino (aprile 1997).

Note. La distribuzione della specie ricalca quella del picchio nero (*Dryocopus martius*), in relazione a convergenza di habitat e alla possibilità di utilizzo delle cavità-nido. Popolazione italiana stimata in 1500-3500 coppie. Fluttuazioni numeriche in relazione alle disponibilità alimentari.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2291&m=0>

Asio flammeus (Pontoppidan, 1763). (Gufo di palude)

Sinonimi. *Strix flammea* Pontoppidan, 1763.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. Migratrice nelle parti settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali e occidentali, con movimenti prevalentemente verso sud e ovest. Movimenti di nomadismo in tutte le stagioni. Sverna a sud dell'areale fino al bacino del Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente. In Italia (margine meridionale dell'areale) la nidificazione non è accertata (segnalazioni sporadiche, sia storiche, sia recenti, non sono state mai approfonditamente documentate) e, comunque, da considerarsi occasionale. La specie è migratrice regolare, dispersiva, estivante localizzata e svernante regolare. Movimenti tra metà settembre-inizio dicembre e metà febbraio-metà maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. In Europa nord-occidentale la deposizione delle uova avviene dalla seconda metà di marzo a fine giugno; in Islanda, Scandinavia e Russia artica avviene a partire da metà maggio. L'incubazione dura circa 24-29 giorni. L'involo avviene a 24-27 giorni dalla schiusa, ma i giovani lasciano il nido già dopo 12-17 giorni. L'unica covata annua (solo occasionalmente 2 covate) è di dimensioni variabili (4-8 uova), in dipendenza della disponibilità alimentare.

Habitat. Nidifica a latitudini medio-elevate, dalle zone della tundra artica fino agli ambienti steppici e mediterranei. Generalmente legato ad aree di pianura o collina (in Europa centrale nidifica non oltre i 650 m di quota; in Armenia e monti Altai raggiunge i 2350 m). Il fattore determinante nella selezione dell'habitat è l'abbondanza di prede (piccoli Mammiferi). In migrazione utilizza sia fasce costiere che zone interne, dove frequenta zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche. In aree montane frequenta in particolare i fondovalle. Durante lo svernamento sembra maggiormente legata alle zone umide (aree costiere, saline, prati umidi, stagni e seminativi).

Distribuzione in Italia. Ritenuta in tempi storici localmente sedentaria e nidificante in Pianura Padana, Trentino, Liguria, Toscana, Abruzzo, Molise, Lazio, Sicilia e Sardegna. Le osservazioni più recenti di individui in periodo estivo riguardano: provincia di Vercelli (luglio 1985, luglio 2002), Sardegna nord-orientale (giugno 2002), provincia di Ferrara (giugno 1995, aprile-luglio 2003), provincia di Modena (maggio 2002), provincia di Ravenna (giugno 2002, luglio 2002), provincia di Savona (giugno 1998), provincia di Cuneo (giugno 1996), provincia di Mantova (luglio 1987).

Durante le migrazioni si registrano movimenti regolari attraverso l'arco alpino e sulle piccole isole. Erratica in periodo invernale, in relazione alla disponibilità alimentare, è presente regolarmente in Pianura Padana centro-orientale (area del Delta del Po); più localizzata nelle regioni centrali tirreniche, in Puglia e nelle isole maggiori; sporadica altrove.

Note. Nidificante occasionale nelle Isole Maltesi. Osservazioni di un individuo territoriale in Corsica (Stagno di Biguglia) nell'aprile-maggio 2003.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2322&m=0>

Asio otus (Linnaeus, 1758). (Gufo comune)

Sinonimi. *Strix otus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olearica. Migratrice nella porzione settentrionale dell'areale, parzialmente sedentaria e dispersiva in quella meridionale. Sverna a sud dell'areale, fino al bacino del Mediterraneo e al Nord Africa. In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante sulla penisola e nelle due isole maggiori, migratrice regolare, dispersiva, svernante regolare. Movimenti tra fine agosto-dicembre e tra marzo-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra fine febbraio e maggio. L'incubazione dura circa 27-28 giorni (25-30). L'involo avviene non prima di 30 giorni dalla schiusa, con abbandono del nido una decina di giorni prima. Viene deposta generalmente un'unica covata annua (a volte 2), di 4-5 uova (2-7).

Habitat. Nidifica in aree boscate di latifoglie o con-

fere, sia pure che miste, circondate da aree aperte, incolti, coltivati, che vengono utilizzati per le attività di caccia. Nidifica anche in parchi di centri urbani (sia costieri che dell'interno), pioppeti, impianti di pino strobo, giardini con presenza di pini domestici o pini marittimi. La specie è più diffusa fino ai 1200-1300 m, con massime quote di 1760 in Trentino e di 1840 sulle Alpi occidentali. Durante lo svernamento vengono frequentate aree caratterizzate da quote inferiori, con maggiore diffusione fino a 200-300 m, anche se non mancano segnalazioni di presenze invernali anche in aree montane. Gli individui tendono ad aggregarsi in *roost* invernali, in corrispondenza di dormitori costituiti in genere da alberi sempreverdi o latifoglie schermate da rampicanti, anche in aree urbane e suburbane.

Distribuzione in Italia. La specie è presente in Italia con distribuzione piuttosto frammentata, con una maggiore diffusione in Pianura Padana, sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionale. Ampi vuoti di areale si riscontrano sui versanti adriatico e tirrenico della penisola e nelle regioni meridionali (ad eccezione della Puglia meridionale, in cui la specie risulta ampiamente diffusa) e sulle isole. La distribuzione nel periodo di svernamento, in cui, oltre agli individui sedentari si aggiunge un contingente di individui migratori, è piuttosto omogenea in tutta la penisola, con vuoti di areale in corrispondenza dei principali sistemi montuosi.

Note. Popolazione italiana stimata in 6000-12000 coppie, con trend generalmente in incremento e espansione di areale con occupazione dei centri urbani. Fluttuazioni locali, probabilmente in relazione alla disponibilità alimentare.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2318&m=0>

Athene noctua (Scopoli, 1769). (Civetta)

Sinonimi. *Strix noctua* Scopoli, 1769.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Sedentaria e dispersiva, con movimenti di portata limitata. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene nel periodo febbraio-aprile nelle regioni meridionali, a marzo-metà giugno nelle regioni centro-settentrionali. L'incubazione dura circa 27-28 giorni (23-35). L'involo avviene a 30-35 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua (solo occasionalmente possono essere deposte 2 covate) è generalmente di 3-5 uova (1-7).

Habitat. Nidifica di preferenza in ambienti rurali caratterizzati dalla presenza di siti riproduttivi di origine antropica (cascine, fienili, piccionaie, cumuli di pietre, ...), ma anche in centri urbani sia di piccole che di grandi dimensioni, in aree industriali (capanoni industriali), giardini di aree residenziali, zone

boscate con edifici sparsi. Le aree aperte erbose, cespugliate o pietrose, vengono utilizzate per le attività di caccia. In genere la specie è più diffusa a basse quote (inferiori a 500-600 m), con presenze localizzate fino a circa 1200 m su Alpi e Appennini. Durante il periodo invernale si possono registrare movimenti di erratismo in senso verticale verso fondovalle, aree pedemontane e aree di pianura.

Distribuzione in Italia. La sottospecie nominale *A. n. noctua* nidifica in tutta la penisola, comprese alcune isole minori, con esclusione dei settori montani più interni e delle aree intensamente boscate.

La popolazione siciliana evidenzia caratteri intermedi con la sottospecie nordafricana *A. n. glaux*; per la Sardegna è stata descritta la sottospecie *A. n. sarda*; per la Puglia meridionale *A. n. salentina*.

Note. Popolazione italiana stimata in 40000-70000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2287&m=0>

Bubo bubo (Linnaeus, 1758). (Gufo reale)

Sinonimi. *Strix bubo* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione euroasiatica. Sedentaria e dispersiva, con movimenti di nomadismo più accentuati nelle porzioni nord-orientali dell'areale. In Italia è sedentaria e nidificante sulle Alpi e sugli Appennini, migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La specie è territoriale durante tutto l'anno; l'attività canora è prevalente tra ottobre e aprile, con massima espressione tra dicembre e febbraio. La deposizione delle uova avviene tra metà febbraio e aprile, raramente fino a maggio. L'incubazione dura 34-37 giorni. L'involo avviene a 50-60 giorni dalla schiusa, con possibile abbandono del nido già 3-4 settimane prima. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (1-6); noti casi di deposizione di una seconda covata.

Habitat. Nidifica in aree montane o collinari caratterizzate dalla presenza di pareti rocciose, affioramenti di roccia, calanchi, forre, cave inattive o in disuso, circondati da alberi e arbusti e sovrastanti ampie zone aperte (vallate, coltivati, incolti, prati, ecc.), utilizzate per la ricerca del cibo. Tollera la presenza umana (strade trafficate, attività escavatorie, discariche, centri abitati) anche nei pressi del sito riproduttivo. La specie è diffusa prevalentemente tra i 300 e 1000 m, con nidificazioni a quote massime di 1900-2000 m sulle Alpi occidentali e centrali e al livello del mare in Liguria.

Distribuzione in Italia. La specie è distribuita sulle Alpi, con maggiore diffusione nei settori prealpini, e sugli Appennini, dove risulta più scarsa e frammentata, con ampi vuoti di areale. Presenze localizzate riguardano il Carso Triestino e le regioni Basilicata e Puglia. La specie è rara e localizzata in Umbria; presente in Toscana (Garfagnana) fino agli anni '90;

recentemente ricomparsa in Lazio, in seguito a reintroduzione. È estinta in Sicilia, con ultima prova di nidificazione nel 1935.

Note. Popolazione italiana stimata in 250-350 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A220.002.004.003%20Bubo%20bubo_E.pdf

Glaucidium passerinum (Linnaeus, 1758). (Civetta nana)

Sinonim. *Strix passerina* Linnaeus, 1758. *Strix torquata*, *Glaucidium setipes*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurosiberica-borealpina. Sedentaria e dispersiva, con movimenti ciclici verso sud delle popolazioni più settentrionali in relazione alle fluttuazioni delle specie-preda. In Italia è sedentaria e nidificante sulle Alpi, migratrice irregolare, dispersiva, con movimenti di erratismo in senso verticale verso quote inferiori nei mesi invernali.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La specie è territoriale durante tutto l'arco dell'anno; la deposizione delle uova avviene tra metà aprile e metà giugno. L'incubazione dura 28-29 giorni. L'involo avviene a 27-34 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 4-7 uova (3-8).

Habitat. Nidifica in foreste mature di conifere (soprattutto abete rosso e abete bianco), preferibilmente disetanee e con ricco sottobosco, in corrispondenza di versanti freddi e umidi. Diffusa prevalentemente a quote comprese tra 1300 e 1800 m, con minimi di 900 m e massimi di 2000 m. In inverno può compiere spostamenti a quote inferiori, frequentando anche boschi misti disetanei di conifere e latifoglie; durante i movimenti di erratismo può spingersi anche nei pressi di centri abitati.

Distribuzione in Italia. La specie nidifica con distribuzione omogenea nei settori centro-orientali delle Alpi, mentre la presenza diventa molto più frammentata andando verso i settori occidentali, con limite occidentale nella Val Chisone (TO), dove la nidificazione è stata accertata nel 1989.

Note. Popolazione italiana stimata: 700-1400 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A220.002.006.009%20Glaucidium%20passerinum_E.pdf

Otus scops (Linnaeus, 1758). (Assiolo)

Sinonimi. *Strix scops* Linnaeus, 1758. *Otus senegalensis*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Migratrice nelle porzioni più settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali. Sverna in Africa tropicale, localmente nel bacino del Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificante (estiva) nelle regioni settentrionali e centrali, con popolazioni parzialmente sedentarie in quelle meridionali e

insulari, migratrice regolare, svernante regolare. I movimenti migratori si concentrano tra fine agosto-novembre e tra marzo-inizio giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La territorialità nei maschi si manifesta in periodo primaverile; la deposizione delle uova avviene da metà aprile a giugno. L'incubazione dura circa 24-25 giorni. L'involo avviene a 21-29 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 4-5 uova (2-7).

Habitat. Nidifica ai margini di boschi, in presenza di alberi sparsi e radure, frutteti, uliveti, castagneti, ma anche in ambienti urbani e suburbani, dove utilizza per la nidificazione sia manufatti di origine antropica, sia alberi presenti in orti e giardini. La specie è maggiormente diffusa dal livello del mare fino a 600-700 m, con presenze fino a 1400-1740 m sulle Alpi occidentali e 1600-1700 m in Sicilia.

Distribuzione in Italia. Ritenuta in tempi storici nidificante comune e diffusa in tutto il Paese, comprese le zone pianeggianti, la specie non è attualmente distribuita in modo uniforme, presentando ampi vuoti di areale soprattutto in corrispondenza dell'area alpina, dei maggiori rilievi appenninici e, a partire dagli anni '50-'60, anche della Pianura Padana, dove si è registrato un progressivo decremento. Oltre alla sottospecie nominale *O. s. scops*, maggiormente diffusa nella penisola, in Italia meridionale e in Sicilia è stata descritta la sottospecie *O. s. meridionalis*, in Sardegna la sottospecie *O. s. vincii*.

Note. Popolazione italiana stimata: 5000-11000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A220.002.016.030%20Otus%20scops_E.pdf

Strix aluco Linnaeus, 1758. (Allocco)

Sinonimi. *Strix Aluco* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Sedentaria e dispersiva. In Italia è sedentaria e nidificante sulla penisola e in Sicilia, migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La specie risulta spiccatamente territoriale durante tutto l'arco dell'anno; la deposizione delle uova avviene a febbraio-giugno, raramente anche in dicembre-gennaio in Sicilia e in centri urbani (es. Ostia, Torino). L'incubazione dura circa 28-30 giorni. L'involo avviene a 32-37 giorni dalla schiusa, con abbandono del nido una settimana prima. L'unica covata annua è generalmente di 2-5 uova (1-6).

Habitat. Nidifica in presenza di boschi maturi deciduali o misti, caratterizzati dalla presenza di ampie radure; per la nidificazione possono essere utilizzate anche altre tipologie di ambienti alberati, quali boschi di conifere aperti, pinete litoranee, oliveti, pioppeti, boschi igrofilo. A partire dagli anni '60 la specie ha iniziato a sfruttare anche i centri urbani, sia di piccole che di grandi dimensioni, dove non man-

cano siti riproduttivi idonei (muri, edifici, cavità di alberi di parchi e giardini) e risorse trofiche. Nell'Appennino centrale e vengono utilizzate anche pareti rocciose e grotte carsiche. È maggiormente diffusa fino a quote di 1000-1200 m, con presenze localizzate fino a 1700 m su Alpi e Appennini. In inverno frequenta le stesse tipologie di ambienti, fino a quote massime di 1600-1700 m, durante gli erratismi post-riproduttivi sono stati osservati individui fino a 2000-2100 m sulle Alpi.

Distribuzione in Italia. La specie è sedentaria e nidificante sulla penisola e in Sicilia. È presente con maggiore frequenza nelle regioni settentrionali e centrali, mentre è più localizzata in quelle meridionali e in Sicilia. È assente da gran parte della Puglia, totalmente in Sardegna e Corsica. Di comparsa accidentale in Sardegna, con due segnalazioni nel 1987 e 1996 in provincia di Sassari.

Note. Popolazione italiana stimata in 30000-50000 individui.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2240&m=0>

Strix uralensis Pallas, 1771. (Allocco degli Urali)

Sinonimi. *Stryx uralensis* Pallas, 1771.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurosibirica. Sedentaria e dispersiva. In Italia è sedentaria e nidificante localizzata, con colonizzazione recente, nelle zone di confine con Slovenia e Croazia, con primo caso accertato di riproduzione in Friuli-Venezia Giulia nel 1994 (Valle di Pradolino, UD). Migratrice regolare e dispersiva, svernante regolare localizzata.

Categorie AERC. A12

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra marzo e maggio, in relazione alla disponibilità alimentare (in particolare di arvicole del genere *Microtus*). L'incubazione dura 27-29 giorni. L'involto avviene a circa 40 giorni dalla schiusa, con abbandono del nido una settimana prima. L'unica covata annua è generalmente di 2-4 uova (1-6).

Habitat. Nidifica in foreste mature di latifoglie, in particolare faggete, con presenza di abeti bianchi e, a quote inferiori, di aceri, carpini e frassini. Nidifica sia in cavità di alberi, sia in nidi di altri uccelli e può utilizzare nidi artificiali. Il primo caso di nidificazione in Italia (provincia di Udine) è stato accertato in un vecchio nido di rapace diurno (probabilmente di *Buteo buteo*), all'interno di una faggeta a 720 m di quota, con esposizione nord-est. In Cansiglio è presente in boschi misti di abete rosso e faggio. Durante lo svernamento frequenta foreste mature di latifoglie, con presenza di castagno, tra 400 e 750 m di quota.

Distribuzione in Italia. In tempi storici ritenuta di comparsa molto rara e irregolare in Friuli-Venezia Giulia e accidentale altrove. Dagli anni '90 nidifica in provincia di Udine (Valle di Pradolino, prima nidificazione nel 1994) e sull'Altopiano del Cansiglio, ai confini tra le province di Belluno, in

Veneto, e Pordenone, in Friuli-Venezia Giulia (accertamento della nidificazione nel 2005, ma ripetuta presenza di individui in canto a partire dal 1997). Segnalazioni di presenza in periodo autunno-invernale erano note già dagli anni '50, relative in particolare alla provincia di Udine; dal 1996 segnalazioni regolari sono relative alla provincia di Gorizia (Lago di Pietrarossa). Gli spostamenti in periodo invernale sono generalmente di portata limitata (qualche decina di km dai siti di nidificazione), più spiccati nei giovani.

Note. La popolazione stimata nel 2003 era di 1-5 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2247&m=0>

RETTILI TESTUDINATI

Famiglia: Testudinidi

Testudo graeca Linnaeus, 1758. (Testuggine greca, Tartaruga greca, Tartaruga moresca)

Sinonimi. *Testudo pusilla* Linnaeus, 1758; *Chersine pusilla* Merrem, 1820; *Testudo mauritanica* Dumeril e Bibron, 1835; *Testudo mauritonica* Kercado, 1835; *Testudo whitei* White, 1836; *Testudo graeca* var. *mauritanica* Schlegel in Wagner, 1841; *Peltastes marginatus* var. *whitei* Gray, 1870; *Peltastes mauritanicus* Gray, 1873; *Testudo graeca graeca* Mertens, 1946; *Testudo graeca* Nutaphand, 1979; *Testudo whitie* Highfield e Martin, 1989; *Furculachelys whitei* Highfield, 1990; *Testudo graeca sarda* Ballasina, 1995; *Testuda graeca whitei* Artnet, 1996; *Testudo graeca sardinia* van der Kuyl, Ballasina, Dekker, Maas, Willemsen e Goudsmit, 2002.

Periodo delle nascite. La deposizione delle uova avviene tra maggio e luglio. Il tempo di incubazione prima della schiusa è di circa 2-3 mesi. La temperatura influisce notevolmente sul sesso dei nascituri: temperature di incubazione inferiori ai 30.5 °C daranno una preponderanza di esemplari maschi, con temperature superiori ai 30.5 °C in maggioranza femmine.

Habitat. Predilige ambienti caratterizzati da vegetazione di tipo mediterraneo o sub-mediterraneo caratterizzati da inverni miti con precipitazioni moderate ed estati secche con temperature elevate dove questa specie trova rifugio e nutrimento nella vegetazione bassa cespugliosa della gariga, fra gli arbusti della macchia mediterranea e nel sottobosco. In genere le segnalazioni provengono da aree site tra il livello del mare e i 250 m di quota.

Distribuzione in Italia. Specie presente in Africa settentrionale, Spagna meridionale, dall'Albania e Grecia sino alla Turchia, Iran e Iraq, presente anche in Libano, Israele e Giordania. In Italia la specie è stata introdotta in epoca storica ed è presente in Sardegna (ove si riscontra la popolazione più abbondante presente in Italia) e in Toscana con popolazioni naturalizzate.

Segnalazioni da confermare sono riportate anche per la Calabria, Puglia e Sicilia.

Note. Sono possibili incroci con la *Testudo hermanni* che darebbero origine ad ibridi vitali.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.011.010.002%20Testudo%20hermanni_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/21646>

Testudo hermanni Gmelin, 1789. (Testuggine di Hermann, Tartaruga di Hermann, Tartaruga di terra)
Sinonimi. *Testudo hermanni* Gmelin, 1789; *Testudo graeca bettai* Lataste, 1881; *Testudo graeca* Boulenger, 1889; *Testudo hermanni hermanni* Wermuth, 1952; *Testudo hermanni robertmertensi* Wermuth, 1952; *Protestudo hermanni* Chkhikvadze, 1983; *Agrionemys hermanni* Gmira, 1993; *Testudo hermannii* Gerlach, 2001; *Testudo hermannii* Claude e Tong, 2004 *Eurotestudo hermanni* Lapparent de Broin, Bour, Parham e Perälä, 2006.

Periodo delle nascite. Gli accoppiamenti possono essere portati a termine tra maggio e settembre, mentre le uova vengono deposte prevalentemente in luglio con schiusa a fine ottobre. In genere l'incubazione varia tra 2-3 mesi. Il sesso dei nascituri è influenzato dalla temperatura: con temperature di incubazione inferiori ai 31.5 °C si avrà una preponderanza di esemplari maschi, con temperature superiori ai 31.5 °C in maggioranza femmine.

Habitat. Predilige ambienti forestali costieri termofili costituiti da leccete, quercete, pinete e le macchie mediterranee. In alcuni siti può occupare anche aree aperte come le dune costiere cespugliate o garighe e radure cespugliate. Mediamente la si ritrova intorno ai 200 m di quota.

Distribuzione in Italia. Specie paleartica con presenza esclusivamente nell'Europa meridionale. L'areale si estende, seppur con discontinuità, dalla Spagna alla Romania includendo le isole maggiori del Mediterraneo. In Italia la specie è presente con un areale frammentato in particolar modo nella porzione insulare.

L'area maggiormente interessata è la costa tirrenica, in particolare della Toscana e del Lazio. Nel versante adriatico le popolazioni più consistenti sono in Puglia e nel Molise. Nella porzione più settentrionale la specie è presente unicamente nella zona del delta del Po.

Note. Unica testuggine, insieme a *Emys orbicularis*, autoctona per l'Italia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.011.010.002%20Testudo%20hermanni_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/21648>

Testudo marginata Schoepff, 1793. (Testuggine marginata, Tartaruga marginata, tartaruga sarda)

Sinonimi. *Testudo tabulata* var. *campanulata* Walbaum, 1782; *Testuda marginata* Schoepff, 1793; *Testudo graja* Hermann in Schoepff, 1793; *Chersine marginata* Merrem, 1820; *Chersus marginatus* Wagler, 1830; *Testudo campanulata* Gray in Griffith e Pidgeon, 1831; *Testudo graji* Gray in Griffith e Pidgeon, 1831; *Testudo campanulata* Strauch, 1862; *Peltastes marginatus* Gray, 1869; *Peltastes marginatus* var. *melas* Gray, 1870; *Peltastes marginata* Gray in Sowerby e Lear, 1872; *Testudo nemoralis* Schreiber, 1875; *Testudo marginata sarda* Mayer, 1992; *Testudo marginata weissingeri* Trutnau, 1994; *Testudo weissingeri* Bour, 1996; *Testudo marginata marginata* Rogner, 1996.

Periodo delle nascite. La deposizione delle uova avviene tra maggio e luglio con un tempo di incubazione di 2-3 mesi circa. La determinazione del sesso è influenzata dalla temperatura: con temperature di incubazione inferiori ai 31.5 °C si avrà una preponderanza di esemplari maschi, con temperature superiori ai 31.5 °C in maggioranza femmine.

Habitat. Gli habitat frequentati dalla specie sono quelli tipicamente mediterranei, caratterizzati da inverni miti con precipitazioni moderate ed estati aride con temperature elevate. La maggior frequentazione avviene per la vegetazione bassa e cespugliosa della gariga, per gli arbusti della macchia mediterranea e del sottobosco, sino a quote collinari (più frequente tra 0 e 400 m di quota). Presente anche nelle dune sabbiose costiere ricche di vegetazione, nelle pinete costiere di pini mediterranei con sottobosco di arbusti mediterranei, nelle leccete e nelle sugherete.

Distribuzione in Italia. Specie originaria della Grecia, in Italia è stata introdotta anticamente ed è presente quasi esclusivamente in Sardegna (vi sono alcune segnalazione per il Lazio e la Toscana).

Note. In epoca preromana veniva importata dagli Etruschi per essere utilizzata nei riti di inumazione. Dal suo carapace, il più grande tra tutte le testuggini terrestri mediterranee, venivano ricavati svariati oggetti tra cui casse armoniche per strumenti musicali.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.011.010.005%20Testudo%20marginata_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/21653>

Famiglia: Chelonidi

Caretta caretta (Linnaeus, 1758). (Tartaruga caretta, Tartaruga comune)

Sinonimi. *Testudo caretta* Linnaeus, 1758; *Testudo cephalo* Schneider, 1783; *Testudo caouana* Lacépède, 1788; *Testudo nasicornis* Lacépède, 1788; *Testudo caretta nasicornis* Suckow, 1798; *Chelone caretta* Brongniart, 1805; *Chelonia caouanna* Schweigger, 1812; *Caretta nasuta* Rafinesque, 1814; *Chelonia cavanna* Oken, 1816; *Caretta atra* Merrem, 1820; *Caretta cephalo* Merrem, 1820; *Caretta nasicornis* Merrem, 1820; *Caretta caouana* Fitzinger, 1826; *Chelonia caretta* Bory de Saint-Vincent, 1828;

Chelonia cephalo Gray, 1829; *Chelonia caouana* Wagler, 1830; *Testudo corianna* Gray, 1831; *Chelonia pelagorum* Bory de Saint-Vincent, 1833. *Chelonia* (*Thalassochelys*) *atra* Fitzinger, 1835. *Thalassochelys caretta* Bonaparte, 1838. *Thalassochelys* (*Halichelys*) *atra* Fitzinger, 1843. *Thalassochelys* (*Thalassochelys*) *caouana* Fitzinger, 1843; *Caouana caretta* Gray, 1844; *Caouana elongata* Gray, 1844; *Thalassochelys corticata* Girard, 1858; *Chelonia corticata* Strauch, 1862; *Thalassochelys elongata* Strauch, 1862; *Thalassochelys caouana* Nardo, 1864; *Eremonia elongata* Gray, 1873; *Caretta caretta* Stejneger, 1904; *Thalassochelys cephalo* Barbour e Cole, 1906; *Caretta caretta caretta* Mertens e Müller, 1928; *Caretta gigas* Deraniyagala, 1933; *Caretta caretta gigas* Deraniyagala, 1939; *Halichelys atra* Loveridge e Williams, 1957; *Caretta caretta* Tamayo, 1962; *Chelonia cahuano* Tamayo, 1962.

Periodo delle nascite. Le deposizioni delle uova avvengono in estate, nei mesi tra giugno e settembre. In genere gli accoppiamenti avvengono alcuni giorni prima al largo delle spiagge dove le femmine sono probabilmente nate e dove tornano per la deposizione. Le uova hanno un'incubazione di 50-70 giorni. In relazione a meccanismi non ancora chiariti, le uova si schiudono quasi tutte simultaneamente. La temperatura del suolo determina il sesso dei nascituri, infatti le uova che si trovano in superficie e che si avvantaggiano di una somma termica superiore a quelle che giacciono in profondità, daranno esemplari di sesso femminile, mentre quelle sottostanti, di sesso maschile.

Habitat. La specie predilige acque profonde tropicali, subtropicali e temperate, prossime alle coste.

Distribuzione in Italia. Presente nell'Oceano Atlantico, Oceano Pacifico, Oceano Indiano, Mar Mediterraneo e Mar Nero. Nel Mar Mediterraneo frequenta soprattutto le acque della Grecia, della Turchia e di Cipro, di Siria e Israele e dell'Italia ove nidifica prevalentemente lungo le coste calabre e delle isole siciliane.

Note. La tartaruga comune è la tartaruga marina più diffusa del Mar Mediterraneo.

CITES. Appendice I

UE: Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/3897>

Chelonia mydas (Linnaeus, 1758). (Tartaruga verde)

Sinonimi. *Testudo mydas* Linnaeus, 1758; *Testudo macropus* Walbaum, 1782; *Testudo viridis* Schneider, 1783; *Testudo japonica* Thunberg, 1787; *Testudo marina vulgaris* Lacépède, 1788; *Testudo viridisquamosa* Lacépède, 1788; *Testudo mydas macropus* Suckow, 1798; *Chelonia mydas* Brongniart, 1800; *Testudo chloronotos* Bechstein, 1800; *Testudo cepedianna* Daudin, 1801; *Testudo rugosa* Daudin, 1801; *Chelone mydas* Brongniart, 1805; *Chelonia japonica* Schweigger, 1812; *Chelonia virgata* Schweigger, 1812; *Caretta cepedii* Merrem, 1820; *Caretta esculenta* Merrem, 1820; *Caretta thunbergii* Merrem, 1820; *Caretta mydas* Fitzinger, 1826; *Caretta virgata*

Fitzinger, 1826; *Chelonia lachrymata* Cuvier, 1829; *Chelonia maculosa* Cuvier, 1829; *Chelonia midas* Wagler, 1830; *Chelonia mydas* var. *japonica* Gray, 1831; *Chelonia esculenta* Wiegmann e Ruthe, 1832; *Chelonia bicarinata* Lesson in Bélanger, 1834; *Chelonia marmorata* Duméril e Bibron, 1835; *Chelonia* (*Chelonia*) *cepedeana* Fitzinger, 1835; *Chelonia viridis* Temminck e Schlegel in Siebold, 1835; *Mydas mydas* Cocteau in Cocteau e Bibron in de la Sagra, 1838; *Mydasea mydas* Gervais, 1843; *Euchelonia mydas* Tschudi, 1846; *Megemys mydas* Gistel, 1848; *Chelonia lacrymata* Agassiz, 1857; *Chelonia formosa* Girard, 1858; *Chelonia tenuis* Girard, 1858; *Euchelys macropus* Girard, 1858; *Chelone macropus* Strauch, 1862; *Chelone maculosa* Strauch, 1862; *Chelone marmorata* Strauch, 1862; *Chelone virgata* Strauch, 1862; *Chelone viridis* Strauch, 1862; *Chelonia albiventer* Nardo, 1864; *Thalassochelys albiventer* Günther, 1865; *Chelonia agassizii* Bocourt, 1868; *Mydas viridis* Gray, 1870; *Chelone midas* Cope, 1871; *Chelonia lata* Philippi, 1887; *Chelone mydas* Boulenger, 1889; *Chelonia mydas mydas* Mertens e Müller, 1928; *Caretta thunbergii* Smith, 1931; *Chelonia mydas agassizii* Carr, 1952; *Chelonia mydas agassizii* Schmidt, 1953; *Chelonia mydas carrinegra* Caldwell, 1962; *Chelonia agassizii* Tamayo, 1962; *Testudo nigrita* Tamayo, 1962; *Chelonia agassizii* Carr, 1967; *Chelonia mydas* Nutaphand, 1979; *Chelonia mydas carinegra* Nutaphand, 1979; *Testudo chloronotus* Smith e Smith, 1980; *Chelone albiventer* Márquez, 1990; *Caretta thunbergii* Sharma, 1998; *Chelonia mydas viridis* Karl e Bowen, 1999.

Periodo delle nascite. La tartaruga verde si accoppia per la prima volta ad una età presunta di 18-20 anni, compiendo a volte lunghe migrazioni per la deposizione delle uova nei siti idonei. La deposizione avviene prevalentemente nel periodo estivo e l'incubazione delle uova dura 50-60 giorni, in dipendenza delle condizioni climatiche.

Habitat. Si rinviene frequentemente in mare aperto durante le migrazioni, ma in generale predilige le acque costiere ricche di vegetazione sommersa.

Distribuzione in Italia. Presente in tutti i mari tropicali e temperati del mondo. Nel Mar Mediterraneo i siti di nidificazione sono concentrati nel bacino orientale, lungo le coste dell'Anatolia e Cipro. Dagli anni '90 si è registrato un incremento degli avvistamenti nelle acque italiane, in particolare nei mari dell'Italia meridionale e nel Mar Ligure e Tirreno.

Note. Gli adulti raggiungono dimensioni fino a 140 cm con un peso che può raggiungere i 500 kg e possono compiere migrazioni sino a 2000-2500 km.

CITES. Appendice Iw

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.003.002.002%20Chelonia%20mydas_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/4615>

Eretmochelys imbricata (Linnaeus, 1766). (Tartaruga embricata)

Sinonimi. *Testudo imbricata* Linnaeus, 1766; *Chelone imbricata* Brongniart, 1805; *Chelonia imbricata* Schweigger, 1812; *Caretta imbricata* Merrem, 1820; *Chelonia radiata* Cuvier, 1829; *Chelonia griseam* Eschscholtz, 1829; *Chelonia pseudocaretta* Lesson in Bélanger, 1834; *Chelonia pseudomydas* Lesson in Bélanger, 1834; *Caretta bisca* Rüppell, 1835; *Eretmochelys imbricata* Agassiz, 1857; *Eretmochelys squamata* Agassiz, 1857; *Caretta rostrata* Girard, 1858; *Caretta squamosa* Girard, 1858; *Chelone imbricata* Strauch, 1862; *Caretta squamata* Swinhoe, 1863; *Herpysmostes imbricata* Gistel, 1868; *Onychochelys kraussi* Gray, 1873; *Eretmochelys squamata* Dugès, 1884; *Chelonius imbricatus* Herrera, 1899; *Eretmochelys squamosa* Stejneger, 1907; *Eretmochelys imbricata squamosa* Mertens, 1927; *Eretmochelys imbricata imbricata* Mertens e Müller, 1928; *Eretmochelys imbricata squamata* Carr, 1942; *Eretmochelys imbricata bisca* Smith e Taylor, 1950; *Eretmochelys imbricata* Maldonado Koerdell in Beltrán, 1953; *Eretmochelys fimbriata* Beltrán, Ricja, Alcaraz, Ruiz, Miranda e Larios, 1962; *Eretmochelys imbricata bibba* Pritchard, 1967; *Chelys imbricata* Grassé, 1970; *Eretmochelys imbricata* Rudloff, 1990; *Caretta beisa* Sharma, 1998; *Chelonia pseudomidas* Sharma, 1998; *Eretmochelys imbricata* Artner, 2003; *Eretmochelys imbricata* Zhou, 2006.

Periodo delle nascite. Gli accoppiamenti avvengono vicino alla costa, in prossimità delle spiagge scelte per la nidificazione. Il ciclo riproduttivo è solitamente triennale. La deposizione delle uova avviene nel periodo compreso tra maggio e novembre nelle zone dell'Oceano Pacifico e tra aprile e ottobre per quanto riguarda l'Oceano Atlantico. Il periodo che intercorre dalla deposizione alla schiusa è in media di 60 giorni.

Habitat. Predilige le acque tropicali e raramente si spinge anche in mari temperati. Frequenta maggiormente acque basse lungo le zone costiere rocciose e le barriere coralline, si sposta spesso sul fondo in cerca di cibo.

Distribuzione in Italia. Presente, con una distribuzione circumtropicale, nell'Oceano Atlantico, Oceano Pacifico e Indiano. In mediterraneo è considerata specie occasionale. Nessuna segnalazione attualmente nota per l'Italia.

Note. Specie assai rara in Mediterraneo per cui non esistono, allo stato attuale, segnalazioni certe nelle acque italiane.

CITES. Appendice I

UE.: Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/8005>

Famiglia: Dermochelidi

Dermochelys coriacea (Vandelli, 1761). (Tartaruga liuto)

Sinonimi. *Testudo coriacea* Vandellius, 1761; *Testudo coriaceus* Pennant, 1769; *Testudo arcuata* Catesby, 1771; *Testudo lyra* Lacépède, 1788; *Testudo marina* Wilhelm, 1794; *Testudo tuberculata* Pennant in Schoepff, 1801; *Chelone coriacea* Brongniart, 1805;

Chelonia coriacea Oppel, 1811; *Testudo lutaria* Rafinesque, 1814; *Dermochelys coriacea* Blainville, 1816; *Sphargis mercurialis* Merrem, 1820; *Coriudo coriacea* Fleming, 1822; *Chelonia lyra* Bory de Saint-Vincent, 1828; *Scytina coriacea* Wagler, 1828; *Dermochelys atlantica* LeSueur in Cuvier, 1829; *Sphargis coriacea* Gray, 1829; *Sphargis tuberculata* Gravenhorst, 1829; *Dermatochelys coriacea* Wagler, 1830; *Chelyra coriacea* Rafinesque, 1832; *Dermatochelys porcata* Wagler, 1833; *Testudo coriacea marina* Ranzano, 1834; *Dermochelys atlantica* Duméril e Bibron, 1835; *Dermatochelys atlantica* Fitzinger, 1835; *Dermochelydis tuberculata* Alessandrini, 1838; *Sphargis coriacea* var. *schlegelii* Garman, 1884; *Dermatochelys coriacea* Oliveira, 1896; *Sphargis angusta* Philippi, 1899; *Dermochelys schlegelii* Stejneger, 1907; *Dermatochelys angusta* Quijada, 1916; *Dermochelys coriacea coriacea* Gruvel, 1926; *Dendrochelys (Sphargis) coriacea* Pierantoni, 1934; *Dermochelys coriacea schlegelii* Mertens, Müller e Rust, 1934; *Chelyra coriacea* Bourret, 1941; *Seytina coriacea* Bourret, 1941; *Sphargis schlegelii* Bourret, 1941; *Dermochelys coriacea schlegelii* Carr, 1952; *Dermochelys coriacea schlegelii* Caldwell, 1962; *Dermochelys schlegelii* Barker, 1964; *Dermochelys coriacea* Das, 1985.

Periodo delle nascite. Le deposizioni avvengono ogni 2-3 anni nei mesi più caldi dell'anno. Dopo 60-70 giorni dalla deposizione, nascono i piccoli, lunghi 5-6 cm e del peso medio di 3.5 g.

Habitat. Predilige vivere in alto mare nei mari caldi e temperati. Si avvicina alle coste per riprodursi e cacciare. I siti di nidificazione sono generalmente situati tra i paralleli 30° N e 20° S.

Distribuzione in Italia. La specie è il rettile a più ampia distribuzione geografica, è infatti presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Gli avvistamenti per il Mediterraneo hanno carattere di occasionalità, e sono concentrati in modo particolare nel bacino occidentale. Lungo le coste italiane vi è una frequentazione del Mar Tirreno e del Mar Ligure. Segnalazioni sono note per le acque al largo della Sardegna, Linosa, Toscana, Puglia e per l'Adriatico settentrionale. Non si hanno notizie di nidificazione in Italia.

Note. La Tartaruga liuto è la più grande tra le tartarughe marine, gli adulti infatti possono superare i 2 m di lunghezza e i 600 kg di peso.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/6494>

RETTILI SAURI

Famiglia: Camaleonidi

Chamaeleo chamaeleon Linnaeus, 1758. (Camaleonte comune, Camaleonte mediterraneo)

Sinonimi. *Lacerta chamaeleon* Linnaeus 1758; *Chamaeleo (Chamaeleo) chamaeleon chamaeleon* (Linnaeus 1758); *Chamaeleo parisiensium* Laurenti

1768; *Chamaeleon vulgaris* Daudin 1802; *Chamaeleo carinatus* Merrem 1820; *Cameleo siculus* Grohmann 1832; *Chamaeleo Vulgaris* Duméril e Bibron 1836; *Chamaeleon hispanicus* Fitzinger 1843; *Chamaeleon rimulosus* Gravenhorst 1843; *Chamaeleon parisiensis* Gray 1845; *Chamaeleo vulgaris* Turner 1853; *Chamaeleo Vulgaris* Duméril, Bibron e Duméril 1854; *Chamaeleo cinereus* Strauch 1862; *Chamaeleon vulgaris* Gray 1865; *Chamaeleon auratus* Gray 1865; *Chamaeleon fasciatus* Smith 1866; *Chamaeleon parisiensis* Bosca 1880; *Chamaeleo chamaeleon recticrista* Boettger, 1880; *Chamaeleo saharicus* Müller 1887; *Chamaeleo (Chamaeleo) chamaeleon musae* Steindachner, 1900; *Chamaeleon chamaeleon saharicus* Werner 1911; *Chamaeleon chamaeleon chamaeleon* Werner 1911; *Chamaeleon chamaeleon musae* Werner 1911; *Chamaeleo chamaeleon recticrista* Esterbauer 1985; *Chamaeleo chamaeleon* Engelmann *et al.* 1993; *Chamaeleo chamaeleon* Schleich, Kästle e Kabisch 1996; *Chamaeleo (Chamaeleo) chamaeleon* Necas 1999; *Chamaeleo chamaeleon recticrista* Hraoui-Bloquet *et al.* 2002.

Periodo delle nascite. Gli accoppiamenti avvengono tra metà luglio e metà settembre. Le femmine depongono le uova nella tarda estate, dopo circa 45-60 giorni dall'accoppiamento, e la schiusa avviene tra fine settembre e i primi di novembre o nella primavera successiva in caso di basse temperature. Temperature di incubazione tra 27 e 29 °C inducono nascite prevalentemente di femmine, con temperature tra 24 e 25 °C la *sex-ratio* è di 1:1.

Habitat. In Europa occupa principalmente le aree costiere, nella Penisola Iberica spesso ritrovato in in aree caratterizzate da presenza di tamerice. In N. Africa, occupa anche aree semi-deserte, praterie e si ritrova spesso in prossimità di raccolte d'acqua.

Distribuzione in Italia. Il camaleonte comune è diffuso in Nord Africa e nel Sudest asiatico ma è anche presente in Europa, anche se con una presenza alquanto frammentata. Popolazioni consistenti sono segnalate nella Penisola Iberica e a Creta. In Italia è segnalato in Sicilia (dove pare sia stato introdotto in tempi storici: il camaleonte comune sembra essere presente dall'inizio dell'Impero Romano ed è stato introdotto nell'antica Trinacria proveniente da Creta e forse dal Peloponneso, in cui ci sono opere che lo raffigurano, ma dove non è mai stato segnalato), è presente in Salento, in Sardegna, nel delta del Po e in Friuli.

Note. Il camaleonte comune è l'unica specie di camaleonte presente in Europa. Il colore della sua pelle è determinato dall'ambiente e dalla temperatura circostante ed è capace di improvvisi mutamenti. Generalmente è verde, più chiaro la notte.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. [http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A303.005.002.018%20Chamaeleo%20\(Chamaeleo\)%20chamaeleon_E.pdf](http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A303.005.002.018%20Chamaeleo%20(Chamaeleo)%20chamaeleon_E.pdf); <http://www.jcvi.org/reptiles/species.php?genus=Chamaeleo&species=chamaeleon>

RETTILI SERPENTI

Famiglia: Viperidi

Vipera ursinii (Bonaparte, 1835). (Vipera di Orsini)
Sinonimi. *Pelias Ursinii* Bonaparte 1835; *Vipera ursinii* Boulenger 1893; *Vipera ursinii rakosiensis* Méhely 1893; *Vipera berus rakosiensis* Méhely 1893; *Vipera ursinii macrops* (Méhely 1911); *Vipera macrops* Méhely 1911; *Acridophaga uralensis* Reuss 1925; *Vipera ursinii anatolica* Eiselt e Baran 1970; *Vipera ursinii graeca* Nilson e Andrén 1988; *Vipera ursinii* Engelmann *et al.* 1993; *Vipera anatolica* Welch 1994; *Vipera macrops graeca* Welch 1994; *Vipera macrops macrops* Welch 1994; *Vipera ursinii* Mcdiarmid, Campbell e Touré 1999; *Vipera (Pelias) ursinii* Venchi e Sindaco 2006; *Vipera anatolica* Venchi e Sindaco 2006.

Periodo delle nascite. Specie ovovivipara per la quale la gestazione dura circa tre mesi e mezzo. Le nascite avvengono dalla seconda metà di agosto alla prima settimana di settembre. Probabilmente in caso di condizioni climatiche avverse si verificano casi di gestazione prolungata con parti rimandati all'anno successivo

Habitat. La specie frequenta esclusivamente le praterie sassose montane e i pascoli di altitudine sopra i 1400 m di quota sino ad un'altitudine massima di 2100 m.

Distribuzione in Italia. Distribuzione abbastanza frammentata, in particolare in Europa. In Italia è stata segnalata solamente in quattro regioni: Umbria e Marche (Monti Sibillini), Lazio (Monti Reatini, Monti dell'Avella, Montagne della Duchessa) e Abruzzo (gruppo montuoso del Velino, Monti della Laga, Monti del Gran Sasso d'Italia, Majella, Monti Marsicano e Camosciara).

Note. In Italia sono note circa una ventina di popolazioni.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/22997>

ANFIBI ANURI

Famiglia: Ranidi

Lithobates catesbeianus (Shaw, 1802). (Rana toro)

Sinonimi. *Rana catesbeiana* Shaw, 1802; *Rana pipiens* Daudin, 1802; *Rana taurina* Cuvier, 1817; *Rana mugiens* Merrem, 1820; *Rana scapularis* Harlan, 1826; *Rana conspersa* LeConte, 1855; *Rana (Rana) catesbeiana* Boulenger, 1920; *Rana nantai-wuensis* Hsü, 1930; *Rana catesbyana* Smith, 1978; *Rana (Rana) catesbeiana* Dubois, 1987; *Rana (Aquarana) catesbeiana* Dubois, 1992; *Rana (Novirana, Aquarana) catesbeiana* Hillis e Wilcox, 2005; *Lithobates catesbeianus* Frost, Grant, Faivovich, Bain, Haas, Haddad, de Sá, Channing, Wilkinson, Donnellan, Raxworthy, Campbell, Blotto, Moler, Drewes, Nussbaum, Lynch, Green, e Wheeler, 2006; *Lithobates (Aquarana) catesbeianus* Dubois, 2006; *Rana (Aquarana) catesbeiana* Hillis, 2007.

Periodo delle nascite. La stagione riproduttiva va da maggio a luglio. La femmina depone circa 20.000 uova che vengono fecondate in genere da un unico maschio. Le larve emergono dopo pochi giorni e passano circa tre anni in questo stadio di accrescimento prima di compiere la metamorfosi.

Habitat. La specie è presente in tutte le raccolte d'acqua poco profonde (es. fiumi, stagni, laghi) caratterizzate da condizioni di temperatura non eccessivamente rigide. In Italia è presente nelle aree planiziali.

Distribuzione in Italia. Specie presente negli Stati Uniti orientali e in alcune zone del Canada. La specie è stata introdotta in numerosi stati sud-americani e asiatici. In Europa è presente in Belgio, Francia, Germania e Grecia. In Italia, dove la specie è stata introdotta negli anni '30, è segnalata in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio.

Note. Il nome deriva dal suo particolare gracido che può ricordare il muggito dei bovini.

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/58565>

ELASMOBRANCHI LAMNIFORMI

Famiglia Lamnidi

Carcharodon carcharias (Linnaeus, 1758). (Squalo bianco).

Sinonimi. *Carcharodon carcharias* (Linnaeus, 1758); *Squalus carcharias* Linnaeus, 1758; *Carcharias lamia* Rafinesque, 1810; *Squalus lamia* Blainville, 1816; *Carcharias verus* Cloquet, 1817; *Squalus lamia* Blainville, 1825; *Carcharias rondeletti* Bory de Saint-Vincent, 1829; *Carcharias vulgaris* (Richardson, 1836); *Squalus vulgaris* Richardson, 1836; *Carcharodon smithii* Agassiz, 1838; *Carcharodon smithi* Bonaparte, 1838; *Carcharodon rondeletii* Müller e Henle, 1839; *Carcharodon capensis* Smith, 1839; *Carcharias atwoodi* Storer, 1848; *Carcharias vorax* Owen, 1853; *Carcharias maso* Morris, 1898; *Carcharodon albimors* Whitley, 1939.

Riproduzione. La specie è ovovivipara. Il parto avviene tra la primavera e la tarda estate, e la gestazione dura circa un anno. Nel Mar Mediterraneo vi è una zona di riproduzione nell'area che comprende Sicilia, Malta e Tunisia. I piccoli alla nascita hanno taglia compresa tra 1.2 e 1.5 metri e hanno i denti dotati di minute cuspidi laterali, gli inferiori talora coi bordi lisci anziché seghettati.

Habitat. È uno squalo pelagico, ma si avvicina saltuariamente alle coste, particolarmente nelle zone dove la piattaforma continentale è molto vicina ad esse o nelle aree particolarmente ricche di potenziali prede (come, ad esempio, colonie di otarie o di pinguini). È diffuso particolarmente in acque fredde o temperate a profondità tra 0 e 250 m.

Distribuzione in Italia. Specie sostanzialmente cosmopolita, diffuso in quasi tutti i mari e gli oceani del Pianeta, la più elevata densità si riscontrano al largo delle coste meridionali dell'Australia, del

Sudafrica, della California. Presente anche nel Mar Mediterraneo, in particolare nella regione centro-occidentale, nel canale di Sicilia e nel Mar Tirreno.

Note. Unico rappresentante vivente del genere *Carcharodon*, questo squalo è il più grande pesce predatore del pianeta.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=751>; <http://www.iucnredlist.org/details/3855>

Famiglia: Cetorinidi

Cetorhinus maximus (Gunnerus, 1765). (Squalo elefante. Cetorino. Pellegrino. Squalo gigante. Selache gigante. Squalo massimo).

Sinonimi. *Squalus maximus* Gunnerus, 1765; *Halsydrus maximus* (Gunnerus, 1765); *Cetorhinus maximus* (Gunnerus, 1765); *Selache maximus* (Gunnerus, 1765); *Selache maximum* (Gunnerus, 1765); *Selache maxima* (Gunnerus, 1765); *Halsydrus pontoppidiani* Neill, 1809; *Squalus gunnerianus* Blainville, 1810; *Squalus peregrinus* Blainville, 1810; *Squalus pelegrinus* Blainville, 1810; *Squalus homianus* Blainville, 1810; *Tetraoras angiova* Rafinesque, 1810; *Tetraoras angiova* Rafinesque, 1810; *Squalis gunneri* Blainville, 1816; *Squalis shavianus* Blainville, 1816; *Scoliophis atlanticus* Anon., 1817; *Squalus isodus* Macri, 1819; *Cetorhinus rostratus* (Macri, 1819); *Squalus rostratus* Macri, 1819; *Squalus elephas* Lesueur, 1822; *Selache elephas* (Le Sueur, 1822); *Squalus rashleighanus* Couch, 1838; *Squalus rhinoceros* DeKay, 1842; *Squalus cetaceus* Gronow, 1854; *Polyprosopus macer* Couch, 1862; *Cetorhinus blainvillei* Capello, 1869; *Hannovera aurata* van Beneden, 1871; *Selachus pennantii* Cornish, 1885; *Halsydrus maccoyi* (Barrett, 1933); *Cetorhinus maccoyi* (Barrett, 1933); *Tetraoras maccoyi* Barrett, 1933; *Cetorhinus maximus infanuncula* Deince e Adriani, 1953; *Cetorhinus normani* Siccardi, 1961; *Cetorhinus maximus normani* (Siccardi, 1961).

Riproduzione. Specie ovovivipara nella quale i tempi di gestazione non sono noti con certezza, ma probabilmente hanno una durata di 1-2 anni. Alla nascita i piccoli sono lunghi da 1.5 a 2 m. Gli accoppiamenti avvengono durante l'estate e le nascite sembrerebbero prevalere in agosto.

Habitat. Specie pelagica che spesso frequenta le acque costiere. Segnalata anche in baie chiuse. Predilige acque da fredde a temperato-calde tra gli 8° e i 14° C. Si nutre principalmente di plancton e riesce a filtrare circa 2.000 tonnellate d'acqua ogni ora.

Distribuzione in Italia. Diffuso in quasi tutti i mari temperati anche se le zone dove risulta maggiormente frequente sono quelle settentrionali dell'Oceano Atlantico. La specie viene spesso avvistata anche nel Mar Mediterraneo sebbene sia da considerarsi rara. Picchi di presenza stagionale nel Mediterraneo Occidentale, in particolare nel Mar Ligure e nel Mar Tirreno. Segnalazioni anche per lo Stretto di Messina. Occasionale nel Mar Adriatico.

Note. Unica specie della famiglia Cetorinidi, è il secondo pesce esistente più grande, dopo lo squalo balena. La sua lunghezza, normalmente dell'ordine dei 12 metri, può talora raggiungere i 15, mentre il peso può arrivare sino alle 10 tonnellate.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=90>; <http://www.iucnredlist.org/details/4292>

ATTINOPTERIGI ACIPENSERIFORMI

Famiglia: Acipenseridi

Acipenser naccarii Bonaparte, 1836. (Storione cobice. Storione del Naccari).

Sinonimi. *Acipenser lutescens* Rafinesque, 1820; *Acipenser heckelii* Brandt e Ratzeburg, 1833; *Acipenser naccarii* Bonaparte, 1836; *Acipenser naccari* Bonaparte, 1836; *Acipenser heckelii* Fitzinger, 1836; *Acipenser platycephalus* Bonaparte, 1846; *Acipenser ladanus* Nardo, 1847; *Acipenser nardoi* Heckel, 1851; *Acipenser nasus* Heckel, 1851; *Acipenser sturionellus* Nardo, 1860; *Acipenser sturionaster* Brusina, 1902.

Riproduzione. Specie anadroma che risale i fiumi per la riproduzione nel periodo da marzo a maggio con un periodo degli accoppiamenti in genere tra giugno e luglio. Note popolazioni residenti stabilmente in acqua dolce (es. nel Po a monte della diga di Isola Serafini che si riproducano con successo).

Habitat. In mare la specie frequenta i fondali sabbiosi o fangosi alla foce dei maggiori fiumi, stazionando a notevole profondità, ma talvolta si spinge anche tra le alghe e gli scogli. Nei fiumi preferisce i corsi di maggiore profondità e portata.

Distribuzione in Italia. Lo Storione cobice è noto con sicurezza soltanto nel Mare Adriatico dal golfo di Trieste all'isola di Corfù. In Italia, risale il Po e, limitatamente, alcuni suoi tributari minori, anche l'Adige, il Brenta, il Bacchiglione, il Piave, il Livenza e il Tagliamento. Frequenta anche i tratti medio terminali di alcuni fiumi appenninici: il Tronto, il Vomano, il Pescara, il Sangro ed il Bifemo, e le foci del Fortore, del Candelaro e dell'Ofanto.

Note. Specie endemica del Mar Adriatico per la quale non sono noti ibridi con altre specie di storione.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2504>; <http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/acipenser/acipenser-naccarii/Acipenser-naccarii.htm>

Acipenser stellatus Pallas, 1771. (Storione stellato).

Sinonimi. *Acipenser stellatus* Pallas, 1771; *Acipenser seuruga* Bonnaterre, 1788; *Acipenser helops* Pallas, 1814; *Acipenser ratzeburgii* Brandt, 1833; *Acipenser rostratus* Brandt e Ratzeburg, 1833; *Acipenser stellatus donensis* Lovetsky, 1834; *Acipenser stellatus danubialis* Brusina, 1902; *Acipenser stellatus illyricus* Brusina, 1902.

Riproduzione. Specie spiccatamente anadroma per la quale gli accoppiamenti avvengono tra aprile e settembre, ma generalmente tra aprile e giugno. Le uova sono deposte di solito su fondali ghiaiosi nei tratti di fiume dove la velocità di corrente sia inferiore a 1 m/s. Con una temperatura dell'acqua di circa 20 °C, le larve nascono dopo 2-4 giorni, salgono in superficie e, seguendo la corrente, raggiungono subito il mare o rimangono fino a tre mesi alle foci dei fiumi.

Habitat. Lo storione stellato trascorre la maggior parte della vita in acque marine costiere su fondali di sabbia, fango e ghiaia. Durante il giorno, in primavera ed estate, permane a profondità variabili tra i dieci ed i quaranta metri, per scendere poi fino a cento metri in autunno ed in inverno. Durante la notte, gli storioni stellati si spostano più vicino alla superficie per esigenze trofiche.

Distribuzione in Italia. La specie è presente nel Mar Nero, Mar Caspio nel Mar d'Azov e nei rispettivi tributari (Danubio, Dniester, Don, Dnieper, Kuban, Volga), nel fiume Marizza, nel Mar Egeo e nel Mar Ionio orientale. Sembra che sia presente anche nel Lago d'Aral. In Italia sono state segnalate rare catture in Adriatico.

Note. Gli individui di questa specie possono percorrere anche lunghe distanze per raggiungere i quartieri di riproduzione, nel Volga, ad esempio, risalgono fino a 250 chilometri dalla foce, spostandosi di circa 17-32 chilometri per giorno. La selezione di tratti di fiume con corrente sensibilmente inferiore a quella prescelta dagli altri storioni anadromi, diminuisce la probabilità che dia origine ad ibridi con le altre specie. Alcune popolazioni si riproducono anche nei banchi sabbiosi in mare aperto.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2065>; <http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/acipenser/acipenser-stellatus/acipenserstellatus0.htm>

Acipenser sturio Linnaeus, 1758. (Storione comune).

Sinonimi. *Acipenser sturio* Linnaeus, 1758; *Acipenser sturio* Linnaeus, 1758; *Arcipenser sturio* Linnaeus, 1758; *Sturio accipenser* Ström, 1784; *Acipenser lichtensteinii* Bloch e Schneider, 1801; *Acipenser attilus* Rafinesque, 1820; *Acipenser latirostris* Parnell, 1838; *Acipenser attilus* Gray, 1851; *Acipenser hospitus* Krøyer, 1852; *Acipenser thompsonii* Ball, 1856; *Acipenser sturioides* Malm, 1861; *Acipenser yarrellii* Duméril, 1867; *Acipenser valenciennii* Duméril, 1870; *Acipenser podapos* Duméril, 1870; *Acipenser nebelae* Duméril, 1870; *Acipenser fitzingerii* Duméril, 1870; *Acipenser fitzingeri* Duméril, 1870; *Acipenser ducissae* Duméril, 1870; *Acipenser europaeus* Brusina, 1902; *Sturio vulgaris* Brusina, 1902.

Riproduzione. L'ampia dimensione dell'areale della specie determina una certa differenza sulle date in cui si verifica la riproduzione. In genere gli individui di questa specie iniziano la risalita dei fiumi in gennaio e gli accoppiamenti avvengono tra marzo e giugno.

La deposizione avviene ad una profondità variabile tra i due e i dieci metri, in acqua a forte corrente e ben ossigenata, su fondali a ghiaia e ciottoli. La schiusa si verifica, secondo la temperatura dell'acqua, entro 3-6 giorni. Alla nascita le larve misurano circa 10 mm e si alimentano con microrganismi come dafnie e copepodi. Trascorsi da uno a due anni, i giovani storioni percorrono il tratto fluviale sino al mare dove passano da sette a quattordici anni prima della riproduzione.

Habitat. Lo storione comune è un tipico pesce eurialino che si trattiene in vicinanza delle coste e penetra nelle acque dolci solo per riprodursi. In mare la specie frequenta profondità diverse in base alla taglia: gli esemplari lunghi circa un metro si trattengono tra i venti e i cinquanta metri di profondità, mentre quelli lunghi più di due metri prediligono profondità di circa 120 metri. Gli storioni comuni italiani sembrano svernare su fondi sabbiosi, fangosi o rocciosi, con o senza vegetazione, non lontano dalle foci dei fiumi e, dalla fine dell'inverno alla primavera, risalgono per lunghi tratti i corsi dei fiumi per la riproduzione.

Distribuzione in Italia. Presente lungo le coste europee dalla Scandinavia (Capo Nord) al Mar Nero; è presente anche nel Mar Baltico e presso l'Islanda, nel Mare del Nord e nei laghi Ladoga, dove vive un ceppo sedentario, nel Mar d'Azov e nel lago Onega. Nel Mare Mediterraneo è diffusa ovunque, tranne che nelle coste dalla Tunisia all'Egitto e in quelle dal Sinai alla Turchia meridionale. Lo storione comune è presente in tutti i mari italiani, ma è frequente soltanto nell'Adriatico. Risale tutti i maggiori fiumi, anche se a volte la continuità fluviale risulta interrotta da dighe e sbarramenti. Sono stati segnalati esemplari di storione comune alla foce o sino al tratto medio terminale dei fiumi Po, Stella, Taglia Noncello, Piave, Sile, Brenta, Tanaro, Adige, Reno, Tronto, Vomano, Pescara, Sangro e Biferno; è occasionale, o forse oggi assente, nei fiumi Sele, Voltumo, Garigliano-Liri, Arno e Tevere.

Note. Specie assai rara in Italia per la quale sono noti ibridi con specie congeneri ed anche con *Huso huso*.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2066>; http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/acipenser/acipenser_sturio/index.htm

Huso huso (Linnaeus, 1758). (Storione attilo. Storione ladano. Beluga).

Sinonimi. *Acipenser huso* Linnaeus, 1758; *Huso huso* (Linnaeus, 1758); *Acipenser albula* Forster, 1767; *Acipenser beluga* Forster, 1767; *Acipenser shyp* Forster, 1767; *Acipenser schypa* Bonnaterre, 1788; *Acipenser schypa* Gmelin, 1789; *Huso ichthyocolla* Bonaparte, 1846; *Acipenser vallisnerii* Molin, 1851; *Huso huso maeoticus* Sal'nikov e Malyatskii, 1934; *Huso huso ponticus* Sal'nikov e Malyatskii, 1934; *Huso huso caspicus* Babushkin, 1942; *Huso huso orientalis* Lelek, 1987.

Riproduzione. Sembra che la riproduzione di questa specie non avvenga ogni anno ma, probabilmente, ogni due anni. La risalita dal mare si concentra in due periodi, primaverile e invernale, ma la deposizione delle uova avviene sempre in primavera. Nei fiumi dell'Europa dell'est (ex Unione Sovietica) tende a spingersi più a monte delle altre specie di storioni. La deposizione delle uova avviene nei tratti più profondi dei fiumi su fondali a ghiaia e ciottoli. Gli avannotti nascono dopo circa nove giorni, se la temperatura dell'acqua è di 14-17 °C, e dopo un rapido accrescimento raggiungono il mare per iniziare la fase trofica del loro ciclo vitale.

Habitat. La specie risale il corso dei maggiori fiumi principalmente in primavera, mentre d'inverno sverna nel tratto inferiore dei fiumi o in mare. Gli esemplari del Danubio svernano in fiume o nelle acque salmastre delle foci. I giovani del Volga e del Mar Nero trascorrono i mesi più freddi nei fiumi o alle loro foci, mentre gli esemplari più grossi, svernano nei fondali marini alla profondità di circa 80 metri.

Distribuzione in Italia. Lo Storione attilo è presente nel Mar Adriatico (forse anche nello Ionio e nell'Egeo), nel Mar Nero, nel Mar d'Azov, nel Caspio, e nei fiumi che in detti mari sboccano con foce a delta. Non sono noti dati precisi sulla frequenza di questo storione nelle acque italiane. Sembra che attualmente sia presente soltanto alla foce del Po, ma forse risale il fiume sino all'altezza di Papozze-Polesella. Oggi le segnalazioni nei fiumi del bacino padano-veneto sono da considerare occasionali.

Note. Lo Storione attilo è, tra le specie della famiglia, quella maggiormente legata alle acque marine, dove si rinviene essenzialmente nell'ambiente pelagico. Sono noti ibridi con *Acipenser sturio*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2067>; http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/huso/husohuso/h_huso.htm

ATTINOPTERIGI ANGUILLIFORMI

Famiglia: Anguillidi

Anguilla anguilla (Linnaeus, 1758). (Anguilla).

Sinonimi. *Angill angill* (Linnaeus, 1758); *Anguilla anguillia* (Linnaeus, 1758); *Muraena anguilla* Linnaeus, 1758; *Anguilla anguilla* (Linnaeus, 1758); *Anguilla vulgaris* Shaw, 1803; *Anguilla vulgaris fluviatilis* Rafinesque, 1810; *Anguilla vulgaris lacustus* Rafinesque, 1810; *Anguilla vulgaris marina* Rafinesque, 1810; *Anguilla acutirostris* Risso, 1827; *Anguilla mediorostris* Risso, 1827; *Anguilla latirostris* Risso, 1827; *Anguilla fluviatilis* Ansljijn, 1828; *Muraena oxyrhina* Ekström, 1831; *Muraena platyrhina* Ekström, 1831; *Anguilla vulgaris platyrhina* De la Pylaie, 1835; *Anguilla vulgaris ornithorhincha* De la Pylaie, 1835; *Anguilla anguilla* var. *macrocephala* De

la Pylaie, 1835; *Anguilla anguilla* var. *ornithorhyncha* De la Pylaie, 1835; *Anguilla anguilla oxycephala* De la Pylaie, 1835; *Anguilla canariensis* Valenciennes, 1843; *Anguilla migratoria* Krøyer, 1846; *Anguilla septembrina* Bonaparte, 1846; *Anguilla nilotica* Heckel, 1846; *Anguilla cloacina* Bonaparte, 1846; *Anguilla platyrhynchus* Costa, 1850; *Anguilla callensis* Guichenot, 1850; *Anguilla bibroni* Kaup, 1856; *Anguilla cuvieri* Kaup, 1856; *Anguilla marginata* Kaup, 1856; *Anguilla ancidda* Kaup, 1856; *Leptocephalus brevirostris* Kaup, 1856; *Anguilla altirostris* Kaup, 1856; *Anguilla aegyptiaca* Kaup, 1856; *Anguilla platycephala* Kaup, 1856; *Anguilla melano-chir* Kaup, 1856; *Anguilla savignyi* Kaup, 1856; *Anguilla kieneri* Kaup, 1856; *Anguilla morena* Kaup, 1856; *Anguilla microptera* Kaup, 1856; *Anguilla capitone* Kaup, 1856; *Anguilla nilotica* Kaup, 1857; *Anguilla fluviatilis* Heckel e Kner, 1858; *Anguilla eurystoma* Heckel e Kner, 1858; *Anguilla marina* Nardo, 1860; *Anguilla hibernica* Couch, 1865; *Anguilla oblongirostris* Blanchard, 1866; *Muraena anguilla maculata* Chierighini, 1872; *Anguilla brevirostris* Cisternas, 1877; *Anguilla linnei* Malm, 1877.

Riproduzione. La specie è migratrice catadroma e nel periodo tra autunno-inizio inverno, e la primavera le anguille adulte (6-12 anni per i maschi e 8-13 per le femmine), si dirigono in mare e, percorrendo probabilmente 15-40 km al giorno, migrano fino al Mare dei Sargassi, zona della loro riproduzione (nell'Atlantico centrale, fra i 50-65° di longitudine Ovest, e fra i 20-30° di latitudine Nord, ad una distanza di circa 4-7 mila km dalle regioni europee e nord-africane nelle quali la specie si sviluppa).

Si ipotizza che ogni femmina possa deporre, sino alla profondità di 1000 m, da 1 a 6 milioni di uova del diametro di 1-3 mm, che schiudono solo se la temperatura è superiore ai 20 °C. In genere le deposizioni avvengono a marzo ma possono protrarsi sino a luglio. Dopo l'accoppiamento gli adulti muoiono e le larve, una volta schiuse, cominciano a spostarsi gradualmente verso oriente grazie anche alla Corrente del Golfo e di quella Nord-Atlantica, sino a raggiungere, dopo circa 3 anni, le coste europee.

Habitat. Allo stadio di preleptocefalo l'Anguilla è un pesce batipelagico, dato che la nascita ha luogo all'incirca a 600-1000 m di profondità; i leptocefali però si avvicinano alla superficie e permangono a profondità da 300 a 50 m dalla superficie, comportandosi perciò come pesci pelagici. Da adulto abita indifferentemente le acque salate, salmastre e dolci, spingendosi fino a 1500 m sopra il livello del mare. In mare l'Anguilla è un pesce bentonico, preferisce i fondi melmosi e sabbio-melmosi e la si può trovare nelle praterie a posidonia costiere, presso porti, nelle lagune salmastre, alle foci dei fiumi, in qualunque corso d'acqua, sia esso fiume, canale o fosso, nei laghi, negli stagni, nelle paludi e perfino nei pozzi. L'Anguilla è un pesce eurialino, euritermo ed euribate, tollerando agevolmente variazioni, di salinità, temperatura e pressione.

Distribuzione in Italia. In Europa è presente dalla Russia settentrionale fino al Mediterraneo e al Mar

Nero, è inoltre presente nell'Atlantico, dal Mar Bianco e dall'Islanda fino al Marocco meridionale. In Italia è comunemente presente nelle acque dolci di tutta la Penisola e delle isole maggiori, dal livello del mare fino ad una quota di circa 1500 m, nonché nelle acque marine che bagnano le coste italiane.

Note. L'Anguilla tollera abbastanza bene le basse concentrazioni di ossigeno e in condizioni estreme può uscire dall'acqua e sopravvivere a lungo, in ambienti sufficientemente umidi, sfruttando le sue possibilità di svolgere una respirazione cutanea resa possibile da un'ampia vascolarizzazione della cute.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=35>; <http://www.iucnredlist.org/details/60344>; <http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/anguilliformes/anguillidae/anguilla/anguillaanguilla/anguillaanguilla0.htm>

ATTINOPTERIGI SIGNATIFORMI

Famiglia: Signatidi

Hippocampus guttulatus Cuvier, 1829. (Cavalluccio marino).

Sinonimi. *Hippocampus ramulosus* Leach, 1814; *Hippocampus longirostris* Schinz, 1822; *Hippocampus guttulatus* Cuvier, 1829; *Hippocampus guttulatus multiannularis* Ginsburg 1937; *Hippocampus hippocampus microstephanus* Stalstenenko 1937; *Hippocampus hippocampus microcoronatus* Stalstenenko 1938.

Riproduzione. Specie ovovivipara. La femmina, nel corso del corteggiamento, si unisce in un abbraccio nuziale al maschio e depone le uova nella tasca posta sul suo ventre, dove verranno fecondate. Questa tasca costituisce una vera e propria incubatrice: le larve assorbono ossigeno e nutrimento dai numerosi vasi sanguigni presenti nelle sue pareti spugnose. Il maschio terrà in incubazione le uova per 2-5 settimane fino alla loro schiusa, quando piccoli già formati usciranno dalla tasca. Questi si dirigono verso la superficie dell'acqua per incamerare l'aria necessaria a riempire la vescica natatoria, che garantirà loro l'assetto in acqua.

Habitat. Specie che predilige acque basse in prossimità delle coste con presenza di praterie di posidonie e banchi di alghe. Può occupare anche zone di estuario, aree lagunari e zone rocciose. Lo svernamento in genere avviene in acque profonde.

Distribuzione in Italia. Specie presente in Mar Mediterraneo, Oceano Atlantico orientale dalle coste del Marocco, Isole Canarie fino alle Isole britanniche e Islanda, coste della Penisola scandinava sul Mare del Nord.

Note. La lunga coda prensile, priva di pinna caudale, consente al cavalluccio di ancorarsi saldamente alla vegetazione oppure ai coralli del fondo. Nel periodo della deposizione delle uova questa specie diventa di colore giallo ocra chiaro.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=1802>; <http://www.iucnredlist.org/details/41006>

Hippocampus hippocampus (Linnaeus, 1758). (Cavalluccio marino).

Sinonimi. *Syngnathus hippocampus* Linnaeus, 1758; *Hippocampus hippocampus* (Linnaeus, 1758); *Hippocampus heptagonus* Rafinesque, 1810; *Hippocampus pentagonus* Rafinesque, 1810; *Hippocampus antiquorum* Leach, 1814; *Hippocampus vulgaris* Cloquet, 1821; *Hippocampus brevirostris* Schinz, 1822; *Hippocampus antiquus* Risso, 1827; *Hippocampus punctulatus* (non Guichenot, 1853); *Hippocampus europaeus* Ginsburg, 1933.

Riproduzione. È una specie ovovivipara. La femmina, nel corso del corteggiamento, si avvicina al maschio e depone le uova nella tasca posta sul suo ventre, dove verranno fecondate. A differenza dello *H. guttulatus* i due sessi non si trattengono, durante l'accoppiamento, avvolgendo la coda. La stagione degli accoppiamenti va da aprile sino ad ottobre. Il maschio incuba le uova, in numero di circa 200, per un periodo di circa 3-4 settimane, al termine delle quali ogni giovane viene espulso dalla sacca grazie alla pressione esercitata sull'addome dalla coda.

Habitat. Più frequente tra 1 e 10 metri di profondità, sebbene possa raggiungere anche i 30m. Predilige le acque costiere poco profonde con presenza di alghe o posidonia oceanica, presente anche su fondali prevalentemente sabbiosi.

Distribuzione in Italia. Presente nel Mar Mediterraneo, nell'Oceano Atlantico orientale dal Golfo di Guinea, Isole Canarie fino alle Isole britanniche meridionali.

Note. Una caratteristica particolare di questa specie è la capacità di emettere uno "scricchiolio" prodotto mediante rapidi movimenti del capo. Probabilmente ciò accade sia in situazioni di pericolo che nel corso del corteggiamento.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=1801>; <http://www.iucnredlist.org/details/10069>

INSETTI LEPIDOTTERI

Famiglia: Papilionidi

Papilio hospiton Guenée, 1839. (Macaone di Sardegna)

Sinonimi. Nesuno.

Riproduzione. Le uova sono di forma sferoidale e vengono deposte sulla vegetazione tra maggio e luglio, in genere singolarmente. Vi è un'unica generazione annuale. La larva di questa specie, con forma cilindrica, colorazione vivace con tinte dominanti gialle e scure, è in attività nel periodo giugno-settembre. Lo stadio di pupa è individuabile tra settembre e

giugno, tenuta ferma da una cintura serica alla pianta parassitata dal bruco. La metamorfosi avviene nell'estate successiva.

Habitat. Questa specie è in attività da maggio ad agosto, principalmente in zone collinari e aree montane a macchia e gariga, tra i 400 ed i 1600 metri di quota, mentre la stagione invernale viene passata allo stadio pupale. La larva si nutre delle foglie di piante appartenenti alla famiglia Apiacee o Umbellifere, tra le quali, in particolare, *Ferula communis*, *Foeniculum vulgare*, *Oenanthe* spp., *Peucedanum paniculatum*. Vengono inoltre utilizzate, anche se in maniera minore, alcune specie della famiglia Rutacee.

Distribuzione in Italia. L'unico territorio italiano interessato dalla presenza della specie è la Sardegna.

Note. Specie endemica della Sardegna e della Corsica. Sono possibili delle ibridazioni in natura tra *P. machaon* e *P. hospiton*, ma gli esemplari nati dall'incrocio risultano sterili.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/15993>; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2510

Parnassius apollo Linnaeus, 1758. (Farfalla apollo. Apollo delle Alpi)

Sinonimi. *Papilio apollo*, Linneo, 1758.

Riproduzione. Durante il periodo riproduttivo, i maschi esplorano un'area alla ricerca di femmine. Dopo l'accoppiamento, che dura 3-4 ore, la femmina depone le uova nei pressi della pianta ospite. Alcune uova schiudono in autunno, altre invece passano l'inverno e schiudono l'anno seguente. Questa specie, pertanto, sverna allo stadio di uovo o di larva di età diverse; entrambi gli stadi sono in grado di sopportare temperature molto basse. I bruchi, neri con macchie rosse, si alimentano di diverse specie di borracine (*Sedum* spp.) e sempervivi (*Sempervivum* spp.). La larva effettua 5 mute di accrescimento. Lo stadio di crisalide dura dalle 2 alle 3 settimane e avviene in un bozzolo lasso, tessuto sotto un pietra o tra i muschi. Gli adulti sfarfallano tra maggio ed agosto (a seconda della quota), i maschi alcuni giorni prima delle femmine, e vivono dalle 2 alle 4 settimane in una sola generazione per anno.

Habitat. Specie tipicamente montana che si rinviene, in genere, in colonie di poche decine fino a qualche centinaio di individui, sui pendii soleggiati o su praterie d'altura con abbondanza di rocce, a quote variabili, sulle Alpi e sugli Appennini, tra i 700 sino ai 1800 ma può raggiungere anche i 3000 metri d'altezza. In genere non si ritrova mai al di sotto dei 500 metri di altitudine. Può frequentare anche ambienti antropizzati, come vigneti e massicciate stradali. Generalmente vi è una preferenza per i suoli calcarei e per alcune piante come cardi (*Cardus* spp. e *Cirsium* spp.), origano (*Origanum* spp.), centauree (*Centaurea* spp.), vedovine (*Scabiosa* spp.) e ambrette (*Knautzia* spp.).

Distribuzione in Italia. Specie diffusa nelle regioni

montuose dell'Europa e dell'Asia centrale. È presente in Spagna, Fennoscandia ed Europa centrale, nei Balcani fino al nord della Grecia, sulle Alpi italo-francesi. In Italia è presente sulle Alpi, nelle zone più elevate dell'Appennino settentrionale e centrale, in Aspromonte in Calabria e sulle Madonie in Sicilia, in Friuli Venezia Giulia.

Note. Il *Parnassius apollo* è una specie con una distribuzione frammentata caratterizzata dalla presenza di numerosi ecotipi o sottospecie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/16249>; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2511

ANELLIDI IRUDINOIDEI

Famiglia: Irudinidi

Hirudo medicinalis Linnaeus, 1758. (Sanguisuga medicinale. Sanguisuga comune)

Sinonimi. *Hirudo venaese* Braun, 1805; *Sanguisuga officinalis* Savigny, 1820; *Sanguisuga medicinalis* Carena, 1821; *Hirudsanguisuga provincialis* Carena, 1821; *o provincialis* Carena, 1821; *Hirudo verbana* Carena, 1821; *Sanguisuga verbana* Carena, 1821; *Sanguisuga medicinalis* Savigny, 1822; *Sanguisuga carena* Risso, 1826; *Sanguisuga meridionali* Risso, 1826; *Hirundo obscura* Moquin-Tandon, 1827; *Sanguisuga medicinalis* De Filippi, 1837; *Hirudo medicinalis* var. *vulgaris* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *catenata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *signata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *serpentina* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *tassellata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *communis* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *serialis* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *intermissa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *transversa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *chlorina* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *nigrescens* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *luctuosa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *pallida* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *carnea* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *elegans* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *lineata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *lentiginosa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *vittata* Moquin-Tandon 1846.

Riproduzione. Si riproduce una volta nel corso dell'anno, in particolare nel periodo tra giugno e agosto. L'accoppiamento avviene in ambiente terrestre, dove i due individui aderiscono ventralmente grazie ad un secreto mucoso. La specie è ermafrodita con fecondazione interna. La deposizione avviene mediante il rilascio di 6-8 bozzoli di forma ovoidale, involucri contenenti le uova fecondate ciascuno in numero di 15-30 uova, direttamente nel terreno umido. Dopo circa 14 giorni le uova schiudono dando alla

luce individui di struttura del tutto simile agli adulti. **Habitat.** Vive sotto le pietre nelle pozze d'acqua, ruscelli, stagni e paludi, anche in condizioni di ridotta ossigenazione, fino ai 1500 m di quota, spesso in aree dove pascolano animali domestici. Gli adulti sono ectoparassiti che si nutrono del sangue di vertebrati omeotermi.

Distribuzione in Italia. La presenza della specie è segnalata dalla porzione occidentale e meridionale dell'Europa sino alla catena degli Urali. È presente anche lungo le coste del Mediterraneo. È presente in tutta Italia seppur con una distribuzione alquanto frammentata.

Note. La digestione di ogni pasto, a base di sangue di vertebrati omeotermi, consiste di quantità pari a circa 2-5 volte il peso di un individuo ed è estremamente lenta, può infatti durare fino a 200 giorni. Le sanguisughe possono sopravvivere senza alimentarsi per periodi estremamente lunghi (fino a 18 mesi). In passato gli individui di questa specie venivano impiegati nella terapia del salasso.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Hirudo_medicalis.html; <http://www.iucnredlist.org/details/10190>; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2485

MOLLUSCHI BIVALVI

Famiglia: Mitilidi

Lithophaga lithophaga (Linnaeus, 1758). (Dattero di mare. Litodomo)

Sinonimi. *Mytilus lithophaga* Linnaeus, 1758; *Lithodomus avitensis* Mayer, 1867; *Lithophagus lithophagus* Sacco, 1898; *Lithophaga lithophaga* Cox, 1936.

Riproduzione. Il periodo riproduttivo inizia in luglio-agosto e si prolunga fino alla fine dell'estate. La fecondazione è esterna e i gameti vengono liberati nell'acqua. In seguito alla fecondazione si sviluppa una larva ciliata che conduce vita libera fino a settembre o al massimo a novembre quando si fissa al substrato e poi si sviluppa in adulto.

Habitat. Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità, ma con densità maggiori nei primi metri.

Crea la cavità dove si insedia secernendo un acido corrosivo e si nutre di particelle organiche in sospensione filtrandole attraverso il sifone.

Vive annidato sulle rocce calcaree degli scogli litorali. **Distribuzione in Italia.** Specie diffusa nel bacino del Mediterraneo e nell'Oceano atlantico (Portogallo, Spagna, Canarie e coste dell'Africa orientale fino all'Angola).

È diffusa in tutte le coste italiane.

Note. È un bivalve di dimensioni dai 50 agli 80 mm in lunghezza, occasionalmente anche fino ai 110 mm, ma ad accrescimento lentissimo (mediamente 50 mm in 20 anni).

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2473

ANTOZOI ANTIPATARI

Famiglia: Antipatici

Antipathes dichotoma Pallas, 1766; *Antipathes fragilis* Gravier, 1918; *Antipathes mediterranea* Brook, 1889; *Pteropathes fragilis* Brook, 1889.

Famiglia: Leiopatidi

Leiopathes glaberrima (Esper, 1792).

Famiglia: Miriopatidi

Antipathella subpinnata (Ellis & Solander, 1786).

Famiglia: Schizopatidi

Parantipathes larix (Esper, 1790).

Caratteristiche principali. Esacoralli coloniali con scheletro assile chitinoso in cui sono evidenti piccole spine. Alcune colonie possono raggiungere alcuni metri di altezza.

I coralli neri hanno una colorazione bruno scuro, nerastra che caratterizza la porzione scheletrica mentre il tessuto vivente assume diverse colorazioni (nero, rosso, arancione, marrone, verde, giallo o bianco).

Ogni polipo possiede sei tentacoli non retrattili che gli permettono di catturare zooplankton. Molte specie di corallo nero non presentano simbiosi con le alghe zooxantelle all'interno dei propri tessuti. Questa caratteristica fa sì che queste specie non limitino la presenza in acque poco profonde, come accade invece per le specie che mettono in atto questa simbiosi e che devono rimanere in intervalli di profondità tali da consentire la fotosintesi alle alghe.

Queste specie sono caratterizzati da un'ampia varietà di conformazioni, possono infatti trovarsi in colonie con alta densità o molto disperse, con ampie ramificazioni o estremamente ridotte. Le ramificazioni inoltre possono essere di varie misure e irregolari oppure presentare una simmetria bilaterale.

Generalmente i coralli neri prediligono acque profonde (30-120 m) con correnti in ambiti climatici temperati o tropicali.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://hercules.kgs.ku.edu/hexacoral/anemone/index.cfm>

ANTOZOI SCLERACTINIA

Famiglia: Pocilloporidi

Madracis decactis (Lyman, 1859).

Famiglia: Oculinidi

Madrepora oculata Linnaeus, 1758; *Oculina patagonica* Angelis, 1908.

Famiglia: Cariofilliidi

Caryophyllia cyathus (Ellis & Solander, 1786);

Caryophyllia inornata (Duncan, 1878);

Caryophyllia smithii Stokes & Broderip, 1828;

Cladocora caespitosa (Linnaeus, 1767);

Coenocyathus anthophyllites Milne Edwards & Haime, 1848; *Coenocyathus cylindricus* Milne Edwards & Haime, 1848; *Desmophyllum dianthus*

(Esper, 1794); *Hoplangia durotrix* Gosse, 1860; *Lophelia pertusa* (Linnaeus, 1758); *Paracyathus pulchellus* (Philippi, 1842); *Phyllangia americana* Milne Edwards & Haime, 1849; *Polycyathus muelleriae* (Abel, 1959); *Pourtalesmilia anthophyllites* (Ellis & Solander, 1786); *Thalamophyllia gasti* (Döderlein, 1913).

Famiglia: Flabellidi

Monomyces pygmaea (Risso, 1826)

Famiglia: Dendrofilliidi

Astroides calycularis (Pallas, 1766); *Balanophyllia*

europaea (Risso, 1826); *Balanophyllia regia* Gosse,

1853; *Cladopsammia rolandi* Lacaze-Duthiers,

1897; *Dendrophyllia cornigera* (Lamarck, 1816);

Dendrophyllia ramea (Linnaeus, 1758);

Leptopsammia pruvoti Lacaze-Duthiers, 1897.

Caratteristiche principali. I madreporari sono esacoralli solitari o coloniali con morfologia variabile. Lo scheletro calcareo è compatto, caratteristica che li fa definire coralli duri. Lo scheletro è costituito da carbonato di calcio che solidificandosi in cristalli diventa aragonite, come accade nelle conchiglie di molti molluschi. Questi coralli si trovano sia in acque litorali a bassa profondità sia in acque profonde e spesso vivono in simbiosi con alghe zooxantelle. I polipi assumono diverse colorazioni (rosso, arancione, marrone, verde o bianco). Nel Mediterraneo soltanto poche specie appartengono all'ordine delle sclerattinie o madreporari, ossia al tipo di coralli che formano le grandi barriere tropicali e in ogni caso, la maggior parte di esse vive in piccole colonie o allo stato solitario, oppure fa parte di barriere create da altre specie. Tra queste troviamo, nelle acque infralitorali e circalitorali a profondità variabili tra i 4 e i 18 m, la madrepora pagnotta (*Cladocora caespitosa*), una specie che si trova solo nel Mediterraneo e nelle acque atlantiche limitrofe. Mentre un tipico corallo di profondità è *Desmophyllum dianthus* che vive a profondità che variano tra i 300 e i 1200 m.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://hercules.kgs.ku.edu/hexacoral/anemone/index.cfm>

IDROZOI STILASTERINI

Famiglia: Stilasteridi

Errina aspera (Linnaeus, 1767).

Caratteristiche principali. A differenza degli altri Cnidari Antozoi trattati precedentemente, che presentano esclusivamente la fase polipo, gli Idrozoi trascorrono una parte della vita sotto forma di medusa e l'altra sotto forma di polipo, caratterizzati da tentacoli filiformi. *Errina aspera*, caratterizza la biocenosi a idrocoralli bianchi sottoposta a forti correnti di fondo (specie reefila). In tale biocenosi infatti questo idrocorallo coloniale dall'aspetto madreporico è presente diffusamente. Su *Errina aspera*, che si ritrova a partire da profondità di 50-80 m, vive in simbiosi il rarissimo Mollusco *Pedicularia sicula*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.unepwcmc.org/isdb/CITES/Taxonomy/taxspeciesresult.cfm?Genus=Erinna&Species=aspera&source=animals&displaylanguage=eng&tablename=names>

LETTERATURA CITATA

- ALBERTINI G., LANZA B., 1987 – *Rana catesbeiana Shaw, 1802 in Italy*. *Alytes*, 6(3-4): 117-129.
- ALLAVENA S., ANDREOTTI A., ANGELINI J., SCOTTI M. (Eds.), 2006 – *Atti del convegno "Status e conservazione del Nibbio reale (Milvus milvus) e del Nibbio bruno (Milvus migrans) in Italia e in Europa meridionale"*.
- AMORI G., CAPIZZI D., 1999 – *Istrice Hystrix cristata Linnaeus, 1758* (p. 138). In: SPAGNESI M., TOSO S. (Eds.). *Iconografia dei Mammiferi d'Italia*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione Natura, 203 pp.
- AMORI G., CONTOLI L., NAPPI A. (a cura di), 2008 – *Fauna d'Italia, XLIV. Mammalia Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia*. Ed. Calderini de Il Sole 24 ORE Edagricole, Milano.
- ANDREOTTI A., LEONARDI G. (Eds.), 2007 – *Piano d'azione nazionale per il Lanario (Falco biarmicus feldeggii)*. Quad. Cons. Natura, 24. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- BOITANI L., LOVARI S., VIGNA TAGLIANTI A. (A cura di), 2003 – *Fauna d'Italia, XXXVIII. Mammalia III Carnivora – Artiodactyla*. Ed. Calderini de Il Sole 24 ORE. Edagricole, 434 pp.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P., BACCETTI N. (Eds.), 1992 – *Fauna d'Italia, XXIX. Aves I. Gaviidae-Phasianidae*. Edizioni Calderini, Bologna, 964 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 – *Ornitologia italiana, 1 – Gaviidae-Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 463 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 – *Ornitologia italiana, 2 – Tetraonidae-Scolopacidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 397 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 – *Ornitologia italiana, 3 – Stercorariidae-Caprimulgidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 437 pp.
- FERGUSON-LEES J., CHRISTIE D. A., 2001 – *Raptors of the world*. Christopher Helm, 992 pp.
- FRTZ U., HAVAŠ P., 2007 – *Checklist of Chelonians of the World*. *Vertebrate Zoology*, 57(2) 2007: 149 - 368.
- MINELLI A., 1979 – *Fauna d'Italia - Hirudinea*. Edizioni Calderini, Bologna.
- NOTARBARTOLO DI SCIARA G., DEMMA M., 1994 – *Guida dei mammiferi marini del Mediterraneo*. Franco Muzzio Editore, Padova. Terza edizione aggiornata: giugno 2004, 264 pp.
- PORCELLOTTI S., 2005 – *Pesci d'Italia, ittiofauna delle acque dolci*. Casa Editrice Plan, Firenze: 160 - 161.
- SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E., BERNINI F. (Eds.), 2006 – *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, 72 pp.
- SNOW D., PERRINS C., 1998 – *The Complete Birds of the Western Palearctic on CD-Rom*. Oxford University Press, Oxford, UK.
- SPAGNESI M., TOSO S. (Eds.), 1999 – *Iconografia dei Mammiferi d'Italia*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione Natura, 203 pp.
- SPINA F., LEONARDI G. (Eds.), 2007 – *Piano d'azione nazionale per il Falco della regina (Falco eleonorae)*. Quad. Cons. Natura, 26. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ZENATELLO M., BACCETTI N. (Eds.), 2001 – *Piano d'azione nazionale per il Chiurlottello (Numenius tenuirostris)*. Quad. Cons. Natura, 7. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

RIASSUNTO – Il presente contributo fornisce la checklist delle specie animali incluse nella normativa CITES che risultano segnalate per l'Italia, cioè sia di presenza stabile accertata sia di presenza accidentale (es. uccelli). Per ciascuna specie in elenco (o per gruppi di specie nel caso dei coralli) viene tracciato un quadro sintetico degli aspetti tassonomici (inquadramento sistematico, nomi comuni, sinonimie) e delle principali caratteristiche biologiche.

AUTORI

Adriano Martinoli, Dipartimento Ambiente-Salute-Sicurezza, Università dell'Insubria, Via Dunant 3, I-21100 Varese
Massimiliano Rocco, Ufficio Italiano del Traffic Europe, presso WWF Italia, Via Po 25/c, I-00198 Roma